QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 3 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 210

La fede della Nazione nella vittoriosa ripresa della lira

L'azione del Duce

Ieri su queste colonne è stata riavvicinata la data del 31 agosto a quella del 3 gennaio 1925. Il riavvicinamento è giusto. Sono infatti similari queste prese di posizione da parte di Mussolini, risolutrici di problemi che si complicano e si deformano. Ma l'analogia, che appartiene tutta alla possente unità del Duce, può allargarsi. Ricordiamo, dopo le lunghe estenuanti dispute sulla ferma, sulla forza bilanciata, sulla grande e piccola intelaiatura, il discorso chiaro, fondamentale, risolutore pronunziato da Mussolini in Senato, dopo del quale maturò la benefica crisi, che unificò, sotto la guida del Duce, le Forze Armate e iniziò l'opera di riordinamento dell'Esercito in una concordia e in un'attività nuove.

Ricordiamo, dopo le lunghe dispute e i dispareri tecnici, risalenti alla perpetua contesa intorno al dazio sul grano, l'atto decisivo con cui il Duce, proprio dopo l'annata buona, che avrebbe suggerito ad altri illusorie e passive fiducie, assunse la direzione della battaglia del grano e scelse le provvidenze e le volle, suscitando la volontà di tutti. E questa sua provvidenziale volontà è valsa a diminuire il danno, che sarebbe stato certo gravissimo, dall'avversa stagione.

Oggi, con i provvedimenti categorici, risolutivi del 31 agosto, annunziati dalla squilla di Pesaro, ecco un'altra tipica azione di Mussolini, anch'essa giunta opportuna ad arrestare un periodo di incertezze, in cui già i tecnici affacciavano opposti pareri nelle solite quadriglie della competenza spesso logica quanto impotente; in cui la speculazione avversa e le gravi oscillazioni della valuta francese e belga sembravano obbligarci a rassegnazioni per una svalutazione immeritata dalla lira.

Ed ecco un'altra gratitudine che si deve a Mussolini. La sua potestà di Capo di governo, che interviene direttamente in tutti i problemi difficili (ricordano gl'italiani il turpe canone democratico della responsabilità dei singoli ministri su cui spesso giocava l'agnosticismo ovverosia l'incapacità e l'indifferenza di un cosiddetto Presidente del Consiglio?) è una potestà non disorientatrice o ritardatrice, ma estremamente responsabile, volitiva, risolutrice. La sua intuizione appassionata ha il merito di semplificare tutti i problemi, anche e soprattutto quelli cosiddetti tecnici, siano militari, agricoli, industriali, economici. Quando egli prende in mano una grossa questione, sia anche la più torbida, la chiarifica, e le deliberazioni che egli decide sono chiare per tutti. Dopo tante imbottiture di cranio, fatte con linguaggio difficile da tanti illustri economisti, da ieri gl'italiani hanno capito semplicemente, attraverso l'intervento di Mussolini, che cosa sia circolazione per conto dello stato e circolazione per conto del commercio; hanno capito che cosa sia una moneta sana; hanno capito come e perchè difesa della lira sia difesa della laboriosità italiana, del risparmio italiano, del prestigio, della salute morale dell'Italia.

E se c'è da sacrificarsi, come è necessario, per questa salute economica che è anche salute morale, gl'italiani tutti son pronti, perchè hanno la gioia dell'obbedienza al Capo, perchè hanno sentito il Capo in questi provvedimenti energici, schematici, persuasivi, chiarissimi.

Così in Mussolini l'unità comprensiva dello Stato, della vita della Nazione, è divenuta una persona, viva, vivissima, con la sua passione, la sua fede, la sua volontà. Anche l'arida finanza, anche la torbida speculazione, anche la calcolata ostilità plutocratica debbono curvarsi di fronte a questa superba forza morale, animatrice, con Mussolini, di provvidenze finanziarie e monetarie.

Oramai intorno a questa prima significativa vittoria ottenuta bisogna continuare ad operare con tenacia. Tanto siamo certi che la massa solida della Nazione, che lavora, vuol risparmiare e vuole riaver fiducia nella moneta, non più oggetto di gioco ma riposante mezzo di scambio, è tutelata. Può forse esser colpita qualche zona, che si lasciava prendere al mutamento delle borse; ma il Fascismo, che mira ad una nuova morale, non può e non deve preoccuparsi di qualche crisi in margine, che ci liberi anzi da pessime imitazioni di plutocrazie e di speculazioni straniere. Queste, se mai, sono crisi benefiche. Il Fascismo, che non vuole le bische, deve espellere il gioco dalla sanità di una vita finanziaria ed economica, che sia soltanto specchio e frutto del buon lavoro.

"I segni della forza"

MILANO, 2. — Il *Popolo d'Italia* pubblica un articolo di Arnaldo Mussolini dal titolo: « I segni della forza », il quale dice:

Le due recenti sedute del Consiglio dei Ministri non devono esser catalogate fra le sedute di ordinaria amministrazione o fra una delle tante sessioni del Consiglio dei Ministri dove si ratificano le serie dei provvedimenti che l'alta burocrazia fa inalveare negli ingranaggi del potere esecutivo. Questa volta il problema che più ci angustia, quello monetario, è stato preso d'assalto come conseguenza e coronamento di più vasti e decisivi provvedimenti per la restaurazione economica. Notevole è l'estrema mobilità del Governo fascista. Dalla superba affermazione di Pesaro agli odierni provvedimenti il passo è brevissimo. Non hanno fatto ingombro la vanità della polemica e l'inconcludenza parlamentare. Lo stato di eccezione non ammette diversivi.

D'altra parte il Fascismo una volta prospettati i problemi deve tendere disperatamente le sue forze per risolverli ».

Più oltre l'articolo continua: « L'unificazione degli Istituti di emissione è il presupposto del controllo sul risparmio e sull'impiego del denaro dei risparmiatori. Col risconto e con le anticipazioni ogni Istituto di credito deve mostrare le sue possibilità. Altrettanto dicasi per le operazioni di cambio e per l'acquisto di valute estere per conto dello Stato. Ma dove il coraggio del Governo è pari all'audacia e alla sicurezza politica è là dove estirpa la sezione autonoma del consorzio valori, questa creazione fittizia del dopo guerra che tanto ha pesato sulla nostra elasticità finanziaria. L'intervento dello Stato per attenuare la gravità di certi dissesti non poteva durare all'infinito. Se il risanamento finanziario deve partire da una esatta valutazione delle nostre possibilità, bisogna cauterizzare tutte le situazioni artificiose ».

L'articolo prosegue: « Il passaggio dei novanta milioni di dollari del prestito Morgan alla Banca d'Italia dà una lieta impressione agli italiani perchè questi sanno finalmente che la vistosa somma non è stata seriamente intaccata dalle manovre indispensabili per la difesa della lira. D'altra parte per la Banca d'Italia questa devoluzione significa un aumento di mezzo miliardo aureo a garanzia per la circolazione esistente e praticamente riduce la circolazione bancaria per conto dello Stato.

Vedremo infine eliminati dalla circolazione i biglietti da 25 lire (annullati) e vedremo le monete divisionali di argento da 5 e 10 lire, quale sintomo di reale e migliorata efficienza monetaria.

In questi provvedimenti c'è la forza di volere e l'impronta del Duce. Questo non toglie niente all'abilità e al patriottismo del conte Volpi. Il clima storico è creato dal Fascismo. Le audacie, i sacrifizi, la volontà, le restrizioni sono possibili solo col Fascismo e il Fascismo è creazione, opera e volontà di Mussolini. Sarà lo stesso Fascismo che, in omaggio al volere del Duce, darà tutta la sua opera di collaborazione perchè gli italiani integrino con disciplina illuminata la fervida opera del Governo Nazionale ».

La nuova politica monetaria italiana

e l'andamento dei cambi

Il miglioramento della lira di fronte a tutte le valute estere sotto la prima impressione provocata dai provvedimenti finanziario-monetarii italiani è stato sensibilissimo nella giornata di ieri rimanendo misurabile in una RIVALUTAZIONE IMMEDIATA DEL 10 PER CENTO DELLA NOSTRA VALUTA RISPETTO ALLE MONETE A PARITA' AUREA.

Nel dopoborsa e nella serata di ieri il movimento di ripresa della lira ha continuato; si è anzi maggiormente affermato non appena conosciutasi la chiusura ufficiale della Borsa di New York che dava la lira a 3,59 contro la precedente quotazione di 3,26 segnando quindi un MIGLIORAMENTO DEL 10,1 PER CENTO IN UNA SOLA GIORNATA.

Sotto queste conferme di Londra e di New York la Borsa di Roma ha ancora migliorato oggi le quotazioni della lira in confronto dei prezzi di ieri già così confortanti. Si chiude infatti, mentre andiamo in macchina, con la STERLINA A 130 e con il DOLLARO A 26,75: vale a dire con un MIGLIORAMENTO DEL 13,34 PER CENTO DI FRONTE ALLA STERLINA E DEL 13,70 PER CENTO DI FRONTE AL DOLLARO, E CIOE' DI FRONTE ALL'ORO.

La leggera disparità fra il miglioramento registratosi di fronte alla sterlina e quello che si è avuto di fronte al dollaro (due valute che praticamente equivalgono entrambe all'oro) dipende dagli inevitabili dislivelli che passano da una piazza all'altra, in corrispondenza da locali necessità, e che pochi istanti dopo sono destinati automaticamente a livellarsi.

Astraendo da questi dislivelli di minima importanza, può dirsi che il primo e grosso contraccolpo internazionale che hanno avuto i noti provvedimenti è stato quello di portare la STERLINA (limitiamoci a questa per comodità di riferimento), DALLA QUOTA 150 ALLA QUOTA 130, facendo segnare alla lira un MIGLIORAMENTO DEL 13,34 PER CENTO RISPETTO ALL'ORO.

Si consoliderà questo miglioramento? Continuerà? A quale livello si fermerà la lira? Ecco altrettante domande le quali, seppure appalono fra le più spiegabili e le più importanti per gli italiani che lavorano e risparmiano, sono quanto mai illogiche per chi conosce il complicato meccanismo dei cambi, per il quale non ci sarebbe nulla di strano nè che la sterlina discendesse domani a 125 nè che risalisse a 135 dalla quota di 130 che ha toccato oggi.

Una scossa così profonda ed un così rude colpo quali sono stati impressi alla nostra lira dai recenti provvedimenti non si attutiscono e non si assorbiscono tanto rapidamente e tanto facilmente nel vasto mercato internazionale che alla trattazione ed alla speculazione sulla lira si dedica. Molte e vivaci OSCILLAZIONI PENDOLARI occorreranno prima che la lira assuma quella che si potrebbe definire la sua QUOTA PROVVISORIA DI RIVALUTAZIONE in corrispondenza dei nuovi provvedimenti. Ma questi provvedimenti risultano di due parti: delle quali una che si potrebbe chiamare STATICA e cioè ferma e che è costituita dai nuovi elementi di CIRCOLAZIONE e di RISERVA AUREA che risultano alla lira dopo le recenti decisioni; mentre l'altra parte è invece DINAMICA e cioè di movimento, ed è costituita da quanto nei provvedimenti stessi investe l'avvenire.

Le oscillazioni della lira dipenderanno in questi giorni dal gioco di questi due elementi; e da quello, più vivace ancora, DELLA SPECULAZIONE. Come reagirà questa di fronte a quella che è stata una vera e propria sfida a lotta ad oltranza? Si affretterà a liquidare? E la liquidazione (vale a dire la vendita di sterline e dollari contro lire) quanto sarà rapida e quanto sarà voluminosa?

Oppure la speculazione preferirà liquidare molto lentamente, o differire finchè può, riportare le sue posizioni? Ecco molte (e molte altre se ne potrebbero formulare) domande alle quali solo un profeta potrebbe dare risposta.

Intanto — e questo solo si può per il momento dire rimanendo sul terreno TECNICO dei cambi — intanto il RIPORTO SULLA LIRA PRATICATO ALL'ESTERO (e cioè l'interesse annuo che è disposta a pagare la speculazione al ribasso sulla lira) è in leggera diminuzione e si aggira sul 18 per cento: un tasso cioè il quale dimostra come non vi siano, sulla lira, grosse posizioni internazionali di venditori allo scoperto.

Del resto — ed è questo ciò che più importa — la rivalutazione della lira è ormai stata posta su due solidi binari: RESTRIZIONE DELLA CIRCOLAZIONE ed AUMENTO DELLE RISERVE AUREE; la strada non può che condurci fatalmente al completo risanamento monetario.

Il quale, ripetiamo, si otterrà attraverso sacrifizi e sforzi non lievi ai quali TUTTA l'Italia ha ormai a chiarissimi segni dimostrato di essere pronta, come lo dimostrano i plausi ed i consensi che giungono al Governo da tutta l'Italia che LAVORA, PRODUCE, RISPARMIA E NON SPECULA: che è la sola Italia che il Fascismo conosce.

Volpi riunisce i rappresentanti delle banche

Convocati dal Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, si sono riuniti i rappresentanti delle seguenti banche: Commerciale Italiana, Credito Italiano, Nazionale di Credito, Banco di Roma, Commerciale Triestina, Banca d'America e d'Italia, Italo-Britannica, Istituto di Credito Marittimo. Sono intervenuti alla riunione il Direttore generale del Tesoro, il Direttore generale e il vice direttore generale della Banca d'Italia.

Il Ministro ha esposto ai banchieri da lui riuniti la portata dei provvedimenti finanziari approvati dal Consiglio dei Ministri, riconfermando la volontà inflessibile del Capo del Governo, da lui interpretata ed attuata, affinchè il processo di risanamento e di rivalutazione della lira si svolga fermamente, con una deflazione decisa ed organica, che tenga conto di tutti gli elementi costruttivi e produttivi adeguati ai reali bisogni del Paese.

Il Ministro delle Finanze ha illustrato agli intervenuti i criteri che debbono informare la collaborazione tecnica e morale degli Istituti di Credito all'opera del Governo Nazionale.

I rappresentanti delle Banche hanno espresso al Ministro il loro pieno consenso e la loro completa solidarietà ai provvedimenti attuati, dichiarando che il migliore spirito di collaborazione animerà tutti i rappresentanti dell'Alta Banca nel proposito che il Paese esca più forte e più temprato di prima dalla fase delicata per la finanza e per il credito nazionale ch'esso ora attraversa.

La Confederazione bancaria a Mussolini per la lira

E' stato inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« La Confederazione generale Bancaria Fascista, sezione economico-finanziaria, riunitasi d'urgenza, presa cognizione dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, esprime consenso e plauso alle provvide misure adottate dal Governo per il risanamento della circolazione e per il rafforzamento della azione dello Istituto di emissione. — Presidente avv. **Bianchini** ».

La circolazione è già diminuita di 500 milioni

In esecuzione dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri il Tesoro ha provveduto in data 31 agosto ultimo scorso al riscatto di 500 milioni di buoni ordinari del Tesoro facenti parte delle attività della Sezione Autonoma per il Consorzio su Valori industriali, diminuendo così il debito fluttuante e la circolazione dei primi cinquecento milioni.

Gli industriali e banchieri milanesi per la nuova politica finanziaria

MILANO, 2. — I delegati dell'industria e delle banche milanesi hanno espresso ieri all'on. Belloni che li ha ricevuti a Palazzo Marino il loro compiacimento per i nuovi provvedimenti del Duce in materia finanziaria.

Il passo compiuto dagli esponenti dell'industria e dell'alta banca milanese ha particolare significato in quanto esso viene ad esprimere il consenso delle classi produttrici per i provvedimenti che il Duce ha adottato proseguendo nella sua ininterrotta azione ricostruttrice e che l'on. Belloni considera come il « tre gennaio finanziario ».

A visita compiuta il Commissario prefettizio ha indirizzato a S. E. Benito Mussolini un telegramma che dice: « Milano ha appreso con unanime compiacimento i nuovi provvedimenti del Governo per il miglioramento della situazione finanziaria del paese. Sicuro interprete della cittadinanza esprimo all'E. V. i sensi della più profonda gratitudine per la previdente ed indefessa opera per il benessere d'Italia ».

* * *

MILANO, 2. — In seguito ai provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri il gr. uff. ing. Tarlarini, vice Commissario generale per la Camera di Commercio e Industria di Milano, ha inviato a S. E. il Primo Ministro il seguente telegramma:

« Consenta l'E. V. che la Camera di Commercio di Milano si faccia sicura interprete dei sentimenti di entusiastico plauso e di ammirazione delle classi produttrici di questa città per l'ardimento, la sicurezza, la energia, da cui sono scaturiti i nuovi magnifici provvedimenti a difesa della lira. Già la voce dei più difficili mercati finanziari degnamente risponde agli atti del Governo Nazionale e si rinsalda la unanime fiducia che, con la magnifica guida di V. E. e con la conscia obbedienza degli Italiani, abbia a svanire dal nostro orizzonte economico il minaccioso incubo della instabilità monetaria ».

Il rialzo della lira a Londra

LONDRA, 2.

Le quotazioni della lira sul mercato monetario di Londra hanno avuto oggi un notevole rialzo rispetto alla sterlina. In una nota ufficiale l'« Evening Standard » dice, questa sera, che tale ricupero è dovuto alle misure finanziarie adottate dal Governo italiano.

Anche il « Times » in una nota che pubblicherà domattina rileva che il ricupero è dovuto alle misure deflazionistiche prese dal Ministero dell'onorevole Mussolini.

La prima riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni

GINEVRA, 2.

(Puccio). — *Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito stamani in seduta privata per stabilire l'ordine dei lavori. E' stata così inaugurata la 41. sessione di questo organo della Lega. Briand e Chamberlain erano presenti.*

La Spagna, che è uno dei membri temporanei, non si è fatta rappresentare in questa seduta. Sapremo fra qualche giorno quale significato debba attribuirsi alla sua astensione.

Palacios, che ha telegrafato ieri sera un resoconto particolareggiato dei lavori della Commissione dei 14, attende istruzioni da Madrid.

Ventinove questioni, di varia natura e importanza, appaiono iscritte all'ordine del giorno. Naturalmente la questione più importante è quella della organizzazione del Consiglio. L'ordine del giorno menziona anche « le proposte sottoposte alla Commissione preparatoria della Conferenza del desarmo da parte dei governi francese, polacco e finlandese ».

Quantunque la Commissione segga due volte al giorno nulla di notevole vi è da segnalare sulle tecnicissime e inconcludenti discussioni che si vanno svolgendo.

Il Consiglio ha fissato la sua seconda seduta pubblica per il pomeriggio di domani.

Stasera la Commissione dei 14 comunicherà il rapporto sui progetti di riorganizzazione del Consiglio.

Niente Conferenza per Tangeri a Ginevra

Ho chiesto a una personalità inglese che cosa c'è di vero nella notizia riprodotta dal Daily Telegraph e apparsa sui giornali di stamane, a proposito di Tangeri. Mi è stato assicurato che è da scartarsi in modo assoluto l'eventualità di una conferenza su Tangeri a Ginevra.

Ho potuto anche confermare l'impressione che, nonostante quanto pubblicano i giornali francesi, è sempre ferma intenzione del governo britannico di non restringere il problema tangerino a una questione soltanto da trattarsi fra Francia, Spagna e Inghilterra.

Nincic presidente della settima sessione

GINEVRA, 2.

(Puccio). — *Nella imminente sessione dell'assemblea, la settima, la presidenza sarà tenuta da Nincic, ministro degli esteri iugoslavo.*

La questione dei seggi si fa questione politica

GINEVRA, 2.

(Puccio). — *Con la compilazione del rapporto della Commissione dei quattordici sulla riorganizzazione del Consiglio è finita la prima parte dei lavori ginevrini.*

Resta ancora al Consiglio di esaminare e (si prevede) approvare il rapporto stesso secondo il quale con la eccezione dell'entrata della Germania, il numero dei seggi permanenti non viene modificato mentre il numero dei seggi non permanenti viene portato da sei a nove, di cui tre potranno essere rieleggibili.

L'interesse della nuova discussione viene offerto dal fatto che Chamberlain e Briand vi prenderanno parte. Fino ad ora abbiamo avuto riunioni di tecnici, ma oggi lo sfondo diviene squisitamente politico. Vi sarà anche da tener d'occhio i contatti fra le varie personalità internazionali. Sono intanto cominciati i preparativi per l'assemblea la cui convocazione è fissata per lunedì 6.

Chamberlain incontra Scialoia

GINEVRA, 2.

(Puccio). — *E stato trasmesso da qualche collega che ieri sera sarebbe avvenuto un colloquio Scialoia-Chamberlain. Per l'esattezza della cronaca posso assicurare che Chamberlain e Scialoia si sono incontrati soltanto stamane e alla riunione del Consiglio.*

Chamberlain che è arrivato ieri è rimasto tutto il giorno tappato all'Hotel Beau Rivage, senza vedere nessuno.

La Spagna sempre assente

GINEVRA, 2.

(Puccio). — *Alla seduta pubblica del Consiglio che ha seguito la seduta privata, la poltrona della Spagna che di solito siede fra l'Italia e il Belgio, ha continuato a restar vuota.*

La presidenza spettava a Benes.

Il Consiglio ha pubblicato un rapporto del Comitato di igiene, uno della Commissione consultiva del traffico dell'oppio, uno sulla protezione dell'infanzia, e un altro voluminoso della Commissione tecnica delle comunicazioni e dei trasporti. Il rapporto della Commissione permanente dei mercati è stato aggiornato.

Preoccupazioni francesi per l'incerto atteggiamento della Spagna

PARIGI, 2.

Il *Petit Parisien*, parlando del voto per l'ammissione e per la riorganizzazione del Consiglio della Società delle Nazioni e del progetto di compromesso, nota che la Spagna in tale questione fa la parte di un cavaliere solo, che rivela però l'intervento del Delegato italiano.

Giammai — conclude il *Petit Parisien* — l'esperienza della Spagna e i servigi da essa resi alla Società delle Nazioni furono celebrati con espressioni tanto scelte e tanto emozionanti come quelle usate dal senatore Scialoja.

Il *Petit Journal*, dal suo canto, dopo aver testualmente scritto: « I nostri alleati italiani avrebbero visto volentieri la questione di Tangeri portata innanzi a un aeropago internazionale » e « da Berlino si incoraggiano gli spagnoli », dice di ritenere che solo nell'intimità di una Conferenza a tre o, al massimo, a quattro dovrà essere amichevolmente discussa la questione di Tangeri.

L'*Echo de Paris* fa in questi termini il quadro della situazione a Ginevra: « Nel Consiglio, due che appoggerebbero assai fedelmente la Francia sparirebbero: la Spagna e il Brasile; uno di questi passerebbe a fianco dell'Italia e con una politica mediterranea capace di riservarci delle sorprese ».

L'*Avenir* dichiara che le discussioni che stanno per aver luogo dinanzi alla Commissione per la riorganizzazione del Consiglio della Società delle Nazioni sono contro ogni buon senso.

L'*Oeuvre* crede che le riunioni di Ginevra costituiranno per la questione di Tangeri un primo tentativo di assaggio. « Noi vedremo — conclude l'*Oeuvre* — se il sig. Stresemann si sentirà di tentare l'ultima avventura del sig. Mussolini ».

L'inviato speciale del *Matin* a Ginevra, Sauerwein, nutre qualche inquietudine sulla efficacia delle disposizioni approvate a Ginevra, il cui insieme, egli scrive, è difficilmente destinato a impedire una crepa nella Società delle Nazioni e a ridurre il numero dei malcontenti. « Se — conclude Sauerwein, — è solamente con queste discussioni laboriose che si mantiene in piedi l'edificio non si possono fondare grandi speranze sull'efficacia dell'opera da svolgersi nell'avvenire ».

Un lungo colloquio di Briand con Quinones de Leon

PARIGI, 2.

Briand, Ministro degli Esteri, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il sig. Quinones de Leon, Ambasciatore di Spagna, col quale si è trattenuto lungamente.

La Delegazione francese

PARIGI, 2.

I membri della delegazione francese alla settima Assemblea della Società delle Nazioni sono: delegati: Aristide Briand, Ministro degli esteri, Paolo Boncour, Presidente del Consiglio superiore della difesa nazionale, Barax senatore, ex Ministro; delegati supplenti: De Jouvenel, senatore, ex ministro, Loucheur deputato, ex Ministro, Labrousse, senatore; segretario generale: Clausel, Ministro Plenipotenziario.

L'accordo anglo-francese per Tangeri sarebbe completo

PARIGI, 1.

Le notizie che giungono da Ginevra preoccupano gli ambienti politici francesi e la stampa tradisce in conseguenza un certo nervosismo. Briand è partito per prendere parte alla riunione del Consiglio di domani, e gli ufficiosi si affrettano a dire che la conversazione da lui avuta ieri con sir Austin Chamberlain, il quale si è appositamente fermato qualche ora a Parigi, è stata più che sufficiente. L'accordo fra i due ministri degli esteri sarebbe completo, tuttavia l'articolo di fondo del « Journal des Débats » è stasera pessimista sugli effetti probabili di tale preteso accordo.

Anche il « Temps » si augura che in tale spiacevole eventualità Francia ed Inghilterra agendo di completo accordo possano salvare la situazione. Il giornale aggiunge che la risposta, identica quanto alla sostanza, fatta dai Gabinetti di Parigi e di Londra alla domanda spagnola per Tangeri, conferma che la politica francese ed inglese può conciliarsi sinceramente nel campo internazionale.

A Ginevra tale combinazione di sforzi e di buona volontà avrà domani i suoi effetti, se la Spagna si lascerà convincere dai sinceri amici del suo governo che questo ha il dovere verso l'Europa e verso il suo popolo stesso di restare nel Consiglio e nell'Assemblea di Ginevra, anche se le circostanze non permettessero di realizzare le sue aspirazioni di un seggio permanente.

* * *

Il « Matin » dice che Francia ed Inghilterra potrebbero mettersi d'accordo per uno scambio di vedute con la Spagna. Qualora si addivenisse ad un accordo, verrebbero interpellati il Belgio, l'Olanda e il Portogallo che hanno aderito allo statuto del 1923, quindi gli Stati Uniti che non hanno dato risposta alcuna, ma intendono salvaguardare il loro interessi a Tangeri, ed infine l'Italia la quale non ha voluto accettare lo statuto.

L'Osservatorio della Santa Sede a Ginevra

Le direttive della politica vaticana nei rapporti coi varii Stati congregati a Ginevra nell'ambiente della Società delle Nazioni, si sono evidentemente modificate in questi ultimi tempi.

Da Leone XIII a Benedetto XV, esse si erano concentrate in una serie di sforzi, tendenti piuttosto a superare quella pregiudiziale, che si attribuiva massimamente alle riserve italiane. Oggi è prevalso un criterio di utile adattamento, anche meglio rispondente forse alla posizione della Santa Sede. La quale si tiene in disparte; si accomoda bensì a non immischiarsi nelle azioni degli Stati laici, che fanno della « diplomazia guerreggiata » per raggiungere gli alti intenti di pace, — ma, in pari tempo, assume la posizione di un osservatore attento, vigilante, che non resta colle mani in mano; ma si tiene pronto, ove occorra — a far giuocare la propria influenza, pur restando fuori delle materiali e verbose discussioni della Assemblea di Ginevra.

E' questa una specialissima posa diplomatica che la S. Sede assunse già a Ginevra — e che il già Nunzio a Berna mons. Maglione tenne con bravura e discrezione. Non è qui il luogo di prevedere se il nuovo Nunzio mons. Pietro De Maria — proveniente dal Canadà e *homo novus* nei difficili circoli della diplomazia d'Europa — sarà in grado di sostenere ugualmente la sua funzione. Sappiamo soltanto questo che negli ambienti ginevrini — che non riescono ad immunizzarsi dalle influenze protestanti — se ne dubita alquanto.

* * *

Comunque siasi, ci è stato possibile di raccogliere qualche frazionaria indiscrezione riflettente quello che chiameremo il programma *generico* del contegno della S. Sede a Ginevra. Di questo, sono sommi capi:

1. L'assoluta neutralità in tutte le questioni che non tocchino, in un modo o in un altro, gl'interessi spirituali della Chiesa e del cattolicesimo.

2. Sarà appoggiata sinceramente la concessione di un seggio permanente alla Germania. E questo, sia per uno spirito di giustizia generale, sia parchè la Germania sta per entrare nel novero degli Stati concordatari, con pieno spirito di amicizia per la S. Sede.

3. Non con uguale favore — a quanto pare — sono vedute le pretese spagnuole per Tangeri. Si ritiene, infatti, che un'adesione a codeste esigenze non porrebbe fine al conflitto, chè anzi, forse, lo inacerbirebbe. E pare certo, infine, che le stesse e ben note competizioni religiose franco-spagnuole in Marocco non troverebbero una utile, nè buona soluzione, sotto un predominio della Spagna a Tangeri.

4. Per le questioni dei Luoghi Santi, la S. Sede si augura che vengano risolute una buona volta. Le sue tendenze — se siamo bene informati — si confonderebbero in una piena, perfetta analogia col programma italiano, che afferma alcune sue importantissime rivendicazioni. Ma la S. Sede, in linea di tolleranza, accederebbe anche a talune esigenze della Inghilterra mandataria.

Se non che, non è certo che la Società delle Nazioni esaurisca il suo ordine del giorno in questa sessione. La S. Sede però farà valere la sua influenza perchè le questioni dei Luoghi Santi vengano affrontate lealmente e decise con rispetto ai diritti acquisiti dai cattolici.

E' perfettamente escluso che nell'attuale sessione ginevrina si faccia qualsiasi accenno — com'è stato stampato a Parigi e a Londra — alla cosidetta « Questione Romana », che nessuno pensò mai d'inscrivere all'ordine del giorno, e che non troverebbe a Ginevra nè la giurisdizione giudicatrice, nè la competenza di un inammissibile, inaccettabile Tribunale internazionale, perfettamente estraneo ad una « *questione assolutamente interna* ».

DOPO LE ESERCITAZIONI

Elementi fondamentali del problema della flotta

Non vi è nessuna ragione intrinseca per cui un Paese debba avere una potenzialità marittima determinata. I fattori che regolano lo sviluppo militare marittimo sono necessariamente contingenti; dipendono dalla politica estera, dalle risorse finanziarie e più specialmente dalle forze navali degli altri Stati.

Queste parole pronunziate dall'Ammiraglio Saint Bon in un discorso alla Camera nel 1873, rimangono convincenti; tanto più che l'importanza assunta dai mezzi marittimi insidiosi e dagli aerei sembra consentire di non preoccuparsi, nello stesso grado che nel passato, di confrontare la nostra potenzialità navale con quella di altre Marine. Quando il principale elemento per la condotta della guerra marittima era la nave di linea il problema della flotta necessaria poteva presentarsi in termini chiari: costituire un complesso di navi di linea capaci di affrontare in battaglia l'analogo complesso del più probabile avversario. Ma oggi le possibilità non si limitano a combattere ad armi uguali; e quindi la potenzialità relativa delle diverse Marine non può valutarsi confrontando il tonnellaggio complessivo, e nemmeno confrontando il tonnellaggio globale di ciascuna delle varie categorie di navi.

Ciò posto, nel periodo di difficoltà finanziarie che il nostro Paese attraversa, pur debitamente considerando la gravità del nostro compito marittimo per la situazione geografica e per la dipendenza dalle importazioni, appare saviezza assiomatica che le direttive della nostra politica navale consistano nel mantenere in alta efficienza la Marina che abbiamo, sviluppandola nella modesta misura consentita dalle risorse finanziarie; mirando alla superiorità qualitativa col volgere la nostra attenzione a intensificare l'addestramento ed elevare lo spirito del personale; cercare specialmente lo sviluppo ed il progresso nei mezzi di tipo nuovo, così da trovare in essi il compenso all'inevitabile deperimento del materiale di tipo antiquato.

L'età delle navi

Il punto fondamentale del sistema escogitato da Tirpitz per assicurare con continuità di indirizzo lo sviluppo della Marina tedesca consisteva nel fissare per legge i *limiti d'età* delle navi, ossia nello stabilire per le varie categorie di unità navali il periodo di tempo da non superare fra la data di impostamento di una nave e quella del suo rimpiazzo. Oggi quel sistema appare — come effettivamente era — *un espediente legislativo*. E' verissimo che le navi invecchiano assai prima del limite di deperimento corrispondente alla incapacità di navigare e di consentire lo impiego delle armi, le unità navali raggiungono il limite di svalutazione, perchè per effetto dell'incessante progresso i loro mezzi di difesa, di offesa e la loro velocità risultano inadeguati alle nuove condizioni di guerra, in modo che le navi, pervenute a un certo limite di età perdono la capacità di fornire un rendimento che valga la spesa della loro costosa manutenzione. Per questo può accadere che vi siano navi che sembrino belle, ben tenute e assai poderose ai profani, ma che abbiano efficienza talmente ridotta da essere più apparente che reale; che in guerra costituiscano delle pasioie, pur facendo ancora buona figura in tempo di pace, e pur non escludendo che possano riuscire utili in particolari evenienze.

Ma il limite di svalutazione può prestabilirsi per le varie categorie di unità navali con rigide cifre? Queste furono messe in uso nello intento di garantire lo sviluppo marittimo contro le vicende parlamentari. Riconosciamo pure che le cifre adottate trovano qualche riscontro nell'esperienza, in quanto si riferisce alla svalutazione delle navi di linea per effetto del progresso negli ultimi venti anni; inoltre le cifre di tal genere sono da stimarsi una necessità dove ancora il parlamentarismo imperversa. Tuttavia non si può sentenziare che, ad esempio, un incrociatore leggero fino al 17. anno, o un cacciatorpediniere fino al 15, o un sommergibile fino a 12, sono unità valide, ma che allo scoccare di quel fatale compleanno non servono più. Perciò ben si comprende come in una recente discussione alla Camera il Primo Ministro abbia ripudiato questo dogma dicendo di *lasciar da parte le cifre*; e come sia logico quanto prescrive la legge dello scorso luglio sull'ordinamento della R. Marina (art. 8 e 9) stabilendo che per la svalutazione e la radiazione di navi debba il Ministro della Marina, su parere del Comitato ammiragli, pronunziarsi *caso per caso*.

Tali disposizioni, e le modeste direttive di politica navale prima ricordate, sono sufficienti per obbligare a riflettere che esistono per la Marina problemi vitali ed urgenti.

Eliminazione decisa

Anzitutto si impone la necessità di sottoporre a coscienzioso esame la Marina che oggi possediamo.

Se esitono navi che abbiano sorpassato i limite di svalutazione il loro mantenimento in servizio, per la forte spesa di manutenzione e di esercizio, riesce evidentemente a

detrimento dello sviluppo di unità nuove, diminuendo le risorse che vi si possono dedicare, e imponendo lentezza nelle costruzioni; i dannosi effetti saranno naturalmente tanto maggiori quanto più si prolungherà l'esistenza delle navi antiquate. E ciò per due ragioni: perchè altre unità nel frattempo raggiungeranno il limite di svalutazione; e perchè cresceranno le necessità derivanti dallo sviluppo di altre Marine. E' verissimo — lo ripetiamo — che il confronto con le potenzialità navale di altri Stati è meno necessario che nel passato nel senso che non va inteso, come si faceva allora, in modo aritmetico; però è intuitivo che le condizioni di relatività mantengono l'importanza imposta dalla politica estera e, al di sopra di essa, da quel fattore inesorabile che è costituito dalle condizioni geografiche. Da ciò si comprende come sia indispensabile che il rinnovamento e lo sviluppo della Marina abbiano *carattere continuativo*; il sistema del rinvio è contrario al criterio economico e fa crescere — per ritornare alla espressione di Saint Bon — le necessità contingenti, ossia fa aumentare l'entità della crisi, che col ritardo potrà presentarsi di gravità eccessiva.

Giova tener presente che le navi di dubbia efficienza gravano non soltanto per le spese di manutenzione e di esercizio, bensì anche per il personale. Il criterio oggi stabilito di tenere armato e far navigare il maggior numero di unità è indubbiamente di vitale importanza; ma con l'entrata in servizio di unità nuove (per quanto in numero assai modesto) e con lo accrescimento del numero di unità armate, se il personale disponibile non cresce adeguatamente esso risulta su ciascuna unità in numero troppo ridotto rispetto agli effettivi di guerra; per lo scarso numero di personale volontario (cioè a lunga ferma) e per la breve durata della ferma delle classi di leva risulta impossibile di ottenere stabilità di destinazioni nella misura che sarebbe necessaria. Con tale sistema l'aliquota da sbarcare all'epoca del congedamento di una classe risulta troppo considerevole rispetto al totale e quindi è assai sensibile l'influenza che ne risente l'organizzazione di ogni nave. I periodi di mutamenti di personale, di istruzione preliminare, vengono a costituire dei periodi troppo prolungati di *forza minima addestrata*.

Nè si può troppo ridurre il personale sulle unità di tipo antiquato; finchè si vogliono mantenere in vita non possono essere conservate come potrebbe fare l'Esercito tenendo di riserva fucili e cannoni di vecchio tipo, chè per quelli basta conservarli in magazzino convenientemente ingrassati e possedere il loro munizionamento. La nave, anche se piccola, è un organismo complesso; l'addestramento del personale, la proporzione fra gli effettivi di pace e quelli di guerra presentano per la Marina esigenze di carattere totalmente diverse da quelle dell'Esercito.

Avere in servizio unità navali di sicura efficienza, con un personale ad esse ben proporzionato, così da poter dare alla preparazione *carattere continuativo*: ecco il problema che tanto più giudiziosamente occorre risolvere quanto più la ristrettezza di risorse finanziarie ci impone di spendere bene.

Il precedente di Saint Bon

Nel 1873 la Marina vecchia costituita dalle navi in legno gravava sul nostro magrissimo bilancio, e sembrava insolubile il problema del rinnovamento marittimo; la somma destinata alla riproduzione del naviglio era soltanto di 2 milioni! Fu allora che il Ministro Saint Bon presentò la legge sulla *alienazione delle navi*, di cui il concetto informatore può così riassumersi: «*Svecchiare la Flotta sopprimendo le unità inutili anche se risultano in grado di continuare il servizio*». In tal modo furono diminuite le spese di manutenzione, facendo scomparire la parte della flotta che gravava come un peso morto, e la nostra Marina potè mettersi sulla via conforme alle necessità di grande Potenza.

Oggi l'apprezzamento del limite di svalutazione delle navi risulta ben più difficile che ai tempi di Saint Bon. La questione è complessa e deve essere cautamente trattata, senza idee preconcette, senza abbandonarsi a impulsive predilezioni, a formule astratte, a criteri unilaterali.

Bisogna saper procedere con metodo e aver chiarezza di idee. Alla esperienza della grande guerra bisogna aggiungere la visione delle possibilità future, mediante ponderati studi di Stato Maggiore, di *carattere concreto*, ossia in rapporto alle diverse eventualità probabili a cui si ritiene indispensabile che la nostra potenzialità debba soddisfare. Rispetto a queste si dovrà esaminare in qual grado risponda la nostra *attuale* potenzialità marittima e come ci troveremmo nel prossimo futuro se non si provvedesse tempestivamente. Da tale visione concreta che possiamo definire *dinamica*, dovrà scaturire il giudizio circa la svalutazione di alcune unità navali, e la conseguente necessità di eliminarle. Ed altresì riuscirà possibile in tal modo di prospettare il quadro d'insieme delle necessità contingenti; costituito non già da un quadro di aride cifre, aventi di per se stesse un valore assai discutibile, bensì da una logica sintesi. Da questo quadro d'insieme chi ha la somma delle responsabilità potrà dedurre in qual misura le necessità dovranno essere soddisfatte e anche se le ristrettezze finanziarie costringessero a rimanere al disotto potrà almeno rendersi conto con chiarezza di quanto viene tralasciato.

La Marina non è che una parte delle forze armate nazionali; perciò la visione d'insieme enunciata non può ottenersi se gli studi concreti non si svolgono parallelamente e armonicamente nei tre campi della terra, del mare e dell'aria, in modo da risolvere i problemi di correlazione (diretta o indiretta) che sono in base indispensabile per coordinare l'organizzazione, lo sviluppo e l'azione delle forze armate.

L'applicazione degli eterni principi della economia delle forze, della unità di comando, dell'unità d'azione, ha la sua base indispensabile nella coordinazione intellettuale fra Esercito, Marina e Aeronautica; soltanto trattando con unità di metodo i rispettivi problemi sarà possibile ottenere nei tre campi la comprensione delle reciproche esigenze. Questa è indispensabile per il bene del Paese.

La flotta ultimate le esercitazioni
rientra nella rada di Gaeta

NAPOLI, 2.

(*d. r.*) — Poco prima dell'alba, la Flotta navale italiana, ultimate le interessanti esercitazioni, è rientrata nella rada di Gaeta. Dalla «Doria» è sbarcato ed ha proseguito per Roma il Capo di Stato Maggiore della Marina, che ha assistito all'ultimo tema svolto dall'Armata navale. E' noto che l'ultima parte delle esercitazioni, alla quale hanno partecipato tanto attivamente idrovolanti e sommergibili, si sarebbe dovuta svolgere a 20 miglia a sud di Capri. Le unità però spesso hanno oltrepassato anche questo limite, e si sono spinte nel Tirreno fino verso la Sicilia.

Il partito azzurro (nazionale), al comando dell'ammiraglio Monaco di Longano, partito, come dicemmo, da Pozzuoli per tagliare la strada alle unità della flotta avversaria, pare sia stato ritenuto sconfitto, avendo avuto diverse unità dichiarate fuori combattimento, fra le quali la Cavour.

Abbiamo trattato più volte in questi giorni dell'attività della squadriglie azzurre. Diamo ora notizie precise delle operazioni che hanno compiuto le squadriglie rosse al servizio cioè dell'Armata navale comandata dall'ammiraglio Bonaldi.

La squadriglia di Terranova è caratteristica per il fatto che tutti, ufficiali sottufficiali, piloti e osservatori, portano una maglia multicolore che dà agli arditi navigatori del cielo che sfidano giornalmente i rischi del volo un non so che di *coquetterie* in contrasto piacevole con la serietà della loro missione.

Le azioni notevoli della squadriglia vanno considerate in relazione al secondo ed al terzo tema. Partiti di notte da Terranova con decollaggio perfetto di tutta la squadriglia, gli aviatori rossi all'alba, esplorando le coste dell'isola, avvistarono le navi dei due partiti, segnalandole subito al proprio Comando. Il risultato è stato soddisfacente per il perfetto funzionamento di tutti gli apparati di bordo e per l'abilità dei piloti a mantenere il volo in formazione con condizioni particolarmente difficili e per l'esattezza delle notizie fornite dagli osservatori.

Nel terzo tema, poi, brillantissima fu la traversata del Tirreno. Partiti alle 12 da Terranova furono avvistate poco dopo le navi dei due partiti. Eseguita una breve ricognizione per individuare i punti vitali della squadra azzurra, cioè i capo flottiglia, fulmineamente i veloci sparvieri dell'aria attaccarono le navi avversarie che già erano a contatto strategico con le rosse. A tale attacco reagirono gli azzurri, ma una vera e propria battaglia aerea non si ebbe sia per la foschia, sia per il fatto che, a differenza della guerra vera, in cui qualunque audacia può salvare la vita, qui gli apparecchi avversari dovevano tenere quote diverse, per evitare scontri.

Esaurita questa missione, l'esploratore Marsala, che funzionava da nave ammiraglia, ordinava alla squadriglia di ritirarsi, e questa ammarava alle 16,40 precise a Nisida (sede azzurra), da dove rossi ed azzurri si recarono a suggellare l'amicizia ritornata con una passeggiata in comune per l'incantevole golfo. Oggi ripartiranno per la Sardegna, dove la squadriglia riprenderà la sua brillante attività.

Il Comando in Capo dell'Armata navale ancora non ha comunicato i risultati definitivi degli studi fatti in queste esercitazioni. Tutto ciò che si dice per ora, in proposito, sono voci più o meno veritiere.

Il Comando aereo, invece, è già venuto a conclusioni concrete che non sono affatto dissimili da ciò che prevedevamo qualche giorno fa circa l'organizzazione areonautica. Ma ciò sarà materia di un'altra corrispondenza.

Il Congresso di elettrotecnici a Brescia

BRESCIA, 2. — Ieri mattina ha avuto luogo in Palazzo Bargnani il 31. Congresso della Associazione Elettrotecnica Italiana, presenti 300 congressisti.

Dopo un fervido saluto, portato dall'on. Giarratana, a nome delle Amministrazioni comunali e provinciali, ha pronunziato il discorso inaugurale il Presidente dell'Associazione ing. comm. Sartori. I due oratori sono stati applauditissimi.

Nel pomeriggio il Congresso ha iniziato le sue sedute tecniche. Il professore Barbagelata ha riassunto quanto fu messo già in discussione a Napoli nella riunione dell'anno scorso in merito agli apparecchi e ai dispositivi di protezione degli impianti contro le sovracorrenti ed ha accennato ai problemi ancora insoluti in questo campo e ai suoi contributi in materia. Sull'argomento segue una lunga ed esauriente discussione e quindi l'ing. Besone riferisce su alcuni dispositivi di protezione dei cavi contro i corti circuiti e i contatti a terra. Anche su questo problema interloquiscono numerosi presenti.

Falchetto, in sostituzione di Scolari, riferisce sui tipi di interruttori a richiusura automatica specialmente studiati in America.

Laccetti riassume una sua nota sulle caratteristiche e sui vantaggi della protezione ultra rapida nelle reti a corrente continua con speciale riguardo alle linee di trazione ad alta tensione citando come esempi agli impianti della Intra-Premeno e della Benevento-Foggia.

L'ing. Rebora richiama quanto ebbe ad esporre a Napoli in merito alla protezione contro le sopratensioni, espone i criteri informativi dell'indagine statistica da lui effettuata e ne riassume i risultati.

La seduta viene quindi tolta e i Congressisti si recano in Municipio dove è offerto in loro onore un solenne ricevimento. Ha parlato il Commissario Prefettizio ing. comm. Calzoni al quale ha risposto l'ing. Cartori.

Domani il Congresso continuerà i suoi lavori.

L'on. Belluzzo inaugura a Lucca
la terza Fiera Campionaria

FIRENZE, 2. — Sappiamo che il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, l'otto corr., si recherà a Lucca per inaugurare la terza fiera campionaria lucchese.

Due romani feriti
in un incidente d'auto

FIRENZE, 2. — Si ha da Campiglia Marittima che un automobile sulla quale si trovavano il sig. Pietro Desideri, di anni 52, e la sua signora, entrambi di Roma, da dove provenivano, per evitare il cozzo con un'altra macchina, precipitava in un campo. Il sig. Desideri riportava la frattura di una costola e la signora la lussazione della spalla destra. Vennero entrambi trasportati a Livorno. L'automobile rimase molto danneggiata.

Un monumento a Goito
al Bersagliere d'Italia

MANTOVA, 2. — Per deliberazione presa nel Congresso dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, tenutosi a Torino nello scorso anno, il V Congresso Nazionale sarà tenuto a Mantova nei giorni 18, 19 e 20 del corrente settembre.

La «Sezione Bersaglieri di Mantova» che sentì tutto l'onore ed il significato di tale designazione, si propose di rendere memorabile l'avvenimento sciogliendo un voto che era nel cuore di tutti i Bersaglieri d'Italia, dei vecchi e dei nuovi, erigendo cioè un «Monumento» che in Goito, ricordasse il fatto d'armi 8 aprile 1848, fatto d'armi in cui i Bersaglieri presentandosi gloriosamente alla Storia, ebbero il «battesimo del fuoco» e segnarono, quasi, il presagio delle future vittorie della Patria.

L'idea del monumento, dovuta all'iniziativa della «Sezione di Mantova» fu da detta Sezione, con mezzi propri, mandata a compimento e mentre il «Congresso, per ragioni di opportunità, fu rimandato dal 18 giugno ai giorni 18, 19 e 20 settembre, il Congresso stesso troverà il punto culminante coll'inaugurazione, in Goito, del Monumento di cui è cenno, che avrà luogo il 20 settembre, alla presenza di S. E. il Maresciallo d'Italia Cadorna conte Luigi.

E' lavoro, il Monumento, dello scultore comm. Giorgio Ceragioli di Torino. La statua poggierà su di una base, agile ed elegante, ideata e costrutta dallo scultore cav. Menozzi di Mantova, autore fra l'altro, dei gruppi allegorici del Monumento a Virgilio.

L'epigrafe è stata dettata dall'on. Del Croix.

Il «Comitato d'Onore» per il Monumento, composto delle più alte autorità civili e militari del Paese, e presieduto da S. E. Mussolini, Presidente onorario della «Sezione Bersaglieri di Mantova».

Assisteranno all'inaugurazione, per disposizione del Ministero della Guerra, due compagnie di bersaglieri, una del 12.o Reggimento e l'altra del 6.o Reggimento e questa con fanfara.

I festeggiamenti integrativi della cerimonia dell'inaugurazione, si svolgeranno a Mantova.

I partecipanti al Congresso potranno fruire di un ribasso ferroviario del 75 per cento e di notevolissime facilitazioni per il vitto e l'alloggio durante il loro soggiorno a Mantova.

Sindacati e Fascismo in Tunisia

TUNISI, agosto.

Un comizio svoltosi alla Borsa del Lavoro contro il caro-vita ha avuto per caposaldo il voto che alla Tunisia sia applicata la legge del 1884 sui sindacati.

L'ordine del giorno ha suscitato polemiche significative ed istruttive per le masse operaie italiane.

In sostanza, fra chi si oppone recisamente a che la legislazione sindacale sia applicata alla Reggenza onde evitare che si costituisca una nuova forza fascista, e fra chi esige a tutti i costi che quella legge sia qui estesa all'intento di strappare le maestranze italiane al fascismo, internazionalizzandole, sta di fatto che i lavoratori nostri servono ai fini politici dei sindacalisti e degli antisindacalisti, degli internazionalisti e degli sciovinisti, dei sovversivi e dei nazionalisti, dei religiosi e degli anticlericali.

Lo scopo dei francesi, qualunque essi siano, è identico: francesizzare gli italiani per diminuire l'efficienza numerica della colonia nostra. *I vari partiti o gruppi francesi differiscono nel metodo per giungere all'unica mèta.*

E, fra le varie tendenze in contrasto, l'operaio italiano appare, nel pieno grottesco, il classico «dindon de la farce»!

L'Unione dei sindacati è una pania in cui, sotto l'apparenza dell'anticlassismo e della protezione proletaria, cadono gli operai italiani di buona fede, illusi di trovare in quel la istituzione «illegale» un onesto ufficio difensivo degli interessi corporativi.

L'Unione dei sindacati è invece semplicemente «une boîte à surprise» ove si predica l'antiitalianismo, l'antifascismo, l'anticapitalismo, lo anticollaborazionismo e via discorrendo. Ma soprattutto tende a snazionalizzare gli italiani. Tutto quanto prepara l'Unione dei sindacati — le ricreazioni, le feste, i balli, le rappresentazioni, i decaloghi — mira a far repudiare ai lavoratori italiani la propria patria d'origine, le proprie costumanze, i propri sentimenti, tutto quanto insomma costituisce il patrimonio sacro della nazionalità d'origine.

Ad ogni modo, il voto per la promulgazione in Tunisia della legge del 1884 è stato presentato alla Residenza. E sarà senza dubbio un voto destinato a cader nel vuoto perchè il Governo di Parigi non estenderà mai alla Tunisia le disposizioni della sopracitata legge per il fatto che la situazione demografica della Reggenza, esente da proletariato francese, turba le menti dei governi i quali pensano che la legislazione sindacalista gioverebbe agli stranieri o, per essere più precisi, agli italiani.

Finora nulla di nuovo o almeno che non si sapesse. Ove però il nuovo affiora è nella controversia sorta fra due organi francesi che rappresentano due tendenze.

Dice la Tunisie Française, *suffragando la propria tesi antisindacalista, che la legge del 1884 non deve applicarsi alla Tunisia per evitare* l'organizzazione politica *di gruppi etnici ove i Francesi naufragherebbero. Ciò in linea di massima. In particolar modo, poi, è da considerare che, alla ragione generica frapponentesi al riconoscimento dei Sindacati, si aggiunge, oggi, un motivo più plausibile: il Fascismo il quale, reputato come istrumento di restaurazione in Italia, può apparire una difesa peculiarmente efficace contro i germi anarcoidi che pongono una Nazione in pericolo, ma la sua manifestazione all'estero merita di essere seguita con la massima serietà dai vicini. Diguisachè — secondo la* Tunisie Française *— nella maggior parte delle corporazioni operaie della Reggenza, ove gli italiani prevalgono (imprese, trasporti, muratura, miniere, ecc.)* il sindacato non sarebbe altro che un'emanazione del Fascismo! Divieto quindi assoluto di far fruire la Tunisia della legge del 1884.

Tali obiezioni dovevano necessariamente trovare l'antitesi nel Tunis Socialiste, *l'organo ove si profana il sentimento della fratellanza, della religione e della patria.*

In quel foglio di ciurmadori spirituali e politici, il vecchio segretario generale dell'Unione dei Sindacati, ha rimosso tutti i ferravecchi rimasti alla screpolata democrazia e alla traballante demagogia. Naturalmente il colpo mancino è stato diretto al fascismo che fa trascolorare molti visi... bronzini e procura parecchi travasi biliari a certi italiani che figurerebbero meglio altrove.

Ed ecco il vecchio segretario comiziante smentire in forma truculenta le asserzioni della Tunisie Française.

«Pretendere che i Sindacati possano istradarsi sul binario del fascismo è semplicemente idiota (sic) sebbene ciò potrà valersi un ministro qualunque a Palazzo Borbone per stupire il Parlamento con simili commoventi atinerie (sic). E si dirà che i sindacati operai, dominati dall'elemento italiano, sono dei focolai di fascismo. Lo si crederà perchè un mentitore di Tunisi (e chi mai?) lo avrà ripetuto pur sapendo che basterebbe il grido di «Viva Mussolini» in una riunione di muratori, carpentieri, ecc., per farsi tagliare a pezzi (sic); pur sapendo che il mondo di lavoratori siciliani e sardi, in cui si esercita la propaganda sindacale, va sempre piegandosi all'influenza francese e quotidianamente va disimparando la via del Consolato; pur sapendo che la naturalizzazione francese va facendo incessanti conquiste nella laboriosa folla; pur sapendo che l'accrescimento del proletariato francese rende illusoria la frustra minaccia che sia sommerso dall'elemento italiano, ecc.»

Tutti uguali i menestrelli della falsa fratellanza umana (crogiolo di odii e di vendette, facili ai sofismi che la loro restrizione mentale favorisce, pronti a far strame della verità pur di «embobiner» le masse proletarie inconsapevoli che, in buona fede talvolta, si estraniano dal retto sentiero.

Il vecchio segretario si è sentito scottato dall'idea che la legislazione sindacalista possa trovare ostacoli in Tunisia per colpa del fascismo e mentre ha voluto protestare con ardore demoniaco contro la pretesa della Tunisie Française, *che ha attribuito al fascismo la riluttanza di Parigi a promulgare la legge del 1884, ha colto l'occasione per scrivere insanie (d'ogni specie ed entità) sul fascismo che in Tunisia volente o nolente va avendo più largo respiro.*

Ma sentite quest'urlo di belva ferita:

«Non, je ne veux pas laisser dire, moi qui vis chaque jour de ma vie au milieu d'eux, que les camarades italiens de nos Syndacats sont des agentes du fascisme.

«Je ne veux pas laisser dire que ces «meneurs», dont quelques'un ont été marqué dans leurs chair par le fascisme, et qui saignants tous dans leurs esprits et dans leurs coeurs de la diminuition de leurs pays, ce sont, ici, fut-ce inconsciemment, les fourriers d'un regim qu'il aborrents».

Inutile dirvi che quel melenso cagnotto mentisce.

L'articolo del barbogio segretario dell'Unione dei Sindacati, non ha altro scopo se non quello di stornare i lavoratori italiani dal loro retto sentiero. E se uno di questi capoccia del sindacalismo pseudo internazionale sale in bigoncia per predicare il verbo dell'utopia e della violenza, si attacca subito all'Italia, schernisce le istituzioni regie, diffama il regime, calunnia e insozza il fascismo, per concludere che la salvezza di ogni male sta nel naturalizzarsi francesi vestendo la gabana internazionalista.

Il povero segretario dell'Unione dei sindacati è inconsolabile.

Egli non vuole che il fascismo conquisti gli animi e rifulga nel mondo, per cui lo combatte con le cattiverie, con le bugie, e con la perfidia.

Ma la verità della legge sull'84 è più semplice: Il Governo francese non l'applica alla Tunisia poichè non intende conferire al proletariato italiano una forza morale e giuridica per danneggiare gli interessi francesi.

E son quarant'anni che si pesta l'acqua nel mortaio!

Dunque fra ordini francesi di sinistra e di destra vi è in fondo una perfetta analogia di sentimenti e di finalità sincronicamente espressi, mirante a strappare gli italiani ai loro sacri doveri, dai loro soavi affetti, per divenire una massa di manovra contro gli interessi della patria di origine, salvo ad essere beffeggiati e disistimati dai francesi stessi a naturalizzazione compiuta.

Gli operai nostri meditino profondamente su queste cose e rifuggano dalle laide tentazioni che sono brutture morali imperdonabili.

La patria non si rinnega.

FRANCESCO BONURA.

Il controllo aeronautico abolito
in Germania

BERLINO, 1.

Secondo una nota consegnata il 31 agosto al Governo tedesco, il Comitato di Garanzia Aeronautica viene soppresso in data odierna conformemente all'accordo aeronautico concluso nel maggio scorso a Parigi.

Una autostrada dall'Italia alla Germania

BERLINO, 2.

Il comune di Francoforte ha preso l'iniziativa per dare una realizzazione pratica al progetto di una autostrada dalla Germania fino all'Italia. L'11 settembre si riuniranno le autorità cittadine, i rappresentanti delle fabbriche di automobili e di quelle di pneumatici per studiare praticamente la questione.

Vi sono due progetti sui quali si dovrà decidere. Il primo segue il tracciato Amburgo, Berlino, Lipsia, Monaco, Verona servendosi della strada del Brennero; il secondo preferisce il percorso Amburgo, Hannover, Francoforte sul Meno, Charlsruhe, Zurigo e Milano per il Gottardo.

DEBITI E PIANO DAWES

Le proposte Baker per i debiti
non soddisfano il Governo americano

LONDRA, 1.

Mandano da Washington che l'articolo di Baker in favore di un annullamento dei debiti di guerra non avrà maggiore influenza sull'opinione pubblica e sul presidente di quanto non ne abbia avuta la proposta di Peabody. Malgrado che il presidente Coolidge non abbia autorizzato alcuna dichiarazione ufficiale, ad ogni modo si ritiene che un annullamento è impossibile. I debiti debbono essere pagati secondo le capacità finanziaria dei debitori. Il Presidente è del parere che delle proposte del genere di quella di Baker incoraggino semplicemente la Francia e le altre nazioni a ritardare i pagamenti dei loro debiti ed a mantenere una agitazione in favore dell'annullamento.

Alla Camera dei rappresentanti i partigiani dell'annullamento dei debiti non possono riunire più di una ventina di voti, e al Senato anche meno.

Nei circoli del tesoro l'articolo di Baker è stato accolto molto sfavorevolmente. Secondo il corrispondente del *New York Herald* da Washington, il senatore Smoot, presidente della Commissione dei debiti, ha criticato vivamente l'atteggiamento di Baker; dichiarando che questi si è soprattutto abbandonato a considerazioni sentimentali invece di attenersi alla realtà dei fatti. Smoot crede che il novanta per cento del popolo americano approvi il consolidamento dei debiti.

Il viaggio di Mellon a Parigi
Una nota del "Temps,,

PARIGI, 2.

Il «Temps» parlando del viaggio di Mellon ha Parigi e della questione dei debiti scrive fra l'altro: «Che un uomo come Mellon, con un'alta coscienza di responsabilità, prenda contatto coi Ministri dirigenti debitori e possa rendersi conto delle enormi difficoltà con le quali questi si trovano alle prese, degli sforzi che essi spiegano per sormontarle, che possa constatare personalmente ciò che è necessario al randimento economico dell'Europa, che importa tanto grandemente alla prosperità americana, tutto ciò non potrà in nessun caso essere indifferente. E ciò sarà tanto meglio in quanto il viaggio di Mellon ha avuto luogo in un momento in cui l'opinione pubblica negli Stati Uniti si fissa con più attenzione sulla questione dei debiti e tutti i movimenti si disegnano a favore di un nuovo esame di questo problema».

Il giornale conclude: In ogni caso non si può attendere che il problema dei debiti venga di nuovo esaminato ufficialmente prima delle elezioni del mese di novembre. Fino ad allora il Governo americano sembra voler rimanere al suo posto. Ciò non significa che esso non si preoccupi di ciò che potrà avvenire in seguito.

La Germania ha versati 1.200 milioni
per la seconda annualità del piano Dawes

PARIGI, 2.

L'Ufficio dell'Agente Generale per i pagamenti delle riparazioni pubblica il seguente comunicato: «L'Agente Generale per i pagamenti delle riparazioni annunzia che con il pagamento di questa mattina di 45 milioni di marchi oro, effettuato dalla Compagnia delle Ferrovie tedesche, la Germania ha pagato l'annualità intera di un miliardo e 220 milioni marchi oro prevista per il secondo anno del piano degli esperti, fatta eccezione di un piccolo conto di circa 8 milioni, 86 mila marchi oro relativi alla imposta sui trasporti, conto che non sarà pagato che a partire dal 21 settembre 1926. Il pagamento effettuato oggi dalla Compagnia delle Ferrovie tedesche rappresenta il saldo dovuto al 1. settembre 1926 sul conto degli interessi del secondo anno dei buoni delle riparazioni.

La Germania ha così fedelmente adempiuto ai suoi obblighi ed ha effettuato parimenti i pagamenti venuti a scadenza durante il secondo anno del piano.

Il comunicato così conclude: Il riassunto suesposto dimostra che i pagamenti attualmente effettuati durante il secondo anno di applicazione del piano raggiungono nello insieme un miliardo, 175 milioni e 312 mila marchi oro.

Su questa somma circa il 65 per cento, cioè 75 milioni 800 mila marchi oro, sono stati pagati sotto forma di assegni in natura o sotto diversa forma di pagamenti in marchi nell'interesse della Germania, mentre circa il 35 per cento, cioè 415 milioni 512 mila marchi oro, sono stati consegnati a potenze estere.

Progetti e discussioni per risanare
le finanze francesi

PARIGI, 2.

La proposta avanzata da varii industriali per un prestito interno che valorizzi l'entusiasmo del momento per la rivalutazione del franco e per la restaurazione delle finanze nazionali, è stata presa in seria considerazione dal Governo.

Secondo informazioni che pubblicano alcuni giornali l'attenzione delle autorità competenti si sarebbe soffermata su due metodi possibili: o un prestito in oro, o un prestito di consolidamento che permette allo Stato di liberarsi delle scadenze più preoccupanti. Il primo metodo ha maggiori probabilità di essere prescelto.

Tali informazioni verrebbero indirettamente confermate dall'America, dove è corsa voce negli ambienti finanziari che il governo francese sta preparando l'emissione di un prestito interno. Anzi alcuni giornali americani commentando la situazione asseriscono che il nuovo atteggiamento della Casa Bianca circa la ratifica dei debiti di guerra sarebbe determinato dalla certezza che il governo di Parigi eviterà di ricorrere ai prestiti esteri, e quindi disporrà di una certa libertà di azione per far fronte ai suoi impegni.

Tuttavia c'è chi crede che non si debba fare molta importanza alla corrente revisionistica. E' chiaro che tali schermaglie sono fatte per ragioni elettorali cosicchè avverte l'*Echo de Paris*, sarebbe un errore che i francesi facessero troppo affidamento sul valore della propaganda di Baker, e dei suoi seguaci.

Una serie di disastri in Spagna

BARCELLONA, 2.

Un treno proveniente da Barcellona diretto a Valencia, ha deviato presso la stazione di Ampolla nelle vicinanze di Tortosa a causa di un avvallamento del terreno provocato dalle pioggie di questi giorni. Una carrozza di terza classe si è completamente sfasciata. Vi sono 17 morti e 30 feriti.

Durante una tempesta abbattutasi ieri sera sul quartiere di S. Andrea nei dintorni della città, due case sono crollate uccidendo sei persone e ferendone altre gravemente.

A S. Bausilio un muro è crollato provocando una esplosione di carburo. Si hanno tre morti ed un ferito.

In un altro villaggio tre case sono crollate e 200 sono inondate.

Il Principe di Piemonte al campo

TORINO, 2. — S. A. R. il Principe di Piemonte è partito questa sera per Oulx per raggiungere il suo reggimento che trovasi colà al campo.

La nuova costituzione greca è pronta

VIENNA, 2.

Si annunzia imminente la pubblicazione della nuova legge costituzionale greca progettata dalla commissione nominata dall'ultima disciolta Assemblea Nazionale.

La nuova costituzione entrerà subito in vigore, ed il Parlamento la approverà nella prima seduta.

Oggetti per milioni di dracme
sequestrati nella casa di Pangalos

ATENE, 2.

Una perquisizione fatta nell'abitazione del generale Pangalos ha fatto scoprire alcune casse contenenti oggetti il cui valore ammonta a parecchi milioni di dracme. Si cerca di conoscere l'origine di questi oggetti. Una inchiesta viene egualmente compiuta per una accusa contro l'ex dittatore, secondo la quale questi avrebbe tolto del mobilio dal palazzo reale di Tatoi per dotarne la propria villa di Elousi.

Un trattato di neutralità
tra Russia e Afganistan

MOSCA, 1.

La «Agenzia Tass» comunica che, in data 31 agosto, a Bagman, residenza estiva del Padiscià dell'Afghanistan, è stato firmato un trattato di neutralità e di non aggressione reciproco tra l'U. R. S. S. e l'Afghanistan. Il trattato prevede inoltre la non partecipazione ad accordi ostili con terze Potenze, e il non intervento negli affari interni. Ulteriori negoziati stabiliranno il modo per regolare le divergenze che non potranno essere risolte per via diplomatica ordinaria.

Una moglie dell'ex Sultano di Turchia
tenta suicidarsi per dissesti finanziari

LONDRA, 2.

L'«Agenzia Reuter» ha dal Cairo che una delle mogli dell'ex Sultano di Turchia ha tentato uccidersi gettandosi in un fiume da dove è stata ripescata da alcuni barcaiuoli.

Pare che abbia tentato uccidersi perchè da tre mesi non le era giunto da Angora il denaro della sua piccola pensione.

Leningrado si fortifica
Hangars per 500 aeroplani

HELSINGFORS, 2.

Viaggiatori di ritorno dalla Russia raccontano che il Governo sovietico ha fatto preparare dai tecnici militari un vasto progetto di fortificazione di Leningrado. Ciò farebbe parte di un programma generale per la erezione di un intero sistema di fortificazioni nella Russia nord occidentale.

Il piano comprende fra l'altro la modernizzazione della fortezza attuale e la costruzione di una nuova. Speciale attenzione è rivolta ai problemi dell'aviazione. Saranno eretti numerosi posti adatti per batterie antiaree e degli «hangars» capaci di ospitare fino a 500 apparecchi militari.

Trotzky delegato al Congresso
delle "Trade Unions,, a Mosca

PARIGI, 2.

Il «Matin» ha da Londra:

Il «Daily Mail» crede di sapere secondo notizie giunte dalla Russia che Trotzky è stato nominato delegato di Mosca al congresso delle «Trade Unions» che avrà luogo nella prossima settimana. Egli pronunzierà in quest'occasione un grande discorso in cui esporrà il punto di vista dei Sovieti di fronte agli errori commessi dalle Trade Union in questi ultimi tempi. I giornali ricordano che Trotzky si è occupato in questi ultimi giorni dell'invio all'estero dei fondi destinati a fomentare disordini e rivolte e rilevano l'azione da lui spiegata per impedire l'entrata del carbone inglese in Russia.

Le Camere di comm. estere
in Turchia

PARIGI, 2.

L'«Agenzia Havas» ha da Costantinopoli: «Il Dipartimento del commercio comunica ufficialmente che per poter continuare l'attività in Turchia le Camere di commercio estere dovranno cambiare il loro nominativo da Camere in Club o Associazioni e uniformarsi alle leggi sulle associazioni entro il termine di 115 giorni. Si crede sapere che le Camere di commercio respingeranno tali proposte, poichè un cambiamento di denominazione snaturerebbe il loro carattere che è divenuto oggi internazionale e di uso corrente e universale».

Come fu compiuto il furto d'un milione
alla Posta centrale di Milano

MILANO, 2. — Sulla base di dati raccolti nel corso della istruttoria circa il noto furto di un milione a danno della Posta locale possiamo oggi ricostruire il gran reato nei suoi minuti particolari da cui emergono chiaramente le singole responsabilità dei complici del principale imputato: rag. Fischetti.

Il Fischetti, sempre secondo l'istruttoria oggi al suo termine, fu spinto al delitto da due donne: la moglie e la Giuseppina Scardaville che poco a poco predisposero il suo animo a concepire la necessità assoluta di procurarsi ricchezza tale da poter condurre la vita di lusso e di eleganza resa impossibile dalle condizioni finanziarie di un modesto impiegato.

Di questa influenza corruttrice lenta si, ma progressiva e fatale, l'uomo debole ebbe coscienza fin dal 1922 epoca in cui, dopo un'assenza di cinque anni faceva ritorno nella nostra città prendendovi alloggio con la moglie presso la Scardaville, tanto che, per sfuggirvi, chiese ed ottenne nuovo trasferimento. La destinazione allora assegnatogli era Napoli dove per altro non si recò perchè la moglie vi si oppose.

E a Milano i coniugi trascorsero il periodo decisivo per quanto doveva avvenire. Caduta in lui ogni resistenza morale, il Fischetti era maturo per la colpa.

Infatti in una sera del novembre 1924 Giuseppe Fischetti, Giovanni Vannini, la signora Fischetti e la Scardaville si abboccarono in un giardino pubblico e presero gli accordi definitivi per il furto fissato per la notte seguente durante la quale Giuseppe Fischetti riceveva in consegna la famosa cassetta contenente valori vari per un milione di lire, e che egli avrebbe dovuto trasportare nella cassa della Posta.

Al contrario, il depositario della somma, conforme al piano prestabilito non compì l'operazione di cui aveva incarico, ma passava la preziosa cassetta al Vannini depositando in sua vece un'altra cassetta vuota del tutto simile a quella trafugata.

Il resto è noto. In possesso del tesoro il Vannini si chiuse nell'ufficio [illegible] e là fatta saltare la serratura della cassetta, ne estraeva tutti i valori che poi gettò dalla finestra nella via sottostante dove un altro complice stava in attesa del bottino da dividersi tra quanti avevano cooperato al grosso furto.

Costui non è ancora stato identificato.

Il giudice istruttore ha inviato a giudizio, per correità morale nel peculato, Giuseppina Scardaville pensionante della famiglia Fischetti, la moglie del Fischetti, Elvira Monello, e per correità morale e materiale Giovanni Vannini, cognato della Scardaville.

Una criminosa associazione di lestofanti
scoperta a Napoli da un milite ferroviario

NAPOLI, 2 — La polizia ferroviaria è venuta a termine di una bellissima operazione intorno alla quale da più giorni lavorava con acuta perspicacia. L'impresa era di una singolare gravità, data la grande audacia dei maggiori responsabili.

Il milite ferroviario Benvenuto Acciare, di anni 30, aveva saputo da un falegname, a nome D'Amato, che all'*Hôtel Terminus* un viaggiatore gli aveva fatto costruire un doppio fondo ad un baule e che la cassa doveva essere spedita. Insospettito, il milite volle fare delle indagini, ed assodò che il baule in questione era stato spedito a Faenza. Informato della cosa il Comando della Milizia, si provvide ad avvertire la polizia ferroviaria di Faenza. Ivi il centurione Cozzi, insieme al capostazione Tacconi, aprì la cassa nel cui doppio fondo vennero trovati timbri di metallo e di gomma, con varie diciture di questure e municipi, fac-simili di decreti di cavaliere della Corona d'Italia con firme false dell'on. Boselli e del segretario generale dell'Ordine, atti di nascita esteri, passaporti falsi, carte intestate a varie direzioni generali dei Ministeri, e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tutto falsificato alla perfezione.

La cassa era indirizzata al dott. Nicola Venturi, dimorante a Faenza.

Del fatto veniva informato il commissario di Bologna, cav. Castelli, il quale, senza frapporre indugi, si recava a Faenza, e iniziava le più attive indagini, ordinando di arrestare il suddetto medico, qualora si fosse presentato a ritirare il baule.

Il commissario Castelli venne quindi a Napoli a completare le sue informazioni, dopo di che si procedette all'arresto del dottor Venturi e di certo Leopoldo Pirena, detto l'«americano», già ricercato per diverse condanne riportate sotto falsi nomi. Costui si riprometteva di ripartire per l'America e iniziare con la vendita di decreti di onorificenza una losca e lucrosa speculazione. Son stati anche arrestati, quali complici nella fabbricazione dei timbri e delle carte intestate, nonchè delle varie firme, Giuseppe Ippoliti, Francesco De Biase, gli incisori Antonio Rotondi, Eugenio Ferretti e i fratelli Eduardo e Pasquale Marrone, e tale Stefano Spiezzio.

In possesso degli arrestati sono stati trovati passaporti e cinquantamila lire compendio di una truffa consumata ai danni della baronessa Italia Bionda, domiciliata a Napoli in via Tarsia, 25.

E' stato anche identificato il fornitore dei moduli dei passaporti, tale Serrand Nicola, che però è latitante.

Un incidente a Milano
tra l'on. Lanfranconi e un industriale

MILANO, 2. — Tre giovani industriali, dei quali non si conoscono i nomi, passeggiavano ieri sera, verso le 22, in Galleria, chiacchierando sul circuito di Monza. Giunti all'ottagono, uno dei tre uscì in questa frase: «E' l'ultima creazione».

Lì vicino c'era l'on. Lanfranconi che indossava una redingote color nocciola. Egli, credendo che la frase fosse rivolta a lui o per lo meno al suo vestito originale, si rivolse di botto verso l'industriale, schiaffeggiandolo.

L'incidente, come è facile immaginare, richiamò nell'ottagono molta gente.

Il patto di lavoro
per gli edili di Messina

MESSINA, 2. — Sotto gli auspici del Segretario Federale del Partito Fascista on. Crisafulli-Mondio, è stato raggiunto stasera l'accordo per il patto di lavoro degli edili che interessa circa diecimila operai della città e della Provincia, accordo che costituisce una prova decisiva della collaborazione degli industriali con le Corporazioni sindacali.

Lupi nel Volterrano

FIRENZE, 2. — Si ha da Volterra che nella tenuta della signora Maria Beltrami posta presso Serrazzano, è stata notata la presenza di alcuni lupi che fanno strage di pecore. Anche un cavallo è stato divorato.

Un triplice investimento
a Napoli

NAPOLI, 2. — Ieri sera, in via Chiaia, la signora Ermenegilda Campobianco di anni 33, mentre si trovava insieme coi suoi figli, Domenico di appena 14 mesi, che ella portava in braccio, e Riccardo di anni 6, che conduceva per mano, fu investita e travolta insieme ai figli dall'automobile 40195, condotta dal signor Trifiletti. I tre poveretti riportarono ferite gravi per cui furono trasportati all'ospedale dei Pellegrini, dove rimasero ricoverati. Il piccolo Domenico rimase ferito in modo più grave della mamma e del fratello e versa in imminente pericolo di vita. Il signor Trifiletti è stato fermato dalla polizia dopo aver accompagnati gli infelici all'ospedale con la stessa macchina investitrice.

Tentata estorsione a Pistoia

FIRENZE, 2. — Si ha da Pistoia che tale Franco Franchi, di anni 23, nativo di Prato, si sarebbe reso responsabile di tentata estorsione, in danno del dottor Marraccini medico chirurgo degli Ospedali riuniti di quella città. Il Franchi, mentre accompagnava il dottore Marraccini suo vecchio amico, giunto in località deserta, gli avrebbe imposto di consegnarli lire ottanta, pena la morte. Il dottore Marraccini disse che non le possedeva ma che le avrebbe procurate e le avrebbe lasciate in una località stabilita. Frattanto il dottore denunziò il fatto alla P. S., la quale sorprese e arrestò il Franchi, mentre attendeva, a quanto pare, che il dottore gli portasse la somma promessa.

Il sistema di Law

Luigi XIV lasciava, morendo, il regno in difficili condizioni. La Francia era uscita vittoriosa dalla guerra di Successione, ma esausta. L'industria prostrata, il commercio languente, le campagne abbandonate e devastate. Si preannunciavano tempi anche peggiori, con minacce di carestia. La situazione finanziaria era critica: i prestiti esauriti dal Tesoro per far fronte alle spese di guerra gravavano sul bilancio, buona parte del quale era assorbita dal servizio degli interessi; il debito pubblico superava i due miliardi. Ebbene, anche allora, esperimentati invano altri mezzi per risollevare le finanze, si pensò di ricorrere al prelievo del dieci per cento sul capitale. L'imposta del decimo», com'era chiamata, fu decisa dal Consiglio del Re; ma, attesta Saint-Simon, i risultati « non furono quali si erano figurati in quel raduno d'antropofagi ». Come sempre, furono i piccoli patrimoni che ne andarono di mezzo, mentre i finanzieri e gli arricchiti di guerra riuscirono a salvare i ben forniti portafogli. Il prelievo sul capitale è dunque vecchio di oltre due secoli: ciò sia detto a documentazione della mala fede dei vari Cartelli democratici europei che pretendono di varare il prelievo come un'audacissima novità del loro programma.

La più ruinosa esperienza del prelievo fu fatta negli ultimi anni di regno del Re Sole, e si rivelò una misura impopolare, nefasta e ingiusta. Oggi la demagogia parolaia, aizzata sottomano dall'alta finanza internazionale ed ebraica, vorrebbe sfoderarla come un toccasana. E poi si continua ad insegnare che la Storia è la maestra della vita!

Raccolta dalla Reggenza la pesante eredità di Luigi XIV, la situazione si aggravava per lo stesso fatto della scomparsa del Gran Re, che fino alla fine si era imposto ai creditori, aveva ispirato fiducia alla nazione e rispetto ai nemici. Le difficoltà parevano senza uscita. Saint-Simon consigliava al Reggente di ripudiare puramente e semplicemente i debiti del Re morto. Consiglio troppo semplicista, che voleva dire la bancarotta totale. Si preferì ricorrere a due editti che ridussero al quattro per cento l'interesse di tutte le rendite costituite da quindici anni. Lo stato della Francia nel 1716 è dipinto esattamente da questi versi satirici che circolavano tra il popolo di Parigi: « L'argent s'anéantit — le banquier manque de crédit — le marchand demande répit — le courtisan languit — la noblesse s'avilit — tout le monde pâtit — le régent rit ».

In verità non rideva neppure lui, uomo d'intelligenza mirabile e di bontà magnanima, che cercava ardentemente il bene pubblico e la cui politica nell'insieme, a malgrado delle direzioni funeste impressele dall'abate Dubois, si svolse a beneficio della Francia. Egli non rideva; ma era impotente a salvare il paese. A questo punto entrò in iscena John Law.

Law era un uomo capace di fare miracoli, come il famoso banchiere Samuele Bernard al quale Luigi XIV non sdegnava di ricorrere. — Il Law, di origine scozzese, non aveva nulla da invidiare alle qualità più perspicue del Bernard. Audace, intraprendente, geniale, aveva il bernoccolo della speculazione in grande stile.

Fuggito dall'Inghilterra in seguito ad un duello mortale e riparato in Olanda, quivi studiò il meccanismo della Banca olandese, il più perfezionato e potente istituto di credito del tempo: e comprese subito quali risorse può trarre un grande stato dalla organizzazione sistematica del credito. Proseguì gli studi a Genova, a Venezia e a Firenze ed espose le proprie teorie in un'opera intitolata « Considerazioni sul numerario e il commercio» che è un nuovo ed originale trattato della moneta.

Il Law era stato anche a Parigi, dove aveva conosciuto Filippo d'Orléans, il futuro Reggente; ma Luigi XIV non gli si era mostrato benigno, ed egli aveva dovuto andarsene. Morto il Re Sole, credette giunta la propria ora e si ripresentò. Il Reggente lo accolse bene e volle consultarlo: « Niente bancarotta nè camera di giustizia » — dichiarò il Law. — La crisi deriva dalla mancanza di fiducia. Bisogna facilitare e favorire gli affari. La Francia dubita del proprio credito perchè la sua attività è paralizzata, ed essa non ha neppure coscienza dell'immensità delle sue risorse ». Moltiplicare la moneta e mobilitare le risorse: ecco la formola di Law. Il suo sistema era fondato sul principio che la quantità della moneta deve essere sempre in rapporto coi bisogni della nazione, cioè col suo commercio. Per moltiplicare la moneta non occorrono oro ed argento, basta la carta; che però deve restare in giusta proporzione con l'oro e l'argento che rappresenta. Tale proporzione dipende dal credito più o meno grande della banca che emette i biglietti.

Il Reggente, conquistato dalle idee del banchiere, lo autorizzò a creare la banca privata col capitale di sei milioni. Era qualche cosa, ma non era la realizzazione integrale del progetto del Law che avrebbe voluto fondare una Banca di Francia: banca di emissione, di credito e di depositi, incaricata di incassare le imposte e di pagare le rendite regie. Aperta dunque la Banca Law, gli inizi si presentarono difficili e contrastati da diffuse ostilità. Bastarono però pochi mesi a vincere i diffidenti e gli scettici. Sulla fine dell'anno Law poteva, senza inconvenienti, emettere sino a sessanta milioni di biglietti, e nell'aprile 1717 il Reggente decideva che le imposte potevano essere pagate in biglietti. Successivamente Law otteneva l'autorizzazione di creare la Compagnia d'Occidente per lo sfruttamento della Luisiana e della Valle del Mississipì: capitale cento milioni in duecentomila azioni di cinquecento lire. Un'abilissima propaganda diffuse nel pubblico la certezza che il Mississipì avrebbe reso ricchi e felici tutti i cittadini francesi. Rifiorivano le speranze e le illusioni che al tempi di Richelieu e di Colbert e sotto la Fronda avevano accompagnato il nascere delle prime Compagnie coloniali e che avevano galvanizzato perfino il corpo deforme del poeta Scarron. In realtà la colonia era in uno stato di miseria e d'abbandono impossibile a descriversi. Law lo sapeva, ma sapeva anche che essa poteva diventare una sorgente di ricchezze a condizione d'essere organizzata e sfruttata con metodo.

L'impresa richiedeva però enormi capitali. La prima emissione fu seguita da due altre di cinquantamila azioni ciascuna, e la Compagnia d'Occidente assumeva il nome di Compagnia delle Indie e si vedeva concesso il monopolio del commercio marittimo e coloniale con tutti i possedimenti francesi d'Asia, Africa, America ed Oceania. Fu il delirio, la frenesia, la follia. Tutti si buttarono sulle azioni, il cui valore ascendeva ogni giorno. Intanto Law allargava la propria sfera di attività: concessionario del monopolio dei tabacchi, dell'emissione delle monete, della riscossione di tutte le imposte, sovrintendente delle finanze, direttore della Banca reale e della Compagnia delle Indie, egli era ormai il padrone economico della Francia e del suo immenso impero coloniale. Un'era di prosperità pareva iniziarsi sotto i suoi auspici. Tutti erano a' suoi piedi. E le azioni, in pochi mesi, raggiunsero cifre sbalorditive, quaranta volte il valore d'emissione.

Gli speculatori, in mancanza di una sede, si riunivano in via Quincampoix, una stradetta piuttosto malfamata di usurai e pignoratori; la quale divenne ben presto il campo di battaglie sfrenate, dove la compra-vendita delle azioni si svolgeva dall'alba al tramonto, tra grida, agitazioni, ingiurie e risse. Nei quattrocentocinquanta metri della via Quincampoix convenivano tutte le classi sociali, confuse nella febbre dell'agiotaggio, nobili e magistrati, popolani e borghesi, lacchè e sacerdoti, dame e pedine, ragazze allegre e borsaioli, parigini e provinciali, non senza una larga rappresentanza straniera di inglesi, italiani, olandesi, svizzeri, tedeschi.. Tutta la Francia e tutta l'Europa. Alcune caratteristiche scene della speculazione sotto la Reggenza son state efficacemente descritte da Paul Féval in uno dei molti tomi del popolare romanzo di cappa e spada *Le Bossu*.

Parigi era superpopolata. Vi si udivano tutte le lingue e tutti i dialetti. E la crisi degli alloggi si faceva sentire. Non si parlava più che di milioni e di milionari, di fortune fantastiche accumulate in poco tempo. I giocatori eran chiamati i « Mississipiens ». Tutto era diventato Mississipì: la Compagnia delle Indie, la strada Quincompoix, il sistema Law... La parola Mississipì denotava tutte queste cose insieme. Fiume d'oro, fiume favoloso, esso riversava cascate di tesori sulle teste degli azionisti. Caratterizzano l'epoca lo squilibrio sociale e il rovesciamento dei valori: da una parte le classi che vivevano delle professioni intellettuali, ridotte alle loro magre risorse; dall'altra tutti i « Mississipiens » naviganti nell'oro. I nuovi ricchi ostentavano scandalosamente il loro fasto grossolano. E il caro-viveri affacciava all'orizzonte il suo livido profilo.

Il disastro non era lontano. Law, contando sulla solidità del credito, aveva messo in circolazione una massa troppo pesante di carta fiduciaria, quando nessun valore ancora realizzabile permetteva di garantirla o di rimborsarla. Bisognava poter contare sopra un paio d'anni di respiro. Ma il pubblico mormorava che c'eran due miliardi di biglietti in circolazione e che dodici macchine lavoravano giorno e notte a stamparne. Si insinuava che la riserva metallica della Banca sarebbe stata insufficiente ai rimborsi. Qualcuno tentò la prova, e fu pagato. Da questo momento i realizzatori diventano legione: si realizza in denaro, poi in oggetti, in vasellame, in proprietà, in terreni, in mercanzie d'ogni genere. Qualche negoziante, i macellai in testa, cominciò a rifiutare i biglietti di banca, tanto che si diede loro corso forzoso.

Ma ormai Law era preso nel cerchio ignoto e infernale dell'inflazione. Il sistema crollava. Il banchiere un bel giorno si decise a lasciare in tutta fretta Parigi. Egli aveva appena di che vivere, mentre cinque anni prima, quando era rientrato in Francia, aveva due milioni di capitale, e in seguito aveva maneggiato miliardi e aveva fatto la fortuna di migliaia di azionisti. Ciò dimostra che egli s'ingannò in buona fede e fu la prima vittima del proprio errore.

LORENZO GIGLI

IL MONDO DIVERTENTE

Professori e parrucchieri

Un professore dell'Università di Kiew, il dott. Goldmann avrebbe costruito un apparecchio capace di lanciare a lunga distanza onde sonore di tale potenza da uccidere sul loro percorso ogni essere vivente.

Mancano i particolari, ma noi riteniamo che si tratti di un semplice grammofono che suoni musiche di Honegger, di Casella, o di Malipiero.

* * *

Un parrucchiere di Basilea ha lanciato fra le sue clienti la pettinatura alla Hindenburg. I capelli vengono tagliati corti, specialmente sulla fronte, e pettinati all'indietro, come li porta il maresciallo e presidente del Reich Hindenburg. Le giovani signore che hanno adottato questa foggia tengono ad esibirla in pubblico, girando per le vie col cappello in mano.

Fortuna che questo parrucchiere di Basilea ha lanciato la pettinatura alla Hindenburg e non la pettinatura alla Bismarck.

In questo caso le giovani signore avrebbero dovuto scegliere fra due foggie di pettinatura; o diventare calve, o farsi cuocere un uovo sopra la testa.

Corsi di perfezionamento per medici all'Università di Vienna

La Facoltà di Medicina Viennese tiene da molti anni corsi in lingua tedesca di tutte le discipline mediche per dar modo ai laureati di acquisire una istruzione più perfetta e di specializzarsi.

Questi corsi sono raccolti nel prospetto ufficiale adesso pubblicato per l'anno accademico 1926-1927 (1.o ottobre 1926-30 settembre 1927), il quale verrà spedito gratuitamente dal « Kursbureau der Wiener Medizinischen Fakultaet, Wien VIII-1, Schloesselgasse 22 » aggiungendo alla domanda l'affrancatura di ritorno. Questo prospetto contiene le condizioni di partecipazione ai corsi nonchè informazioni complete circa l'alloggio e il vitto.

Inoltre avranno luogo quattro volte all'anno (febbraio, giugno, settembre e novembre) corsi di perfezionamento internazionali (« Internazionale Fortbildungskurse ») della durata di 15 giorni.

Per programmi rivolgersi al Segretariato dell'Istituto, Wien IX, Porzellangasse 22, Ober Med. Rat, Dr. Kronfeld, nonchè al « Kursbureau » sopranominato. Ambedue gli Uffici accettano pure le iscrizioni.

IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Caratteristiche e vantaggi

Oramai, dal Giappone alla Lapponia, non vi è paese civile di mondo che non abbia istituito i suoi Parchi Nazionali e non li consideri, non solo quale una dotazione artistica della Nazione, ma come un vero capitale reale per il beneficio anche di proventi finanziari che essi possono rendere. Infatti, ad eccezione di qualche raro Parco di natura unicamente scientifica, in generale tutti Parchi sono stati istituiti dove esisteva una fauna nobile da proteggere e quindi per lo più in zone ricche di foreste e di bellezze naturali e di curiosità geologiche. Nel Parco d'Abruzzo tutti questi elementi coesistono, nessuno escluso, e quindi il Parco d'Abruzzo è senza dubbio il più interessante d'Italia ed ha richiamato l'attenzione di scienziati e turisti esteri e delle Amministrazioni dei Parchi nord americani, giapponesi e romeni, pure essendo appena all'inizio dell'organizzazione, giacchè la sua istituzione è recentissima.

Magnifico esemplare di « Ursus arctos marsicanus »

Dopo dodici anni dacchè il prof. Pirotta illustre botanico, ed anche il prof. Ghigi, chiaro zoologo, avevano proposto al Ministero, subito dopo la rinuncia di Casa Reale nel 1913 alla riserva di caccia all'orso in Abruzzo, di dichiarare quella zona Parco Nazionale per tutelarvi i magnifici boschi e le forme nobili e rare dell'orso bruno e del camoscio di Abruzzo; dopo dodici anni di propaganda per investire del problema l'opinione pubblica e spingere il Governo a dotare l'Italia di almeno 3 Parchi Nazionali; dopo che 9 Gabinetti avevano tergiversato al riguardo senza avere il coraggio di prendere, malgrado che il peso che ne derivava al Pubblico Erario fosse limitatissimo, una decisione al riguardo; il Governo Nazionale, non appena pervenuto al potere, comprese subito l'importanza anche per la economia nazionale di tale iniziativa, e, rompendo ogni indugio, attuò quasi contemporaneamente il Parco Nazionale del Gran Paradiso in Piemonte e quello d'Abruzzo, in attesa, dopo l'ordinamento ed il consolidamento finanziario di questi primi due, di costituire quello della Sila per completare la serie fondamentale dei Parchi Nazionali in Italia.

La fauna

La fauna protetta con la dichiarazione a Parco Nazionale della zona dell'Alta Marsica in Abruzzo è davvero di sommo interesse.

L'*Ursus arctos marsicanus*, riconosciuto come una specie a sè, diversa da quella delle alpi, per primo dall'Altobello, appassionato zoologo molisano, e, quasi contemporaneamente dal dott. Festa del civico Museo Zoologico di Torino, nonchè dai proff. Ghigi e Lepri, è la rarità principale del Parco d'Abruzzo. Tutti i Musei d'Italia volevano averne almeno un campione e nei dieci anni che intercorsero tra l'abolizione della riserva Reale al decreto che istituiva il Parco, l'on. Sipari ne procurò due magnifici campioni sia al civico Museo Zoologico di Milano che a quello di Genova.

Non è quindi solo la Germania che possieda campioni dell'orso abruzzese, ma oggi due esemplari li possiede il Museo di Torino, tre quello di Milano, due quello di Genova, uno quello di Roma e qualche cranio quello di Firenze. Tuttavia il materiale raccolto è ancora insufficiente per gli studi che gli zoologi intendono fare su questa sottospecie di orso bruno. E perciò l'Ente del Parco ha istituito un Museo Zoologico in Pescasseroli, la minuscola metropoli del Parco d'Abruzzo, ameno paesello di 3.500 abitanti posto nel centro del Parco e quindi prescelto per legge come sede degli Uffici di Amministrazione e di Direzione. In questo Museo, che appena ora va costituendosi, figurano già tre orsi, un camoscio, parecchi lupi, gatti selvatici, aquile reali ed altri mammiferi ed uccelli. Numerose spoglie di orsi sono poi conservate nelle case delle prime famiglie dei paeselli del Parco, come Barrea, Civitella, Villetta, Opi e Gioia, ed altre sono sparpagliate per l'Italia nelle case dei cacciatori che riportarono i trofei di caccia come ricordo, quali il Duca delle Puglie, il marchese Patrizi, l'on. Visocchi, il comm. Sipari ed altri molti.

Oltre questa grande fiera, altri carnivori interessanti vivono nel Parco, come la lince, di cui oramai pare accertata la sopravvivenza, mentre è quasi scomparsa dall'unica parte d'Italia in cui ancora era segnalata, cioè nelle alpi; così il lupo, che viene però distrutto dall'Amministrazione del Parco per salvaguardare i camosci e la selvaggina stanziale, nonchè per proteggere l'industria armentizia quasi al risarcimento delle poche perdite che ad essa arrecano gli orsi. Nel 1926 ad esempio in un solo dei paesi del Parco, a Barrea, si è avuto una sola pecora rapita dall'orso e 35 pecore scannate in una sola notte dal lupo. Fino ad oggi sono stati uccisi 44 lupi e 750 volpi: in seguito a che ora le lepri, le starne e le pernici abbondano nel Parco.

Altra vera rarità del Parco d'Abruzzo è il camoscio, che ormai si è ridotto nella zona più impervia, dove trova possibilità di salvamento dalla caccia data ad esso dai lupi, e cioè tra le aspre balze di Zappineti e della Camosciara, in territorio di Opi, Civitella e Settefrati; fu Oscar Neumann, nel 1899, studiando nel Museo di Genova un bell'esemplare di camoscio proveniente da Barrea, che scoprì e segnalò al mondo scientifico le grandi differenze di caratteri tra il camoscio d'Abruzzo, quello delle Alpi, quello dei Pirenei e quello dei Carpazi.

La flora

Il regno vegetale si afferma nel Parco con i più estesi e rigogliosi boschi di faggio di tutta la regione abruzzese e molisana; celebre quello di Fondillo appartenente al Comune di Opi, magnifico quello di Filatoppo appartenente al Comune di Pescasseroli, estesi quelli di Lecce, ove sono macchie inestricabili che sono il vero rifugio dei mammiferi più grossi, orsi e linci e lupi e gatti selvatici; un dì bellissimi anche i boschi di Villavallelonga, purtroppo scempiati in modo barbaro da quella popolazione per la libidine di menar l'accetta a tutto spiano, senza regole e senza rispetti.

E il regno vegetale presenta anche forme interessanti e rare, come il famoso pino di Villetta-Barrea, forma autoctona, che può chiamarsi il pino italico e che potrebbe meglio sostituire il pino nero d'Austria nei rimboscimenti: in quelli eseguiti dall'Amministrazione del Parco, come in quelli fatti in diversi Comuni della provincia di Aquila dal gr. uff. Montanari, oggi forestale del Parco, il pino di Villetta ha dato ottimi risultati.

Interessante è anche la flora di quelle zone montane: più comunemente abbonda la genziana, il mirtillo ed il lampone; il prof. Pirotta ed ultimamente il dott. Paolucci, compilarono un elenco di tale flora importantissima e rara; tanto che l'amministrazione si propone di istituire un giardino montano nel Parco, sul genere della Chanousia.

Le manifestazioni geologiche

Se non originali, certo interessanti sono le manifestazioni e le formazioni geologiche della regione del Parco. Sono da notare alcuni esempi (rarissimi in Italia) di morene pseudo stratificate, nella valle tra Pescasseroli ed Opi, una cattura di valle a Terraegna ed una piega reciproca vicino Villetta: tutta la zona poi presenta evidenti segni di glaciazione e numerosissimi sono e ben visibili i circhi dei ghiacciai dell'epoca preistorica.

Primo a segnalare tali vestigia fu il prof. Almagià, il quale scrisse sui ghiacciai e sulle morene del Monte Marsicano e dei contigui.

Ma fu l'ing. Camillo Crema che eseguì lo studio dettagliato della geologia della regione e che segnalò tutti i circhi glaciali, scoprì le morene pseudo stratificate di Pescasseroli e compilò la carta geologica della regione, correggendo quella che esisteva nell'Ufficio geologico.

Scienziati italiani, illustri, persone competenti di caccia, di turismo e di bellezze naturali, dunque, quali il Pirotta, il Ghigi, l'Altobello il Crema, l'Almagià, il Parpagliolo, il Sarti, ecc., hanno in dotte memorie, in articoli, descritto queste ricchezze, ma temiamo che il gran pubblico italiano, come spesso avviene, sia l'ultimo a conoscerle.

LETTERE FIORENTINE

Luigi Dami e Giacomo De Nicola

FIRENZE, 2.

(s. m.). — Alla distanza di pochi giorni l'uno dall'altro sono mancati alla vita, agli studi, all'arte Luigi Dami e Giacomo De Nicola. Per quanto diversi d'indole e di gusti, la loro età ancora giovanile sui quarantacinque, la loro rapida ascesa ad una chiara fama, e la loro fine improvvisa ed immatura, li accomuna nel rimpianto doloroso degli amici, e degli estimatori.

Appena la settimana scorsa Luigi Dami teneva lezione all'Università nei corsi estivi per gli stranieri. Il male che da anni lo insidiava, già gli faceva sentire i suoi morsi atroci. Pure egli con il coraggio e l'attività che gli erano propri, volle così sino all'ultimo combattere. E vita di combattente fu tutta la sua. Non solo sui campi della guerra ove si condusse valorosamente; ma in quello che aveva prescelto della storia dell'arte, come ispettore delle gallerie di Firenze, come scrittore soprattutto nella redazione di « Dedalo », come professore incaricato nella cattedra dell'università fiorentina, sempre lottò per una maggiore elevazione della coltura. V'era in lui una lucidità d'intuito e di idee alleate ad una sincerità, nobiltà e lealtà rare che s'esprimevano mirabilmente da doti di scrittore e d'oratore nato.

Non s'arrestava al puro godimento personale dell'opera d'arte, ma l'inquadrava nelle sue vaste conoscenze, nelle sue convinzioni morali, e così ne faceva il centro di trattazioni che andavano ben oltre il caso particolare ed erano piene di risonanze geniali. La stessa diligenza, lo stesso senso del dovere recava nel disimpegno delle funzioni d'ufficio, dall'esame degli oggetti per l'esportazione, all'ordinamento delle raccolte affidategli. Accoppiava in altri termini le qualità, quelle qualità che sembrano doversi escludere: sensibilità istintiva, e volontà di metodo. L'artista squisito come scrittore che era in lui, armonizzava questo contrasto e lo risolveva in un lucido fluire d'idee, cui gli uditori restavano incatenati nelle conferenze e i lettori s'affezionavano convinti nella lettura dei libri. Restano a farne fede i volumi a buon diritto fondamentali sul *Giardino italiano* e sulla *Pittura italiana del sei e settecento*, della quale aveva, attivissimo segretario, organizzato l'esposizione in Palazzo Pitti. Nè minor valore hanno nella brevità loro altri scritti di divulgazione erudita, come l'Atlante di Storia dell'Arte compilato insieme con Ugo Ojetti, gli articoli su l'Architettura apparsi sul *Marzocco*, la *Voce*, l'*Emporium*, quelli di vario argomento su « Dedalo », una guida di Siena, un volume su Firenze, ed altri ancora, su Botticelli, Bramante, Simone Martini, sempre originali di concezione, sicuri di dottrina, perfetti di stile. Una di quelle intelligenze insomma schiette, virili e complete che dànno a praticarle l'impressione di una superiorità sensibile e la certezza di un avvenire sicuro. Chissà quali magnifici frutti ci avrebbe data se avesse potuto giungere a compire il ciclo naturale della vita...

* * *

Giacomo De Nicola si era rivelato come ottimo conoscitore della pittura senese, quando era stato chiamato giovanissimo a reggere la Galleria di Siena. Il suo valore aveva finito d'affermarsi passando alla direzione del Museo del Bargello a Firenze. Da quel posto inviava articoli soprattutto su argomenti di scultura al *Burlington Magazine*, che, apprezzatissimi, restano a documentare l'attività dello scrittore. Ma sotto questo aspetto egli era poco curante di farsi conoscere. Forse il godimento ch egli procuravano le opere d'arte s'esauriva tutto nel piacere soggettivo di gustarle; certo che egli aveva piuttosto finito col darsi a fare l'esperto in materia di collezioni e di vendite antiquarie. In tal campo anzi s'era acquistato un nome di primissimo ordine anche all'estero, dove i suoi pareri venivano molto ricercati e considerati. Tanto che, gioviale di temperamento e amante della vita, per dedicarvisi con piena indipendenza, aveva ultimamente rinunziato alla carriera di funzionario che l'aveva condotto alla sovraintendenza dei monumenti, per Trieste e la Venezia Giulia.

Ma nell'acerbo dolore che ci preme, le parole non sanno tessere l'elogio che vorrebbero e dovrebbero essere. Siano esse piuttosto un saluto memore ai due studiosi che validamente hanno concorso a tener alto il nome italiano nelle discipline della storia dell'arte. E ai due amici.

I corsi estivi per stranieri a Venezia

VENEZIA, 1. — Questa mattina nell'aula magna della R. Scuola superiore di Commercio, alla presenza di tutte le autorità cittadine e di una folta schiera di studenti stranieri appartenenti a dodici Stati, sono stati inaugurati i corsi estivi per stranieri. Alla cerimonia hanno aderito: il Ministro delle Finanze conte Volpi, il Ministro della Economia Nazionale on. Belluzzo, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati.

Il senatore Giordano, nella sua qualità di Commissario del R. Istituto Superiore, ha ricordato le origini della Istituzione che si propone lo scopo di far conoscere agli stranieri l'Italia che studia e che lavora.

Ha preso poi la parola il senatore Giovanni Gentile il quale ha svolto il tema: « Il pensiero italiano nell'Italia d'oggi » concludendo che l'Italia d'oggi, della guerra e della rivoluzione fascista, sente la grandezza del Rinascimento e di tutta la vecchia Italia, ma ne sente anche il difetto, che però si sforza di colmare dando al pensiero la responsabilità religiosa della vita che esso deve illuminare. Gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Questa sera si è iniziato lo svolgimento del programma con la esecuzione di un concerto e con una conferenza sul settecento veneziano musicale e domani avranno inizio le lezioni regolari che dureranno tutto il mese con gite e visite artistiche.

" Giornale di Politica e di Letteratura „

Il fascicolo VIII del «Giornale di Politica e di Letteratura», di Pisa, reca il seguente interessante sommario:

Politica: Umberto Biscottini: Il millenovecentoventicinque — Luigi Malagòli: Il Conte di Cavour e lo Stato e la Chiesa in Piemonte nel decennio preparatore dell'unità nazionale (Continuazione e fine, v. numero precedente).

Intermezzo: Ugo Ghiron: La Campana di Mugenyama (Leggenda giapponese).

Letteratura: Augusto Garsia: Con G. A. Borgese.

Tradizioni e canti popolari: Muscat Azzopardi: Ignazio Ellul. Romanzo di vita maltese. Traduz. di V. F. Azopardi (Continua).

Autori stranieri: Ugo Ghiron: Traduzioni (da N. Lenau, E. Geibel, R. Dehmel).

Le rassegne: Un racconto di Alessandro Dumas di soggetto corso (Il Bibliofilo); Alessandro Marcu: Un fedele amico dei Rumeni: Giovenale Vegezzi Ruscalla — Andrea Pézard: La questione della lingua italiana vista da un francese — Cronache di Politica (n. b) — Rassegna Bibliografica (n. b); Agostino Savelli (L. B.) — Libri e Riviste — Notizie Appunti e Commenti.

E' uscita NOI & IL MONDO

" Paulette „

Quella vasta e complicata costruzione che si chiama la storia, non consiste affatto esclusivamente di pietra e di acciaio. La fantasia del tempo vi ha aggiunto ornamenti di tutte le specie, mosaici dorati, e maioliche lucenti. Qui, in un poderoso portone di bronzo, spicca una solitaria perla; là, da quel finestrone ampio ed austero, hanno steso una leggiadra tela tutta merletti e ricami.

Eugenio Giovannetti si è tuffato a capofitto nel sanguinoso periodo dell'epopea napoleonica, per riportare alla luce, non una battaglia, una vittoria diplomatica, il crollo d'una dinastia, ma la storia d'una creatura leggiadra e delicata come un *punto di Burano*: Paulette, la sorellina del Buonaparte (1). Per dir il vero, a prima vista sorprende trovarla qui, nella raccolta formigginiana dei « *Profili* », tra Savonarola e San Tommaso, Tolstoi e Dante, Michelangelo ed Archimede. Come si sarebbe annoiata, la principessa Borghese, in quella compagnia così arciseria! Che avrebbe avuto a dire a Carlo Marx o a Garibaldi? In tutto questo assembramento (a cinque lire l'anno) trovo soltanto Ariosto e Paganini, e forse, per altre ragioni, Malthus, che le avrebbero potuto riuscire simpatici.

Dunque non bisogna aspettarsi una severa disquisizione storica. Con penna leggera e, come al solito, maliziosamente arguto, l'autore ci traccia il ritratto vivente di colei che fu, secondo lui, « la sola che volesse bene a Napoleone ». (E la regina Hortensia? e la madre? e Giuseppina?!).

E' la storia di Cenerentola. Bambina povera, bella e sensuale, s'innamora, giovanissima, con un attore più anzianotto che no, poi, dopo i primi successi del fratello, sposa un generale e va con lui a governare l'isola di San Domingo, dove dimostra, durante una ribellione dei negri, un coraggio da vera Buonaparte. Durante il più grande pericolo, il marito voleva mandarla via, ma lei ostinatamente si rifiutò, e dovette essere portata a bordo d'una nave da quattro granatieri, per viva forza. « Non importa — essa dice facendo le boccucce — tanto io non m'imbarco ». Tutti in cammino verso la nave, ed è il più strano corteo che si possa immaginare: dame in toletta, funzionari con una spada sotto braccio e un parasole in mano, mori e banditi. Paulette, al veder quello spettacolo ride come una matta. « Sembriamo proprio — essa dice — una mascherata dell'Opera ». E saluta il suo piccolo Dermide, che, portato in braccio da un granatiere, giuoca col piumino del berretto soldatesco. S'è già al porto quando arriva a perdifiato un aiutante di campo. « Vittoria, vittoria! Leclerc ordina che si rientri al palazzo ». E Paulette, tranquilla: « Lo sapevo io che non mi sarei imbarcata ».

Il periodo della sua gloria, del Governatorato di Torino, della statua di Canova (e non possiamo astenerci dal muovere all'autore un aspro rimprovero, per aver voluto trattar così male uno dei capilavori della moderna scultura. Guai se uno straniero avesse osato dar della « saponetta » ad una cosa di così commovente bellezza!) tutto il periodo, insomma dello splendore imperiale, è abbastanza noto a tutti. Ma anche qui il Giovannetti ha saputo rimettere alla luce degli aneddoti quasi dimenticati, tra cui il più grazioso è quello del generale Montrond, arrestato perchè trescava troppo sfacciatamente con la sorella dell'Imperatore.

« Il prefetto d'Anversa lo acciuffò e lo mise in gattabuia. Ha avuto relazioni con l'Inghilterra — si disse.

Era un'altra esagerazione: non aveva avuto relazioni che con Paolina ».

H. F.

(1) Eugenio Giovannetti: « Paolina Bonaparte ». Serie « Profili », n. 81, Roma, Formiggini.

Un messaggio di d'Annunzio al barone Compagna

RAVELLO, 2. — In questi giorni è ospite alla villa del barone Giuseppe Compagna, Gemma Bellincioni.

Al barone Compagna è giunto dal Vittoriale un messaggio vergato dal Poeta e la cui ultima parte dice testualmente così:

« ... ti invidio la sempre adorabile ospite, la Gemma non oscurata. Forse mi vedrai calare nelle acque di Amalfi col mio 18-tsr. Ti abbraccio e bacio tutte le pietre e zolle di Ravello paradiseo. Dal Vittoriale 28 agosto 1926.

Gabriele d'Annunzio ».

Un pontificale a Lourdes

MILANO, 2. — Come preannunziammo, sabato 4 corrente si troveranno a Lourdes circa 2000 lavoratori italiani emigrati in Francia e con essi un grandioso pellegrinaggio, 33. della serie, proveniente dall'Italia.

Si apprende ora che in tale occasione il Cardinale Lucidi, il quale fa appunto parte del sullodato pellegrinaggio, celebrerà sul luogo un solenne Pontificale.

Con Sua Eminenza Lucidi sono anche partiti alla volta di Lourdes altre spiccate personalità ecclesiastiche e civili fra cui: gli Arcivescovi di Genova e i Vescovi di Bergamo, Pavia, Portogruaro e di Sinope, il rettore magnifico della Università cattolica, Padre Agostino Gemelli, l'illustre senatore Maragliano.

Un'artistica riproduzione del "Norge,, offerta al generale Nobile

MILANO, 2. — E' uscito ieri, dal laboratorio di Alfredo Lavasco ed è stato consegnato alla *Siai*, il dono degli automobilisti italiani destinato ad Umberto Nobile, ed ai suoi compagni di volo.

Si tratta, come fu detto, della riproduzione del *Norge* in argento ed oro. L'opera di oreficeria è riuscita artisticamente mirabile. Il prezioso omaggio sarà consegnato a Nobile il 5 settembre a Monza.

CRONACA DI ROMA

La lotta contro il cancro

La *Gazzetta Ufficiale* di giovedì scorso ha pubblicato un Decreto per il quale ritenuta la necessità urgente e assoluta di organizzare e sviluppare la lotta contro il cancro, viene stanziata, nei capitoli del Bilancio del Ministero dell'Interno, per ciascun esercizio finanziario, la somma di circa due milioni da erogarsi in sussidi ai Comuni, alle Provincie, alle Istituzioni Pubbliche per l'impianto ed il funzionamento dei Centri di accertamento diagnostico per il cancro e i tumori maligni.

E' inutile rilevare l'importanza del provvedimento e altresì dar lode al Governo Nazionale il quale pone costantemente la sua attenzione su tutte le questioni, anche se apparentemente di secondaria importanza, che interessano il Paese.

La questione del cancro suscita oggi, come del resto quella delle altre malattie, un grande interesse sociale; infatti la statistica per classi di leva informa che la natività è talmente diminuita a causa della guerra che già si è verificato uno sbalzo del 30 per cento in meno del numero dei bambini al di là dei sei anni ed il prof. Gini, eminente capo del Servizio Statistico, in un suo discorso lasciò prevedere che avremo degli anni in cui il gettito della leva sarà ridotto perfino al 40 per cento!

Da ciò l'esigenza che la vita umana sia difesa da tutte le malattie perchè la quantità di uomini nuovi tende a scemare e tutto fa credere che subirà ulteriori notevoli diminuzioni.

E pertanto non è la sola pietà, che deve muoverci in questa lotta, ma l'interesse sociale e patriottico, onde ne viene che chi sogna un avvenire grandioso del nostro Paese deve per primo sentire la necessità che la protezione contro le malattie debba essere un supremo obbligo dei nostri governanti.

La prima necessità per la quale è urgente provvedere è quella dell'istituzione di ricoveri per i cancerosi inoperabili i quali non possono assolutamente rimanere a carico delle loro famiglie e come malati cronici non sono ricevuti, o per lo meno in proporzioni addirittura minima, negli Ospedali comuni.

E' inutile dimostrare che un ambulatorio non può bastare a soccorrere questi infelici i quali non soltanto devono essere convenientemente curati e medicati ma altresì ben nutriti e ben tenuti.

Ecco perchè è indispensabile che all'ambulatorio per l'accertamento della malattia, sia connesso un servizio per l'accertamento dei malati, e vi siano disponibili un certo numero di letti per essi.

E' intuitivo che per tale bisogno, specie in una grande città come Roma, occorrono parecchi milioni. Fu una volta fatto un tentativo per tale istituzione ma la raccolta dei fondi fu irrisoria, mi pare che soltanto dal parte del prof. Serono furono offerte 10.000 lire!

In un recentissimo resoconto fatto dal prof. Micheli di Torino, il quale ha compiuto un giro per tutta l'Europa Centrale allo scopo di rendersi conto di quanto si va facendo per la lotta contro il cancro, è risultato che nella Francia e nel Belgio prevale oggi lo studio curativo della malattia mentre in Germania e Inghilterra gli scienziati si sono occupati più che altro dello studio delle cause di essa.

In Italia esiste un Comitato per lo studio del cancro composto dei prof. Carle, Morpurgo, Micheli ecc. il quale ha fondato il primo ambulatorio per accertamento diagnostico.

A Roma pare che il Municipio voglia prendere una simile iniziativa e che l'Ambulatorio avrà i fondi necessari per provvedere anche alla cura dei malati.

Sarebbe questa un'opera umanitaria altissima; l'illustre prof. Dionisi capo della nostra Scuola di Anatomia Patologica raccontava un giorno che i malati di tali affezioni arrivano in sala incisoria in condizioni spaventevoli per la gravità del male e per le atroci sofferenze subite, sofferenze alle quali il medico poco può dare soccorso.

Una malata dell'alta aristocrazia era curata genialmente dal suo medico con champagne (cambiandone la qualità perchè non disturbasse lo stomaco) allo scopo di mantenerla costantemente in uno stato di semi-ebbrezza; ciò era possibile date le condizioni economiche della paziente ma non sarebbe certo facile per tutti gli altri infelici ai quali non è riservata che la morfina con tutti i conseguenti disturbi che essa reca.

Purtroppo le speranze che si erano concepite in base alle recenti pubblicazioni di Barnard e Gye sulla scoperta di un microrganismo specifico e di un *virus* filtrabile non sono state fino a oggi soddisfatte dall'esperienza: ma la strada è aperta e sarà seguita con ardore dagli studiosi e infatti anche in Italia nuove ricerche di controllo sono in corso.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze oggi la questione può riassumersi in questi termini: che cioè gli elementi cancerosi sono biologicamente affatto diversi da quelli del nostro organismo anche quando morfologicamente appaiono quasi del tutto uguali.

Essi hanno la capacità di vivere in sedi dove gli elementi nei quali si differenziano non hanno vita; si sostituiscono al parenchima degli organi, migrano, forse anche attivamente, attraverso le vie linfatiche e sanguigne, inducendo nell'organismo quello stato di cachessia blastomatosa (da tumore maligno) che non è migliorabile in alcun modo e conduce inevitabilmente il paziente verso la morte.

Auguriamoci pertanto che i nuovi mezzi concessi dal Governo, quelli che potranno venire dai privati, l'ardore incessante degli studiosi, possa strappare alla natura i segreti di un problema che da secoli affligge tutta l'umanità.

Dott. ROMOLO RIBOLLA

Gigli al Costanzi

per le Opera del Governatorato

Beniamino Gigli, il grande tenore, dopo i trionfi americani è ora a riposarsi nella sua villa di Recanati. Ma interromperà il dolce riposo adriatico per cantare fra non molto a Roma, al Costanzi.

Pregato dal Governatore sen. Cremonesi, l'artista magnifico ha accolto con tutto il fervore del suo cuore di grande italiano, l'invito di portare la preziosità del suo canto a favore dell'Ospizio Marino di Ostia e delle benefiche opere del Governatorato.

E così, al Costanzi *trasformato dai giardini del Governatorato in una fantastica serra di piante e di fiori, si avrà presto questo grande avvenimento di arte, di mondanità, di beneficenza, e sui cui particolari si sta studiando con quell'alto senso di straordinarietà che esso merita.*

A proposito di Villa Celimontana

Alcuni giornali hanno rilevato inconvenienti attorno a villa Celimontana che in questi giorni è stata chiusa al pubblico.

Abbiamo voluto chiedere a questo proposito qualche spiegazione al competente ufficio del Governatorato dove ci hanno spiegato che assai più serie delle lamentate sono le ragioni che hanno consigliato l'adozione di provvedimenti intesi a disciplinare l'ingresso alla Villa Celimontana ed a tutelarne con sufficienti garanzie il patrimonio artistico e floreale in essa esistente, purtroppo non sufficientemente rispettato da alcuni dei visitatori.

Sta in fatto che lo Stato all'atto della cessione della Villa al Governatorato stabiliva che dovesse essere opportunamente limitato l'accesso del pubblico alla Villa e pertanto se l'Amministrazione in un primo momento e soltanto in via di esperimento ha largheggiato nel rilascio di permessi gratuiti ciò non può costituire un precedente per invocare che sia mantenuto un sistema adottato solo eccezionalmente.

L'esperimento ha dovuto invece convincere il Governatorato della necessità di disciplinare altrimenti gli accessi alla Villa ciò che formerà oggetto di un prossimo provvedimento e che ha indotto nel frattempo ad impartire disposizioni al personale di custodia affinchè fosse per qualche giorno impedita l'affluenza che erasi resa ragguardevole e poteva divenire dannosa.

Due culle

Ieri, 1 settembre, la casa del nostro compagno di lavoro, Francesco Giamondi, è stata allietata dal sorriso di un dolce amore di bimba, alla quale è stato imposto il nome di Andreina.

Alla gioia degli sposi, si uniscano gli auguri nostri più fervidi.

— La casa del cav. uff. dott. Eugenio Buzzonetti, Direttore della Banca del Sud è stata allietata dalla nascita di un amore di bambino al quale è stato imposto il nome di Marcello.

Al dott. Buzzonetti, alla gentile signora e al neonato i nostri migliori auguri.

Come mangiano i trattori...

Parliamo un po' delle trattorie e dei prezzi che in esse si praticano?

E vediamo soprattutto se i guadagni che si ritraggono dall'esercizio di questi negozi siano normali ad un buon impiego di capitale o se piuttosto essi rappresentino una forma di speculazione condannevole sotto ogni riguardo.

Come è nostro costume faremo un po' di conti.

Un cittadino compera in una rosticceria il necessario per la colazione. Acquista così due pomidoro al riso a L. 0,60 ciascuno, un ettogramma di funghi fritti per L. 2,50, un ettogramma di roast-beef per L. 3,50. Totale L. 7,20. Se a questa somma aggiungete L. 1,20 per due pesche, L. 0,50 per uno sfilatino di pane e L. 0,90 per un quarto di vino si ha un totale di L. 9,80.

E' evidente che con L. 9,80 si fa una colazione abbondantissima e capace di soddisfare anche gli appetiti più vivi.

Entriamo ora un po' in un esercizio di media categoria ed ordiniamo una colazione simile a quella sopra descritta.

Due pomidoro al riso costano L. 3 una porzione di roast-beef L. 5,50, una porzione di funghi fritti L. 5, due pesche L. 3, pane L. 0,60, un quarto di vino L. 1. Totale L. 18,10. Da aggiungere ancora L. 1 per il coperto e alle 19,10, L. 2 di diritto fisso. Totale generale L. 21,10.

—Differenza tra i due conti L. 11,30.

Bisogna poi tener presente che una porzione di carne non è mai del peso di un etto e che tanto meno lo sarà quella di funghi.

Se farete questo ragionamento ad un trattore questi vi risponderà subito elencando una lunga serie di spese come pigione, luce, combustibile, personale, tasse, ecc. che lo costringono a praticare i prezzi che figurano nelle liste delle vivande e che, egli giura, sono proprio tali da ricoprire sì e no le spese di cui sopra.

Ma, chiediamo noi, il rosticcere, non paga pur esso pigione, luce, combustibile, personale e tasse come il trattore?

Ammettiamo pure che queste siano minori per il primo ma è logico che sui prezzi praticati nella rosticceria si aggiunga una percentuale del 115 per cento?

Avremo così che sul costo iniziale dei generi si avrà un guadagno lordo non minore del 200 per cento. Guadagno che è quotidiano e che moltiplicato per 365 giorni da cifre iperboliche e tali da consentire a tutti i trattori di arricchire in breve tempo fino al punto di possedere case, automobili e possibilità di villeggiature costosissime.

A maggior riprova di quanto andiamo dicendo ricorderemo che in una via assai centrale di Roma esiste una trattoria assai ben messa e con perfetto servizio dove si mangia a prezzo fisso a L. 6 a pasto e precisamente minestra o pasta asciutta, un piatto di carne guarnito, frutta, pane ed un quarto di vino.

Le porzioni sono abbondanti e gli alimenti buoni.

Una colazione simile costa in altro locale L. 15.

Che si vuol dire? Che forse il trattore dei pasti a prezzo fisso rimette e fa questo per amore dell'umanità? Non è invece più logico ritenere che l'altro delle 15 lire è un disonesto?

Le trattorie non sono luoghi di lusso: in esse vanno a mangiare anche e soprattutto coloro che non hanno famiglia.

Questi hanno il diritto di non essere iugulati nè di vedere i loro provetni finire nelle opimie tasche di un trattore.

Il camion di Piscilocco

Il fruttivendolo Antonio De Dominicis fu Cesare, di anni 44, abitante in Via Bocca della Verità 90, ieri sera verso le 22, tornava da Ostia a mare, con un camion guidato da certo Luigi Piscilocco ed in compagnia del brigadiere di P. S. Giulio Misini scrivano presso la R. Prefettura.

Giunto presso la stazione di Ostia, il camion si scontrava con un carretto guidato da un carrettiere rimasto sconosciuto.

Il De Dominicis cadde. Fu raccolto dal brigadiere Misini e dal gr. uff. dott. Bartolini, che lo adagiò sulla sua automobile 58-18480. Alla Consolazione gli rilevarono varie contusioni escoriate e un ematoma alle bozze frontali, una ferita lacero-contusa alla faccia e una contusione al ginocchio sinistro.

Fu trattenuto in osservazione.

Attorno alla morte del tipografo Ridolfi

Abbiamo a suo tempo scritto della misteriosa morte del tipografo Rodolfo Ridolfi.

Prima di morire il Ridolfi disse all'agente di servizio all'ospedale, di esser stato aggredito e picchiato a sangue, senza nessuna provocazione da parte sua, da alcuni sconosciuti, mentre si era appartato per le scalette del Lungotevere Anguillara.

Il Commissariato di P. S. di Trastevere, incaricato delle indagini, non accettò questa versione.

Venne a sapere che il padre del tipografo, Davide Ridolfi, dedito al vino, veniva spesso a lite col figlio, e quando ebbe raccolto elementi bastanti, lo trasse in arresto.

Davide Ridolfi, interrogato dai funzionari ha negato recisamente di aver picchiato il figlio la sera di domenica.

Non ha potuto però negare di esser spesso venuto alle mani con lui.

Dal canto suo, Raniero Ridolfi, fratello del morto e figlio dell'arrestato, afferma che il padre, vecchio cadente, non avrebbe potuto picchiare a morte il figlio, che la sera della sciagura egli si trovava in compagnia del padre e non può escludere la versione data dalla polizia.

La primavera dei morti

Fino a pochi mesi fa al pio visitatore che, varcato il cancello d'ingresso del Campo Verano, attraversato il grande atrio ricco di tombe sontuose, oltrepassata la Cappella mortuaria, muoveva lungo il viale di cipressi, fatti pochi passi, appariva il triste spettacolo del riquadro n. 15, il primo campo dei poveri.

Di là da questo primo campo altri ottantasei in tutto simili.

Dovunque il visitatore spingesse lo sguardo in cerca di pace e di serenità, non riusciva a scorgere che una landa desolata.

Vedeva bacchette di ferro contorte ed arrugginite e si sentiva stringere il cuore, quasi vedesse tanti fuscelli di spine incoronare le fronti dei poveri morti.

Vedeva edicolette di latta traballanti, ritratti in smalto che stavano per cadere fuor delle cornici, fotografie stinte dal sole e dall'acqua, accartocciate a terra, gramigna, ortica, qua e là mucchietti di fiori vecchi.

Miseria dei campi ove riposano gli umili, nelle città abitate da popoli incivili.

I popoli che non hanno un culto dei morti, sono privi di fede e di speranza, ignorano d'onde vengono e dove vadano, non sono aggregati umani, ma greggi.

La gente che si reca in pellegrinaggio al cimitero e si inginocchia a pregare un istante sulla tomba dei cari estinti, non trae dalla visita un senso di conforto, ma di pena.

I vecchi riprendono la via del ritorno più curvi e più tristi, pensando allo squallore dall'ultimo asilo.

I bimbi apprendono a considerare la morte come una fine innaturale ed orrida, non estinzione ma soffocamento.

Roma, che ha sempre serbato intatto il culto dei morti, sta per mutare i campi ove riposano i poveri in giardini.

Se è vero che il viaggiatore che ha poco tempo a sua disposizione e che pure vuol farsi un'idea del grado di civiltà e di urbanità cui è giunta una popolazione, può raggiungere il suo scopo visitando solo il cimitero della città, lo straniero che, tra pochi mesi, giungerà a Roma, se gli accadrà di visitare Campo Verano, rimarrà edificato.

Non passerà molto tempo e, in grazia del pensiero squisitamente umano e schiettamente romano di S. E. il Governatore di Roma e dell'opera assidua del cav. Galimberti, direttore dei giardini del Governatorato, gli 86 riquadri diverranno simili a quel che è già oggi il campo n. 15. Cioè tante oasi di pace, ove sarà consolante pregare.

Le tombe sono state rassettate, i sentieri tra fila e fila e tra tomba e tomba liberati dall'erba e resi regolari, la terra rimossa, le zolle frantumate.

Oggi tutte le tombe del riquadro sono fiorite e pare che col lento declinare dell'estate i nostri morti si vadano preparando alla festa del 2 novembre e che ognuno di essi cerchi di render più linda ed adorna che possa l'ultima sua dimora per ricevere i cari rimasti in vita.

Ogni edicola, ogni croce riceve l'omaggio di quattro astere, i fiori di stagione, gli umili e casti fiori che la provvida natura che ha creato i cipressi, il bosso, i salici ed i crisantemi, fa nascere tra agosto e settembre in onore dei morti.

Astere di ogni colore sono nate dalla terra cristiana del Verano e mosse dal vento, agitano i loro mille petali come flagelli, spiriti gentili evocati dal cielo dalla pietà dei vivi, messaggere di più solenne evento.

Il popolo romano quando, il giorno dei morti, si recherà al Cimitero, troverà forse tutti gli 86 campi lieti sotto la pompa dei crisantemi.

Espulsione dal Fascio

Si conferma il provvedimento a carico del sig. Giustiniani Giuseppe abitante in Ostia Marina, già espulso dal Fascio di Roma nel 1923.

Il Giustiniani sorprendendo la buona fede di un impiegato della Segreteria Amministrativa, ha rinnovato la tessera per il 1926, presentando la vecchia tessera del 1923.

Il Commissario di Pubblica Sicurezza di Ostia ha avuto l'incarico di sequestrare la tessera al Giustiniani.

Unione Tipografica Italiana

I soci dell'Unione sono pregati di ritirare il bilancio del 1925 che trovasi presso la Sede alla Casa dei Tipografi, al Viale del Re, 17.

In pari tempo si avvertono i soci che l'assemblea per l'approvazione del bilancio 1925 sarà tenuta sabato 18 corr. mese alle ore 21.

Ciclisti livornesi alla tomba del Milite Ignoto

Una squadra di circa venti ciclisti in rappresentanza del gruppo sportivo della fabbrica Isolatori della città di Livorno accompagnata dal presidente della Società marchese Lorenzo Ginori venuta a Roma pedalando, si è recata a deporre una corona votiva sulla tomba del Milite Ignoto.

La rappresentanza stessa è stata quindi ricevuta da S. E. il Ministro Ciano che ha espresso il suo compiacimento e la sua ammirazione per la marcia compiuta ed ha accettato l'invito del presidente di presenziare la posa della prima pietra di quello che sarà il 12. forno della fabbrica degli Isolatori di Livorno.

La squadra in perfetto ordine è ripartita per la sede del suo lavoro.

I reduci della Brigata Aosta

Sotto l'alto Patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta, che con regale degnazione ha voluto entusiasticamente concedere tanto ambito onore, è sorta in Roma la «Associazione fra i militari in congedo reduci della Brigata Aosta».

Il consiglio direttivo costituito dal capitano comm. S. E. Lojacomo dott. Vincenzo, presidente, dal cap. avv. cav. Mariano Fasc-Milone, segretario generale, dal ten. avv. Ambrogio Tamburi, dal tenente Macaluso dott. Salvatore e dal tenente Rosario Fusaro, conta di raccogliere le adesioni di tutti i vecchi fanti della ferrea Brigata che nel culto devoto ad Aosta la Veja tengono a mantenere saldamente unite le millenarie tradizioni all'epico valore dei gloriosi colori, mirando a dare alla Associazione quel puro impulso patriottico e di collegamento spirituale che ne è lo scopo.

Le adesioni dovranno essere inviate al suddetto segretario generale, viale Regina Margherita n. 97 Roma (27).

La graduale trasformazione della spiaggia di Ostia

Il progetto per l'ampliamento dell'Ospizio Marino Vittorio Emanuele III in Ostia

La spiaggia di Ostia interessa ogni giorno più ogni classe di cittadini. Da qui le fervide sollecitazioni perchè i problemi che si riconnettono a quello che oramai è il mare di Roma siano affrontati e al più presto risolti. In verità il governatorato non dorme e l'esecuzione di determinate opere che hanno dovuto subire studi e decisioni ponderate, sarà immediata. Da quando il Capo del Governo volle che fosse rotto ogni indugio in rapporto alla costruzione della linea ferroviaria, l'attività dell'Amministrazione riguardo ad Ostia è stata può dirsi febbrile; e i risultati raggiunti sulla importante spiaggia, che può considerarsi come una delle meglio organizzate e meglio tenute di Italia sono rilevanti.

I rilievi igienici del prof. Ficacci da noi pubblicati lo provano. Alcuni altri problemi, di ordine fondamentale rimangono, è vero, da risolversi. Ma il ritardo è dovuto, come ognuno sa, a difficoltà di carattere tecnico e a quelle di carattere finanziario le une e le altre oltrepassate dalla volontà dell'Amministrazione e dalla disponibilità.

Ad esempio quando l'Amministrazione ideava di valersi dell'acqua traiana per Ostia, commetteva un errore facilmente rilevabile, perchè soltanto chi non ha conoscenza di tutti gli elementi del problema può con leggerezza dichiarare che la soluzione dell'alimentazione idrica sarebbe stata facilmente trovata in un accordo con l'Acqua Marcia.

Non è il caso di esaminare i motivi per i quali, sia da un punto di vista giuridico, sia da un punto di vista finanziario non si è creduto di seguire una tale soluzione. Non sarà male invece passare rapidamente in rassegna ciò che sta per essere compiuto.

Il Piano Regolatore

L'opera fondamentale di qualunque sistemazione cittadina è lo studio di un piano regolatore che abbia la possibilità di risolvere tutti i problemi di ordine contemporaneo e di permettere la soluzione dei problemi che si presenteranno in futuro.

Il Piano Regolatore studiato a suo tempo dall'Ente S. M. I. R. comprendeva una piccola parte della Marina di Ostia e venne studiato forse con criteri corrispondenti ad una piccola città giardino, piuttosto che ad una grande estensione a carattere urbano, capace di notevole sviluppo. Il Piano Regolatore che è allo studio e che verrà pubblicato tra non molto tempo, si ispira a criteri diversi e tiene conto dei bisogni futuri, nonchè di caratteri di ampiezza, quali si addicono all'importante località.

L'acqua

Dopo il Piano Regolatore, viene in linea di importanza, la questione delle acque. Anche tale problema può considerarsi ormai prossimo ad una concreta e adeguata soluzione. Fissati alcuni patti con una Ditta che si è assunto il compito della ricerca dell'acqua nei piani dell'Agro Romano (e che le ricerche siano del tutto assurde è da escludere, se si pensa che anche le sorgenti dell'acqua Vergine sgorgano dalle pianure dell'Agro Romano) e circondati i patti stessi da clausole rigorosissime che impegnano l'Amministrazione per un brevissimo tempo, è già stata adottata una deliberazione in base alla quale, nel caso che le ricerche suindicate non abbiano esito favorevole, sarà provveduto alla utilizzazione dell'acqua della fontana di Trevi, per sostituirla ad altrettante acqua Marcia in proprietà dell'Amm.ne per condurre questa al Lido di Ostia.

Si tratta di un problema alla cui soluzione è soltanto di ordine finanziario, ma non presenta difficoltà di ordine tecnico. Cosicchè l'alimentazione idrica della cittadinanza di Ostia, può considerarsi indubbiamente assicurata.

Le fogne

Altro problema di grandissima importanza è quello della fognatura. Prima di giungere ad una conclusione sono stati studiati numerosi progetti e sono stati verificati anche altri impianti in altre città. E' da avere presente che mentre è facile studiare un progetto di fognatura nelle condizioni normali di terreno, assai più difficile si presenta il problema; là dove, come nella spiaggia di Ostia, non si hanno pendenze e si è costretti a operare in relazione a quote che discendono al disotto del livello del mare. La scelta delle sezioni, dei materiali, delle modalità di scarico, e lavaggio delle fogne, rappresentano tali e tante difficoltà, che non possono essere affrontate con leggerezza e con eccessiva fretta.

Oggi, dopo aver compiuto tutti gli studi, l'Amm.ne possiede un progetto che può essere senz'altro avviato a compimento. Certo è che questo progetto importerà una somma ingente; si calcola infatti che la rete della fognatura di Ostia contenuta in limiti presso a poco corrispondenti all'attuale Piano Regolatore, raggiunga la somma di circa 10 milioni, i quali uniti ad una previsione di spesa di sei milioni per il trasporto dell'acqua, rappresentano un onere che non può affrontare, senza domandare anche i necessari contributi ai proprietari e agli abitanti di Ostia.

Le costruzioni ed il viale della marina

Per le costruzioni l'Istituto delle Case Popolari, ha ormai approntati i relativi progetti, ha dato affidamento che quanto prima saranno appaltati i lavori per la costruzione dei primi nuclei delle case popolari sulla Marina.

Intanto si sta provvedendo al complemento della rete stradale. Anche in quest'anno sono state sistemate alcune strade interne della cittadina, che erano state trascurate negli anni precedenti. Tra poco tutta la rete stradale avrà il suo assetto. Contemporaneamente non viene persa di mira la parte di ampliamento soprattutto in rapporto allo sviluppo del Viale della Marina. Ciò non tanto perchè possa contribuire a mettere in valore anche altri terreni ed a promuovere nuove costruzioni, poichè è desiderabile che lo sviluppo edilizio avvenga gradatamente ed in base alla utilizzazione dei servizi esistenti. ma perchè le caratteristiche del Lido di Ostia, che sono principalmente dell'ampio viale sulla Marina, abbiano la loro sistemazione definitiva nel prolungamento del Viale a levante e a ponente.

Da un lato il Viale verrà a avvicinare la cittadina di Ostia all'Aeroporto che è destinato a diventare uno scalo di primo ordine; dall'altra verrà a avvicinare la popolazione di gitanti, verso lo spettacolo grandioso della Pineta di Castel Fusano.

E qui giunge a posto un'osservazione. Occorrerà limitare, dopo aver provveduto ad uni stabilimento di bagni veramente «popolare» la fila da casotti. Sinora, di «marina» il viale non ha che il nome. La vista del mare dovrà finalmente spaziare.

Il circuito automobilistico ed un mercato coperto

E' in animo dell'Amministrazione di risolvere attraverso il prolungamento del Viale della Marina, anche un altro problema che è di grande importanza per Roma. Quello della organizzazione di un circuito automobilistico che avendo tutte le caratteristiche per le esigenze di carattere sportivo abbia d'altra parte il fascino di una località suggestiva. Difatti il Viale, sia per la vista sul mare, sia per il percorso lungo il canale di Castel Fusano e la relativa pineta, avrebbe tali caratteristiche di bellezza, da appagare anche i più esigenti.

E' anche allo studio la costruzione di un mercato coperto, perchè l'attuale esposizione delle merci all'aperto, non può considerarsi corrispondente ai migliori dettami dell'igiene.

L'area destinata a questo scopo trovasi quasi al centro dell'abitato. La sistemazione se non potrà avvenire immediatamente, in relazione all'entità del programma, sarà tuttavia tenuta presente come una delle opere di grande necessità.

L'Ospizio Marino

L'ampliamento dell'Ospizio Marino è già un fatto avviato ad una soluzione; i lavori sono stati appaltati e l'appaltatore ha incominciato la organizzazione del cantiere. In un tempo non lontano, l'Ospizio Marino sarà triplicato di ampiezza e avrà la possibilità di accogliere un numero ragguardevole di bambini.

L'opera dell'Ospizio costituisce un abbellimento per la Marina nonchè una istituzione che ne aumenta la importanza e promuove un grande movimento.

E non solo movimento materiale. Lo spirito benefico che aleggia su quest'Ospizio per cui l'on. Mussolini ha speciale predilezione, tanto che qualunque parola spesa dal Governatore in suo favore trova subito eco nel grande animo del Duce, eleva gli animi nella constatazione che al sorgere del Lido di Roma si è accoppiata una delle più grandi opere di profilassi sociale dell'Urbe.

E allo sviluppo di quest'opera nessuno nega il suo aiuto. Occorrono e occorreranno molti danari per poter aprire le porte dell'Ospizio a centinaia e centinaia di bimbi. Il Governatore raccoglie fondi come e dove può.

Ed è imminente al *Costanzi* un grande avvenimento...

Ma di ciò parliamo in altra parte del giornale.

Il delitto di Tor di Quinto

Due pretesi riconoscimenti

Nel pomeriggio di ieri i periti settori Massari e Serra, presenti il Giudice Istruttore avv. Sannia, hanno eseguito l'autopsia del cadavere dell'uomo assassinato a Tor di Quinto.

Questa mattina si è finalmente presentato alla «Morgue» certo Mario Camani, il quale ha riconosciuto il morto per il facchino Sesto Quaranta, di anni 55, da Zagarolo. Dagli atti della Questura di Roma risulta che Quaranta Sestilio, detto «Sesto», del fu Francesco e della fu Teresa Aquilani, nato a Zagarolo il 20 settembre 1875, è stato più volte, per non aver saputo spiegare donde traesse i mezzi di sussistenza «fermato» nelle città di Genova, Milano, Palermo; condannato a Milano per minaccie e a Bergamo per oltraggio. Il Quaranta sposò a Treviglio una vedova che morì poco tempo dopo le nozze. Egli avrebbe a Roma due sorelle e un fratello.

Usava frequentare la trattoria dei fratelli Martini, sita in via Po n. 41. L'esercente della trattoria e gli avventori, si compiacevano di discorrere con lui e spesso gli regalavano qualche bicchiere di vino.

Il Camani ha detto che l'ucciso, uomo di complessione robusta e di animo ardimentoso, più di una volta intervenne nelle liti e, sempre, prese le parti del debole.

Giunto alla «Morgue», il giudice istruttore avv. Sannia, il Camani ha confermato il riconoscimento.

La polizia, in seguito alle dichiarazioni del Camani, ha prontamente mandato a chiamare l'esercente della trattoria, sita al n. 41 di via Po, e l'ha fatto accompagnare alla «Morgue».

Qui alla «Morgue» i preparatori hanno condotto il trattore nella cella frigorifera, davanti alla cassa di vetro nella quale giace l'ucciso. Il trattore ha osservato attentamente il cadavere, ma ha dichiarato di non ravvisarvi le fattezze del facchino. Secondo lui, inoltre, il Quaranta aveva una complessione più robusta del morto.

Non basta: più tardi si è presentata al comm. Cadolino, comandante della Squadra Mobile, una signorina la quale ha detto di temere che l'ucciso possa essere un suo zio, certo Radicchi, di cui, da tempo, non ha più nuove.

Condotta alla «Morgue», la signorina è rimasta in dubbio circa l'identità dell'ucciso, poichè, come è noto, il viso della vittima è stato sfigurato dalle ferite prodotte da proiettili di rivoltella e dai colpi di pietra, senza dubbio vibratigli dagli assassini allo scopo di renderlo irriconoscibile.

Avendo la signorina informata la polizia che lo zio faceva il materassaio a Nettuno, e che da qualche tempo le persone presso cui lavorava non l'hanno più visto, un Commissario di P. S. è subito partito alla volta della ridente cittadina, onde procedere agli accertamenti del caso.

Più tardi si sono recati alla «Morgue» Angelo Quaranta, del fu Francesco, di anni 34, da Zagarolo, abitante in via Leonina, Carlo Grissini, del fu Augusto, di anni 33, romano, abitante in via Veio n. 16, rispettivamente fratello e cognato del facchino Sestilio Quaranta, detto Sesto, i quali hanno escluso che l'ucciso possa essere il loro congiunto.

Un altro fratello del facchino, Cesare Quaranta, abitante in via dei Serpenti n. 33, attualmente occupato come bracciante a Tor Pignattara, a togliere ogni dubbio, ha dichiarato di aver veduto il fratello Sestilio domenica scorsa.

Il delitto di via Valadier

La polizia sulle traccie degli assassini

Siamo in grado di riconfermare che la polizia si trova sulle traccie degli assassini del cameriere Tacito Creppaldi.

Non sappiamo e non vogliamo dar notizia di particolari che potrebbero intralciare e recar grave danno all'opera della polizia.

Possiamo però riferire che la polizia romana spera di poter dare in breve l'atteso annunzio della cattura degli assassini.

Le nuove norme per la vendita di generi alimentari

La R. Stazione chimico-agraria sperimentale di Roma, (Villa Celimontana, Tel. 1869) in seguito all'entrata in vigore del Regolamento 1. luglio scorso, n. 1361, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto; avverte tutti coloro che possono esservi interessati, che a partire da oggi, debbono trovarsi in regola con le nuove disposizioni relative alla preparazione e al commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario.

In particolar modo, fa presente quanto segue:

1. I grassi alimentari diversi dal burro di latte debbono vendersi con la sola denominazione di margarina. Gli olii vegetali diversi da quello di oliva, si debbono vendere con la denominazione di olio miscelato, se contengono olio di oliva in misura superiore al 50 per cento e con nome di olio di seme, in tutti gli altri casi.

I formaggi privati in parte delle sostanze grasse si debbono vendere con i nomi di formaggi semigrassi o magri, a seconda che contengono più o meno del 25 per cento di grasso: i formaggi contenenti grassi estranei si debbono vendere col solo nome di formaggi margarinati.

2. Gli aceti non derivati dal vino debbono vendersi, a seconda dei casi, con i nomi di aceto di spirito, o di birra, o di sidro, ecc.; avvertendosi che è vietata la vendita di aceti derivati dalla diluizione dell'acido acetico.

3. Le denominazioni di cui sopra e le altre previste dal decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e del citato regolamento, si debbono usare nelle fatture, nei documenti commerciali e di trasporto, e *debbono essere anche applicate sulle merce, sugli imballaggi e sulle porte dei locali di vendita.*

Sulle merce (burri e formaggi) debbono essere impresse con caratteri ben leggibili; sugli imballaggi debbono essere applicati con caratteri indelebili. Insieme ad esse non debbono esser date altre indicazioni all'infuori di quelle relative al nome del produttore o venditore, al marchio di fabbrica ed al peso; avvertendo che queste ultime indicazioni sono facoltative e non debbono essere fatte con caratteri più visibili dell'indicazione obbligatoria.

4. *All'esterno dei locali*, le indicazioni debbono essere fatte con targhe solidamente applicate al muro o sulla porta, con caratteri alti almeno 10 cm., di colore nero su fondo bianco. Tali targhe, sulle quali non vanno riportate altre indicazioni, non debbono essere meno visibili di qualunque altra che annunzi la vendita di prodotti diversi.

Gli interessati troveranno nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto u. s., il testo del regolamento in cui sono indicate le norme precise che regolano la produzione ed il commercio, oltre che dei prodotti sopra ricordati, anche dei concimi, antiparassitari, mangimi, sementi, vini, mosti, vinelli, sciroppi di frutta, marmellate e conserve.

Gli esercenti negozi di vendita debbono subito uniformarsi alle nuove disposizioni, che già sono pienamente esecutive.

Il controllo delle Autorità sarà all'uopo subito esercitato.

Zucchero e mortadella rubati

Il gestore dello spaccio del Circolo ufficiali di piazza SS. Apostoli, Giulio Ciocca di Antonio, di anni 49, da Aquila ha denunziato al Commissariato di Trevi che ieri alle 16.30 con sua sgraditissima sorpresa, trovò il ridetto spaccio colla porta socchiusa. Una chiave falsa aveva operato, lasciandovi penetrare i soliti — sempre ignotissimi — ladri.

Il cassetto del banco era scassinato e 200 lire ne erano scomparse. Ed anche una mortadella di Bologna e un quaranta chili di zucchero erano sfumati.

I ladri rimangono irreperibili.

MONDO ROMANO

LA SIGNORA LITTA MODIGLIANI

Ai mari e ai monti d'Italia

— La marchesa Gagliati è a Bellavista.

— La contessa Galanti Imperiali è a Santa Croce del Sannio.

— La baronessa de Papuro è a Bagnoli.

— La signora Serafino Rava è a Roma.

A Viareggio

In una elegantissima festa organizzata a Viareggio dal principe Jean Louis di Viggiano, da don Stefano Sanjust, dal comm. Enrico Marone, dal conte Pozzo di Borgo e dall'avv. Edoardo Agnelli, abbiamo notato:

Principessa Marinetta Ruffo, principessa Manganelli, baronessa Fiamma Sergardi, duchessa Ravaschieri con la figliuola, marchesa d'Oncieu con le figliuole, contessa Franca Visconti Viviani, marchesa Berlingieri con la figliuola, signora Stucci Mouray, signorine Niki Arrivabene, Anna Bonelli, Elena di Collobiano, Croce, Leo Mola, Nania Caterina Canevaro, Federici, baronessa Compagna, contessa Ippolita Albertoni, marchesa Guglielmi, marchesa Egle Ruspoli, on. conte Arrivabene, principe Monsanelli, conte Greppi, conte Gambaro, don Stefano Sanjust, marchese Ruspoli, barone Renzo Cassina, conte Albertoni, conte Corrado Colli, barone Sergardi, marchese Blasco d'Ajeta, Paolo Pozzi, Pierino Amici Grossi, Paolo Fassini ecc.

Le danze poi si protrassero fino a tarda ora tra la più schietta allegria; un graziosissimo cotillon è stato distribuito dalle signorine Niki Arrivabene e Viola Berlingieri.

Quelli che vanno all'estero

— La contessa Costantini è a Nizza.

— La contessa San Martino è a Nizza.

— Il sen. Giulio Adamoli è a Saint Moritz.

Donna Giulia Brambilla è a Saint Moritz.

Il prof. Pediconi dal Duce

Nel pomeriggio di ieri, accompagnato dal Ministro dell'Interno on. Federzoni, il Rettore del Governatorato di Roma, prof. Pio Pediconi, è stato ricevuto dal Capo del Governo, nella sua qualità di delegato italiano e rappresentante della Capitale nell'imminente congresso internazionale per la lotta contro la tubercolosi che si terrà a Washington.

L'on. Mussolini ha mostrato il più vivo interesse per il complesso dei problemi che verranno discussi al congresso citato, e ha manifestato la certezza che l'Italia saprà affermarvisi brillantemente con le opere già compiute e con le altre che il Governo fascista promuove con la sua azione generale di rinnovamento della vita italiana e di difesa della razza.

Le "Tre Venezie,,

alla Passeggiata Archeologica

I soci dell'Associazione dei Veneti sono invitati domenica 5 settembre ad assistere alla illustrazione della Passeggiata Archeologica e conferenza del sig. Marcello P. Piermattei su le Terme e l'educazione spirituale e fisica dei romani.

L'appuntamento è alle ore 17 all'ingresso della Passeggiata Archeologica (viale Guido Baccelli).

La manifestazione è organizzata dalla Unione Storia ed Arte.

Bastonate

Pessimi rapporti da tempo correvano, per rancori personali, fra l'operatore cinematografico Gino Palma di Luigi di anni 29, abitante al Viale Castrense 96 e l'incisore Mario Berti di Arturo di anni 27, abitante in via Luigi Camina, al quartiere Flaminio.

Ieri sera, verso le 18, i due giovanotti avversari si sono incontrati in via Nazionale, all'angolo di via Parma ed hanno attaccato lite.

Dalle parole vivaci che si scambiarono senza economia, fu facile il passaggio ai fatti e il Palma, per il primo, data mano ad un bastone, ne scaraventò un colpo alla testa del Berti, il quale ne riportò una «ficozza» rispettabile. Tanto che a S. Giacomo i sanitari, rilevata la ferita lacero-contusa con ematoma alla regione frontale parietale sinistra, si riservarono e trattennero il Berti in osservazione.

L'agente di P. S. Giuseppe Scirò del Commissariato di Marmanapoli e il milite della M. N. S. V. Pasquale Carrano si incaricarono e compirono la duplice missione di arrestare il feritore e di accompagnare all'ospedale il ferito.

NOTE VATICANE

La prova della nuova automobile

La visita del Pontefice alla nuova automobile è stata rimandata al pomeriggio d'oggi.

Ieri nelle ore pomeridiane, la vettura lasciò il garage e fece il primo giro nel recinto dei palazzi e giardini pontifici, pilotata dall'ing. comm. Mannucci, il quale, essendo preposto agli uffici tecnici del Vaticano, volle sperimentare la macchina in tutti quei percorsi, che poi dovrà fare trasportando il Pontefice stesso.

Il comm. Mannucci prese posto al volante avendo alla sua sinistra lo chauffeur; traversò i cortili e girò pei viali dei giardini, compiendovi vari giri, provando la macchina, e in salita e in discesa, e ad andatura più o meno veloce. La macchina corrispose egregiamente, e molto meglio dell'altra, troppo piccola.

Nel pomeriggio d'oggi pertanto il Papa potrà vederla, inaugurarla e forse anche adoprarla.

L'interno della vettura è ancora intatto, come il giorno in cui il Cardinale Tosi, nello stabilimento della Casa Bianchi di Milano, ne rinchiuse gli sportelli che legò con un nastro. Quest'oggi il Papa dovrà tagliare il nastro stesso.

La vettura grande ed elegante, è tutta in nero, a quattro posti. Su i due sportelli sono dipinti gli stemmi di Pio XI. La targa, sita nella parte posteriore per i numeri regolamentari, è, almeno per ora, priva di qualsiasi distintivo o numero. L'automobile reca sul fianco destro una ruota di ricambio con copertura in pelle, e nel centro si vede in smalto, lo stemma Sabaudo, marca della Fabbrica.

L'incontro notturno "Fortitudo-Doria,,

allo Stadio Nazionale

Sabato sera il pubblico romano sarà chiamato ad assistere ad una partita di calcio doppiamente interessante. Infatti due sono le ragioni che tengono in questi giorni viva l'attesa: la novità di un incontro calcistico notturno con tutte le difficoltà relative alla disposizione delle lampade che non debbono eccessivamente offendere gli occhi dei giuocatori, e il debutto della nuova formazione della squadra rosso-bleu.

Contro un avversario formidabile come il forte squadrone doriano il team del comm. Foschi inizia i suoi allenamenti per l'imminente ripresa del campionato. Rivedremo in porta il bravo Vittori che avrà in De Micheli e in Corbyons de i validissimi aiutanti. Per la seconda linea si parla di Ferraris, Ghisi e Zamporlini nell'ordine, ma francamente pur non essendo entusiasti del giuoco di distribuzione del bravo Attilio eccellente, secondo noi, più che altro nella difesa, ci sembra che egli sovrasti di parecchio il napoletano il cui acquisto al centro sostegno non è stato, specialmente in confronto a quelli ottimi della prima linea, molto felice.

Degli attaccanti diremo che mentre prima... non esistevano, oggi la «Fortitudo» ne possiede cinque magnifici che se riusciranno, sia pure a poco a poco, a comprendersi e a fondere il loro giuoco ci faranno assistere durante il campionato a delle belle vittorie. La linea attaccante imperniata su Bramante, completamente rimesso dopo sapienti cure, avrà nelle due coppie Bergamino-Kaukas e Puerari-Oliveri dei calciatori di gran classe capaci di «giuocare» le difese più formidabili.

Sabato sera il nuovo trainer King schiererà per la prima volta i suoi uomini; siamo sicuri che sotto la sua sapiente guida i colori rosso-bleu inizieranno la loro nuova vita con una vittoria foriera di altre sempre più gloriose.

La Staffetta del Tevere

La Rari Nantes Roma indice per domenica 15 settembre alle ore 11 la XVII edizione della staffetta del Tevere per la disputa della Coppa Guglielmi.

La gara, che si svolge per squadre di 4 nuotatori nel tratto di Tevere da Ponte Milvio alla casina dei Rari Nantes, è dotata di ricchi premi individuali e della Coppa Guglielmi (Challenge triennale non consecutiva) per la società alla quale appartiene la squadra vincitrice.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 20, si ricevono fin d'ora presso la sede della Rari Nantes Roma, galleggiante sul Tevere a Ponte Margherita e si chiuderanno a mezzo giorno di sabato.

Ogni società non potrà iscrivere più di una squadra.

Il ten. Dhallas a Bender Abbas

PARIGI, 1.

La Direzione della Aeronautica comunica: Il tenente Dhallas e il capitano Weiser sono arrivati senza scale e in ottime condizioni a Bender Abbas.

IL GRAN PREMIO D'ITALIA A MONZA

Lieve incidente durante le prove ufficiali

La «B. N. C.» di De Yoncy, fotografata in corsa poco prima dell'incidente.

MONZA, 1. — A Monza i motori rombano incessantemente. Sono le rosse e azzurre macchine iscritte al Gran Premio d'Italia, che provano i loro motori prima di lanciarsi alla conquista della velocità sulla più veloce pista d'Europa. Nei «boxes» si lavora con lo stesso fervore per apportare alle macchine quelle modificazioni suggerite nelle prove di allenamento.

Oggi, verso mezzogiorno, quando da appena due ore erano state iniziate le prove in pista, un emozionante incidente, che per fortuna non ha avuto serie conseguenze, ha animato l'ambiente.

Erano scese in pista, l'«équipe» della Bugatti, al completo, la vetturetta Marino, pilotata dal suo costruttore, e la vetturetta francese B.N.C. di De Joncy. Improvvisamente quest'ultima macchina, uscendo dalla grande curva, mentre marciava a 120 chilometri orari, urtava contro una delle piccole piramidi che dividono il rettilineo della pista da quello del Circuito stradale.

Al violentissimo urto, una delle gomme scoppiava, e la leggerissima macchina si sbandava paurosamente. Percorreva slittando circa trecento metri, quindi dopo un emozionante giro su se stessa, si arrestava fuori della pista con le ruote fracassate, senza rovesciarsi. Dalla macchina uscivano il pilota De Joncy ed il suo meccanico tutti e due illesi e per nulla provati dall'emozionante incidente; essi si preoccupavano subito della macchina e del motore. Aprivano il cofano ed esaminavano gli organi del motore.

In questa posizione li trovavano le persone che erano state trepidanti spettatrici dell'incidente e che accorrevano a portare gli eventuali soccorsi agl'infortunati.

Dopo un sommario esame dello stato della macchina, questa veniva trasportata al «boxes», mentre pilota e meccanico, facevano il loro ingresso nel «restaurant» dell'Autodromo, pronti a fare onore al pranzo ed a raccontare chissà quante volte l'incidente.

Nel pomeriggio verso le 15 venivano ripresi gli allenamenti, ma mentre Meregalli che è stato designato come la terza guida delle Maserati Costantini e Goux su Bugatti e Duray su Amilcar facevano il loro ingresso in pista, ecco che ne usciva Materassi. Il fiorentino di fatti aveva approfittato del periodo di riposo degli altri, per fare dalle 13 alle 15, ossia nelle ore più calde della giornata, in cui la macchina è sottoposta allo sforzo maggiore, due ore di intenso allenamento.

Materassi entrava poi in pista verso le 17 e girava fortissimo pure senza forzare la macchina, compiendo un giro con un ottimo 3'58"; sopratutto eccezionali sono stati i tempi registrati dal Materassi sul circuito stradale.

Anche Costantini ha ottenuto dei tempi notevoli; fra gli altri un 3'46", tempo che è stato raggiunto anche da Goux.

Il "forfait,, della Talbot

Giunge notizia del probabile «forfait» della Talbot. Esso purtroppo è confermato dallo stesso Segrave presente all'Autodromo. Dopo il Gran Premio d'Inghilterra la Talbot ebbe a soffrire degli inconvenienti non facilmente eliminabili, e la ristrettezza del tempo le impediva di metterle a punto per il giorno della grande competizione.

L'assenza della Talbot,, per quanto dolorosa, non compromette l'esito del Gran Premio d'Italia, poichè Bugatti avrà degni avversari nelle O. M. e nelle Maserati.

In seguito all'incidente della Mattinata, solo due B. N. C. si presenteranno domenica allo «start» nel Gran Premio delle vetturette. In tal modo, il campo dei partenti nel Gran Premio d'Italia, sarà così composto: otto vetture e cioè tre Bugatti (Costantini, Goux e Charavel); 3 O. M. (Minoia, Morandi e Balestrero) e due Maserati (Maserati e Materassi). Assieme a queste le tre Amilcar (Morel, Duray e Martin) le due B. N. C. (De Jonkey, Gubernatis o Buoreux) e le due Marino (Marino e Trevisan), partiranno contemporaneamente per disputare il Gran Premio Vetturette.

In totale, si schiereranno, agli ordini del generale Nobile, lo «starter» glorioso, 15 vetture.

Le giornate milanesi del gen. Nobile

Sabato, 4 settembre. — Pomeriggio: Arrivo a Milano del generale Nobile; ore 20: Pranzo intimo al Cova offerto dal Grand'Uff. Arturo Mercanti in onore di Nobile ed al quale sono state invitate le maggiori Autorità cittadine; ore 21.30: Salone dell'Alessi, Palazzo Marino. Conferimento solenne della cittadinanza onoraria. Presentazione al popolo milanese del generale Nobile e del suo equipaggio dal balcone di Palazzo Marino; oratore l'on. Belloni.

Domenica, 5 settembre. — Ore 8: Arrivo a Monza del generale Nobile e dell'equipaggio italiano del «Norge». Ricevimento dei Podestà e Sindaci della Lombardia e consegna dell'ex-voto in oro e argento e delle medaglie d'oro, omaggio degli automobilisti d'Italia convenuti all'Autodromo di Monza. Giro d'onore del generale Nobile e dell'equipaggio sull'Autodromo; ore 11: partenza del VI Gran Premio d'Italia (2.o campionato del Mondo). Commissario di partenza, il generale Nobile; ore 12: Colazione intima nella tribuna d'onore, offerta dall'«Automobile Club» di Milano al generale Nobile e ai componenti l'equipaggio del «Norge»; ore 15-16: Arrivo del VI Gran Premio d'Italia. Giudice d'arrivo, il generale Nobile; ore 17: Ricevimento del generale Nobile da parte del Municipio di Monza all'Arengario, conferimento della cittadinanza onoraria e dono della medaglia d'oro della città di Monza.

Lunedì, 6 settembre. — Ore 10: Visita allo stabilimento Isotta Fraschini; ore 12: Colazione intima; ore 20: Pranzo offerto dalla Federazione provinciale fascista e dalle Associazioni areonautiche; ore 21,30: Conferimento del Diploma di socio onorario da parte del Collegio degli ingegneri e architetti e consegna della medaglie d'oro.

Martedì, 7 settembre. — Nella mattinata visite varie; ore 12.30: Colazione offerta dal Rotary Club; ore 14: Visita alle [illegible]; ore 17: Ricevimento alla Società Zoofila; ore 19: Pranzo intimo; ore 21,30: Manifestazione popolare all'Arena, indetta dalla Federazione provinciale fascista.

Durante tutta la permanenza a Milano, il generale Nobile sarà ospite di Arturo Mercanti e tutto l'equipaggio del «Norge» sarà ospite del Comune di Milano.

La Vermicino-Rocca di Papa

Domenica 26 settembre, organizzata dall'Automobile Club di Roma, avrà luogo sulla Vermicino-Rocca di Papa la classica competizione automobilistica in salita «Sesto Criterium Roma».

Come negli anni passati il percorso rimane immutato con partenza dalla località Vermicino, passaggio per Frascati, Rocca di Papa ed arrivo alla Madonna del Tufo.

Sono ammesse alla corsa tanto le vetture da turismo che quelle da corsa in due separate categorie. Ciascuna categoria è divisa nelle seguenti classi: 1. Classe cilindrata fino a 750 cmc. — 2. Classe cilindrata da 751 a 1100 cmc. — 3. Classe: cilindrata da 1101 a 1500 cmc. — 4. Classe: cilindrata da 1501 a 2000 cmc. — 5. Classe: cilindrata oltre i 2000 cmc.

Per richiesta di regolamenti rivolgersi alla segreteria dell'Automobile Club di Roma, via del Plebiscito 112 p. p.

L'attività del C.O.N.I.

MILANO, 1. — L'Ufficio Stampa del C.O.N.I. comunica: «Si è oggi riunita la Presidenza del C.O.N.I., presieduta dall'on. Ferretti. E' stato espresso un voto di plauso per i nostri ginnasti vittoriosi al Concorso di Liegi e formulato un augurio di vittoria per i canottieri italiani partecipanti agli imminenti campionati europei.

Quindi, esaminandosi il programma da svolgere nel campo tecnico, si è affermata la necessità che le Federazioni nazionali non solo partecipino ai massimi cimenti europei e mondiali con i loro campioni, ma che non manchino mai ai Congressi delle rispettive Federazioni internazionali.

E' stato deciso che per il prossimo anno il C.O.N.I. si faccia organizzatore di una grande manifestazione nazionale che sia, nel nome e nel programma, una autentica olimpiade che non avrà soltanto il compito di dare una misura esatta del valore dei nostri atleti ma anche quello di richiamare sull'olimpismo l'attenzione della Nazione.

Nel campo propagandistico, si è decisa la pubblicazione di un bollettino olimpionico a partire dal prossimo novembre.

Infine è stato annunziato che la Presidenza del C.O.N.I. presenterà un memoriale al Governo allo scopo di orientare sempre più verso una educazione fisica e morale di tipo prettamente italiano l'attività sportiva della Nazione».

Il Circuito del Lazio e Sabina

sotto il patronato del Duce

E' bastato il primo annuncio della grande manifestazione automobilistica Laziale Sabina indetta dalla Federazione Sportiva Fascista Laziale e Sabina, perchè affluissero numerose le iscrizioni. Il Comitato organizzatore, formato da uomini competenti non nuovi alla battaglie sportive si è messo all'opera con fervore e con entusiasmo affinchè siano curati minutamente tutti i particolari in modo da assicurare alla gara il più lusinghiero dei successi.

Uno dei primi atti del Comitato è stato quello di assicurarsi il patronato del Duce. L'altro ieri infatti, l'on. Mussolini ha ricevuto il comm. Nicolò Maraini, segretario della Federazione Fascista Laziale Sabina, il quale era accompagnato dal prof. Attilio Fontana, segretario della Federazione sportiva, ed ha, dopo aver preso visione del regolamento del Circuito, accettato l'alto patronato della simpatica manifestazione.

Anche altre personalità del mondo politico, hanno accettato di far parte del Comitato d'onore, che sarà presieduto dall'on. Tittoni, Presidente del Senato.

L'on. Maraini, la cui passione sportiva e competenza è nota a tutti, ha voluto curare personalmente la compilazione del regolamento, che è già stato approvato dall'A. C. d'Italia. Egli, ha voluto dare alla prova il carattere di regolarità, e per raggiungere tale scopo ha fatto includere nel regolamento queste importantissime disposizioni:

«*Per motore da turismo s'intende quello fabbricato in serie esclusivamente per turismo dalle Case, secondo il tipo messo in commercio ai sensi dei rispettivi listini di vendita. Non saranno ammesse tutte quelle macchine che presentano particolari modificazioni atte ad alterarne la potenza ed il rendimento. (Esempio: tubo-compressore, testate speciali, ecc.).*

Unica modificazione consentita è quella dell'eventuale alleggerimento delle masse alternative e delle masse rotanti. Un'apposita Commissione tecnica verificherà l'ottemperanza rigorosa delle suddette norme scartando con inesorabile analisi tutte le forme possibili della così detta truccatura dei motori da turismo».

Il percorso del Circuito è il seguente.

18 *Settembre*. — Partenza ore 21 da Roma, Corso d'Italia, Viale Parioli, Ponte Milvio, Camilluccia, Pineta Sacchetti, Via Aurelia, Civitavecchia (prima tappa).

19 *Settembre*. — Partenza ore 7 da Civitavecchia, Tolfa, Manziana, Oriolo, Veiano, Quarcia d'Orlando, Vetralla, Viterbo (neutralizzazione minuti primi 30), Bagnaia, Soriano nel Cimino, Gallese, Borghetto, Ponte Felice, Tarano, Monte Buono, Vacone, Cottanello, Contigliano, Rieti (seconda tappa); partenza da Rieti ore 13,30, Poggio Moiano, Orvinio, Stazione Mandela, Subiaco, Bellegra, Olevano, Ponte Orsino, Serrone, Piglio, Acuto, Fiuggi (terza tappa).

20 *Settembre*. — Partenza da Fiuggi ore 9, Alatri, Frosinone, Ceprano, San Giovanni, Pico, Bivio Lenola, Bivio Fondi, Terracina (neutralizzazione m. p. 60), Piperno, Prossedi, Bivio per Giuliano, Bivio Tomacella, Stazione Ferentino, Ferentino, Segni Scalo, Valmontone, Artena, Velletri (neutralizzazione m. p. 30), Cisterna, Ferriere, Nettuno (quarta tappa); partenza da Anzio ore 21,30, Frattocchie, Roma (quinta tappa).

Le iscrizioni si ricevono presso la Federazione Fascista Laziale Sabina, in Via San Basilio 51, in tutte le ore del giorno e presso la sede dell'U.M.A.R., in Via Due Macelli 106, dalle 11 alle 13.

L'aviatore russo a Vienna

VIENNA, 1.

Gli aviatori russi Gromoff e Ratzevik provenienti da Roma, da dove erano partiti alle 14,50, sono qui giunti alle ore 19,30. Da Vienna essi ripartiranno domani per Praga e Varsavia, per rientrare a Mosca domani sera dopo aver percorso in rapide tappe 7180 chilometri.

PODISMO

Campionati Laziali Tramvieri

Domenica 5 settembre sulla pista del Moto Velodromo Appio, gentilmente concesso dall'«Audace Club Sportivo» avranno luogo i Campionati Podistici Tramvieri sulle distanze di m. 200, 800, 5.000. L'appuntamento per i concorrenti è fissato per le ore 8 all'ingresso del Motovelodromo e si fa obbligo ai concorrenti di presentare, alla partenza, la tessera di servizio.

L'orario delle gare è il seguente: ore 8,30 batteria m. 200, ore 9,20 batterie (eventuali) m. 800, ore 10 corsa metri 5 000, ore 11 semi-finale m. 200, ore 11,30 finale m. 800, ore 12 finale m. 200.

Le iscrizioni in L. 3 si ricevono presso il cav. Fulvio Ausiello Azienda delle Tramvie del Governatorato via Vicenza 7 e si chiudono, per i Campionati podistici, il 4 settembre alle ore 18.

Sono in palio i seguenti premi individuali: metri 200 — 1. medaglia argento grandissima offerta dal cav. Fulvio Ausiello; portafoglio in pelle del sig. Fedeli e diploma; 2. medaglia argento grandissima; 3. e 4. medaglia argento grande; 5. medaglia argento media; 6. medaglia argento piccola; 7. e 8. medaglia di bronzo.

Metri 800: 1. calamaio in argentone offerto dal comm. ing. Giorgio Calzolari, medaglia d'oro piccola e diploma; 2. grandissima medaglia d'argento del sig. De Micheli, specchio molato della Società Cristalli e Vetri; 3. e 4. medaglia argento grande; 5. e 6. medaglia argento media; 7. e 8. medaglia argento piccola; 9. e 10. medaglia bronzo media.

Metri 5000 1. porta sigarette argento, dono dell'avv. Enrico Farina e diploma; 2. artistica statua del sig. Fratellani Augusto; 3. medaglia vermeill grandissima della Società Ferrovie Vicinali; 4. medaglia vermeill media; 5. e 6. medaglia argento grande; 7. e 8. medaglia argento media; 9. e 10. medaglia bronzo grandissima dono del sig. Ciancarelli; 11. e 12. medaglia bronzo grande.

Ai primi tre classificati di ogni gara verranno assegnati biglietti gratuiti di andata e ritorno per Viterbo, Frascati, Rocca di Papa e Velletri offerti dalle Società Roma-Nord e Tramvie dei Castelli.

Alla Società e Azienda aventi i tre migliori classificati complessivamente nelle tre gare podistiche, artistiche anfore in argentone dono del sig. Giuseppe Minozzi.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 203 del 1. settembre:

Presidenza del Consiglio dei Ministri:

— Prima mostra veneta per la «Battaglia del Grano», in Padova.

— Prima mostra biennale romagnola d'arte, in Modigliana.

Leggi e Decreti:

— Approvazione del regolamento della Milizia Nazionale forestale.

— Norme riguardanti i patrocinatori legali.

— Attivazione del nuovo catasto per alcuni comuni dell'ufficio distrettuale delle imposte di Cassino.

Disposizioni e comunicati:

— Ministero delle Finanze: Estrazioni di obbligazioni della cessata Società delle ferrovie romane.

Bandi di concorso:

— Ministero delle finanze: Concorso per il conferimento di 98 assegni vitalizi facoltativi sulla Cassa ovvenzioni per impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione

Il numero 203 della «Gazzetta» contiene inoltre l'indice delle disposizioni legislative emanate dal 1. al 31 agosto 1926 e l'elenco delle pubblicazioni della Libreria dello Stato.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Assolto da apologia di reato

E' terminato ieri sera il processo contro quel tal Michele Pardo, al quale accennammo ieri, imputato di apologia di reato perchè in Tivoli aveva pronunciato frasi approvanti l'attentato al Primo Ministro.

Il Proc. Gen. ha sostenuto l'accusa chiedendo però il beneficio della semi infermità di mente per ubbriachezza, ma i giurati, dopo la difesa dell'avv. Di Stefano hanno assolto l'imputato negando la volontarietà del fatto.

Il processo per la Banca del Reduce fissato pel 14 ottobre

Dinanzi alla IX Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Natali, si svolgerà il 14 ottobre p. v. il processo contro gli ex amministratori della fallita Banca Nazionale del Reduce; processo che durerà da circa tre anni.

Con recente ordinanza del Tribunale è stato concesso il trasferimento dell'imputato dott. Giuseppe Calero, per accertate precarie condizioni di salute, nella clinica del prof. Amante, ove è già da tempo ricoverato il comm. Alfredo Calero.

Spogliava le tombe

Il 12 dello scorso agosto, nell'interno del Verano, la guardia scelta Alessandro Leoni, sorprendeva certo Giovanni Tamburini mentre spogliava di fiori e di oggetti di pietà le tombe in un riquadro. Comparso dinanzi alla prima Sezione feriale il Tamburini, difeso dall'avv. Vannucci, veniva condannato a due mesi di reclusione.

La sorpresa di una signorina

Nello scorso anno, e precisamente il 15 luglio, la signorina Ada Volpi abitante in via Sileno denunciava alla Polizia che mentre dormiva con la finestra aperta un uomo si era introdotto nella sua camera. Svegliata di soprassalto la signorina cercò di gridare, ma l'uomo misterioso le fece cenno di tacere che se ne sarebbe andato e così fece.

Riavutasi dalla sorpresa la signorina Ada constatava di essere stata derubata di una catenina d'oro e di un anello con brillanti. Fatte indagini l'uomo fu riconosciuto per tale Matteo Pelloni, vicino di casa della Volpi.

Comparso dinanzi alla Seconda Sezione feriale, presieduta dal comm. Giglioni, il Pelloni veniva condizionalmente condannato ad un anno e quindici giorni di reclusione. Difensore avv. R. Ascarelli.

Un borsaiuolo sfortunato

E' comparso ieri, dinanzi alla prima Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Parolo certo Francesco Tiseru arrestato il 28 scorso mese, in tram mentre tentava derubare un suddito americano.

L'arrestato si rese confesso e così il Presidente, dopo l'arringa del difensore avv. De Sanctis Mangelli, lo condannava a 3 mesi e 10 giorni di reclusione.

Bollettino giudiziario

Nella Magistratura

Tinaro Nestore, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Bozzolo, pel triennio 1926-28.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Conti Enrico, dalla carica di vice pretore del mandamento di Carovilli — Masilli Matteo, id. id. Castelnuovo della Daunia — Rossi Raffaele, id. id. Piedimonte d'Alife — Rossi Giustino, id. id. Eboli — Lopiano Nicola, id. M. S. Mauro Forte.

* * *

Quaria cav. uff. Domenico, primo cancelliere applicato al Ministero della Giustizia e degli affari di culto, è addetto al Gabinetto del ministro guardasigilli, a decorrere dal 1. agosto 1926.

Cronaca del Teatro

"La Castellana del Libano,,

di L. Marchand, al Valle

La novità rappresentata iersera dalla compagnia Ferrari-Giorda, con molta cura di interpretazione e di messa in scena, ha avuto scarso successo.

Tratta da un romanzo di Pierre Benoit, di carattere alquanto più «popolare» della stessa *Atlantide*, la vicenda della *Castellana del Libano* è quanto mai trita e convenzionale. In ambiente coloniale, un ufficiale francese addetto al servizio informazioni, dopo aver dato brillanti prove della sua sagace abilità, finisce per innamorarsi di una magnifica donna che abita, tra grande lusso, un castello in cui convengono le notabilità militari di varia nazionalità residenti nella colonia. Questa signora, è facile intuirlo, è assai meno pura di quanto si studia di far credere, e si destreggia fra pericolosi giuochi politici con equivoca scaltrezza, avida com'è di fasto e di potenza. Accade naturalmente che l'ufficiale francese se ne innamora e che la castellana, per capriccio, ne diventa l'amante. Ma ecco che una manovra borsistica riduce la donna in miseria. Allora essa non esita a riprendere il dominio di se stessa e annuncia tranquillamente all'amante che accetterà le proposte di un suo ricchissimo corteggiatore. L'ufficiale innamorato e povero tenta invano di dissuaderla e, perduta la testa, finirebbe per gettare nella oscura partita il suo onore di soldato allo scopo di procurarsi la ricchezza necessaria alla donna che gli sfugge, quando un'opportuna resipiscenza lo salva dall'infamia in cui stava per precipitare e lo riporta rinsavito all'avanguardia delle truppe destinate ad un combattimento imminente.

La commedia è prolissa e lenta, artificiosa e meccanica, e, fatta eccezione per qualche scena meno bolsa del second'atto, non raggiunge nemmeno nella consueta rettorica dei lavori di questo genere, quell'impetuosità decisa che convince le facili platee.

Gli applausi che iersera non sono mancati ai primi atti erano diretti alla interpretazione efficace da parte della signora Ferrari, del Giorda e del Gainotti, e alla signorilità encomiabile della messa in scena. I contrasti, che verso la fine si sono fatti più sensibili, erano chiaramente diretti al lavoro, che tuttavia questa sera si replica.

O. G.

Uberto Palmarini primo attore

ne "La Stabile di Roma,,

In sostituzione di Camillo Pilotto (che passa con la compagnia di Pirandello) Francesco Prandi, solerte ed avveduto direttore de «La Stabile di Roma», ha chiamato a coprire il ruolo di primo attore Uberto Palmarini, che ha accettato.

E' facile intendere come questa notizia sia destinata ad essere accolta con unanime e vivo compiacimento.

Le qualità artistiche di Uberto Palmarini sono ben note ed ammirate. Attore di squisita sensibilità e di acuto intelletto, è salito alla sua invidiabile fama con ascensione rapida e sicura, vincendo brillantemente difficili battaglie nei più disparati generi dell'arte drammatica mercè una chiara visione dalle indistruttibili bellezze del passato classico e delle più ragionevoli esigenze dei tempi nuovi. I suoi memorabili successi lo hanno posto tra i pochissimi attori insigni dell'Italia moderna.

Intanto i lavori di restauro del teatro Odescalchi volgono rapidamente alla fine. La «Stabile di Roma» inizierà puntualmente le sue recite il 18 settembre. Prossimamente daremo l'elenco delle prime novità che l'infaticabile collega Prandi si propone, con volontà animosa di mettere in scena.

Gli spettacoli all'Eliseo

Ieri sera il debutto del baritono Sirato richiamò al teatro Eliseo un numeroso pubblico che tributò al bravo artista calde ovazioni ammirandolo sia per la voce che per l'arte scenica.

Gli altri interpreti del *Rigoletto* ebbero grandi e meritate accoglienze di simpatia. Dora Domar, nella parte di «Gilda», piacque oltremodo ed ebbe applausi trionfali dopo l'aria *Caro nome*. Elogiatissimo il tenore Caselli, che possiede una voce armoniosa, ampia e vibrante. Il Tisci Rubini fu uno «Sparafucile» insuperabile ottimi Pellegrino ed il Miani nelle loro rispettive parti.

La leggiadra e valorosa signora Bianca Bianchi nella parte di «Maddalena» è stata perfetta e si è conquistata gli unanimi suffragi del pubblico.

Stasera replica della *Bohème*, interpretata dalla Scala, dalla Domar, dal Caselli, dal Bernardi, dal Tisci-Rubini e dal Pellegrino.

AL QUIRINO — Come ripetutamente annunciammo questa sera inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia comica di Aristide Baghetti di cui è prima attrice l'ottima Elsa Merlini. Si rappresenterà l'applauditissimo *Lupo mannaro* di Lother.

ALL'ADRIANO — Stasera ultima recita di Lina Murari con *Siete voi massone?*

Sabato debutto di Annibale Ninchi con *Cirano di Bergerac*.

AL MANZONI — Questa sera *Il bugiardo* di Carlo Goldoni.

Domani *Il congresso dei sagrestani* commedia più che brillante, di Edoardo Paoletti, che la compagnia Michelozzi interpreta con grande impegno e che ha già avuto il battesimo del successo.

All'Apollo ore 21,30

Grandioso successo dei celebri danzatori *Deboiskaia et Foultin*, delle belle danzatrici inglesi *Victoria Girls*, di *Mina Du Feu*, stella italiana, *Molly, Francetta, Holosova, Euridice, Romelo and Dina, Noris*, ecc.

Ore 23,30: *Restaurant, Dancing*, al quale parteciperà l'intero programma.

Spettacoli del 2 Settembre

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA BAGHETTI

GIOVEDI' 2 — Ore 21 Debutto della Compagnia con la brillantissima commedia di Lothar:

Il lupo mannaro

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *Siete voi massone!*

ARGENTINA — Chiusura estiva.

ELISEO — Compagnia Lirica — Ore 21: *La Bohème*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Michelluzzi — Ore 21: *Il bugiardo*.

MORGANA — Compagnia Franchi Ore 18: *Il nemico delle donne*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda Ore 21: *La castellana del Libano*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

COLA DI RIENZO — *Tutto per tutto*.
CORSO — *I tre moschettieri*.
IMPERIALE — *Il giovane Rajah*.
MASSIMO — *Battaglia di fiamme*.
MERULANA — *Il vendicatore*.
SUPERCINEMA — *Monsieur Beaucaire*
MODERNISSIMO — *Tommy senza paura*.
MODERNO (Arena) — *I 4 cavalieri dell'apocalisse*.
TRIONFALE — *L'ombra di Washington*.
ORFEO — *Robin Hood*.
PALESTRINA — *Amore rosso*.
PRINCIPE — *La luna di miele di Squibr*.
SALA REGIA — *Lo sparviero notturno*
VOLTURNO — *Sabbia ardente*.
OLIMPIA — *Venti anni prima*.
CAPRANICA — *Il fantasma dell'opera*
CENTRALE — *Il giglio di Bevery*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domani venerdì 3

[illegible]: Eventuali comunicazioni governative — 20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21-23: Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti. 1) Siede: Festa d'una notte d'estate, suite: a) Introduzione; b) Danza delle lucciole; c) Serenata amorosa; d) Finale, orchestra; 2) D'Attili: Foglie al vento; 3) Mulè: Lucciolette, dicitore Nino Randasso; 4) Merta: Fantasia ungherese, chitarrista Benedetto Di Ponio; 5) Fétras: Chiaro di luna sull'Alster, orchestra; 6) Palatta: Spighetta d'oro; 7) Montanaro: Commedianti; 8) Merta: a) Preghiera; b) Tarantella; 9) Berrettoni: Barcarola; 10) Mascagni: Sì, L'umanità si cruccia; 11) Il quarto d'ora umoristico dalla Rivista «Humors»; 12) Lombardo: Cena di chic, Strofe di Ottavio; 13) Heller: Il venditore di uccelli, romanza — Mezz'ora di musica da ballo — 14) Mucci: Strilli di Maschere, fox trot; 15) Lama: Nuova Gioventù, tango; 16) Carabella: Harold Lloyd, one step; 17) Jourquin: Oriane, fox bleus; 18) Napolitano: Occhi truccati, valzer; 19) Remy: Lo shimmy delle ciliege, orchestra; 20) Kalmann: La Bajadera, duetto finale, atto 1.; 21) Pietri: La donna perduta, duetto d'amore atto 2.; 22) Abad Alday: Saltar e Bailar, Jota Gallega, orchestra.

AVVISO

In virtù di decreto 28 agosto 1926 del Presidente del Tribunale di Cassino si avverte chiunque possegga il vaglia cambiario di lire diecimila, emesso dal Banco di Napoli, Agenzia di Isola Liri, il 3 luglio 1926 sotto il N. 006334 a favore di Ciro Bianchi, di depositarlo nella Cancelleria del detto Tribunale nel termine di giorni quaranta; in difetto sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Cassino 2 settembre 1926

Avv. Adelgiso Mancini

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Come verrà ordinata la Milizia Forestale

Con Regio decreto-legge del 16 maggio scorso venne istituita la Milizia Nazionale Forestale.

I vantaggi apportati alle finanze dello Stato dalla veramente benemerita Milizia Nazionale ferroviaria, che ha pure tanto contribuito alla regolarità e alla disciplina dei servizi delle nostre ferrovie, renderebbe superfluo insistere sulla enorme importanza che andrà ad assumere la Milizia Forestale, questo nuovo Corpo armato dello Stato cui competerà la tutela del vasto e prezioso patrimonio nazionale delle foreste che i passati Governi o trascurarono completamente o per lo meno non salvaguardarono a sufficienza permettendone la dispersione e la dilapidazione con danno gravissimo della agricoltura, delle industrie del legname e delle ricchezze idriche che hanno la più stretta connessione con la conservazione delle foreste.

Ma poichè oggi la «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regolamento per l'attuazione del decreto-legge del 16 maggio, crediamo utile ed interessante dare di esso un largo riassunto.

La prima parte tratta dello scopo e delle attribuizioni della Milizia Nazionale forestale che «è un Corpo armato dello Stato, i cui graduati e militi hanno la qualifica di agenti».

La Milizia nazionale forestale è istituita allo scopo di esercitare la sorveglianza e la custodia del patrimonio forestale e di curare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia forestale, nonchè esercitare la sorveglianza inerente ai servizi della pesca, della caccia, dei Regi tratturi e trazzere. E poichè gli ufficiali e sottufficiali, militi scelti e militi della Milizia nazionale forestale sono rispettivamente ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, ad essi specialmente è devoluto l'accertamento delle contravvenzioni alla legge e regolamenti sulla pesca, sulla caccia e sui servizio stesso dei tratturi e trazzere.

I sottufficiali, militi scelti e militi della Milizia forestale sono anche agenti di pubblica sicurezza e, in tale loro qualità, sono soggetti alle norme regolatrici dei servizi di pubblica sicurezza.

La Milizia forestale è tenuta a concorrere, in tempo di pace, nel territorio di propria giurisdizione, al servizio di polizia militare, secondo le direttive da impartirsi dalle autorità militari. Essa può essere impiegata dalla autorità politica e militare, come truppa, solo nei casi eccezionalmente gravi, e cioè quando, per il mantenimento della sicurezza pubblica, tutte le forze militari presidiarie fossero messe a disposizione delle predetta autorità.

In caso di mobilitazione generale e parziale, e sempre di massima nei limiti della propria giurisdizione, la Milizia nazionale forestale può concorrere ai servizi di polizia militare e di guardia frontiera nei limiti di tempo e di territorio che le verranno fissati dalla autorità militare competente.

In quanto al suo ordinamento, la Milizia forestale comprende: a) l'Ispettorato generale (Comando generale); b) quattro Comandi di zona; c) sette Legioni territoriali; d) una scuola allievi sottufficiali; e) una scuola allievi militi; f) un deposito.

L'Ispettorato generale fa parte del Ministero dell'economia nazionale; esso esercita il comando supremo su tutti i reparti e l'alta direzione e sorveglianza sul servizio di istituto e complementare della Milizia nazionale forestale in tutto il territorio del Regno.

Fra le sue moltissime attribuzioni l'Ispettore generale ha quella del comando su tutte le Legioni e sulle Scuole della Milizia nazionale forestale e risponde al Ministro per l'economia nazionale del regolare andamento del servizio e dell'amministrazione del Corpo. Egli dipende direttamente dal Ministro per l'economia nazionale per quanto si riferisce alla disciplina, alla organizzazione, al personale, al materiale e per tutto ciò che riguarda il servizio di istituto; e per quanto riflette il servizio complementare dipende dai Ministeri competenti.

Il console generale, vice comandante, coadiuva l'ispettore generale comandante generale della Milizia nazionale forestale e lo sostituisce in caso di assenza. I consoli generali comandanti di zona esercitano funzioni ispettive su tutto il servizio, nel territorio di propria giurisdizione.

I Comandi di legione hanno la diretta sorveglianza nel territorio di loro giurisdizione sull'andamento generale del servizio. Non hanno attribuzioni tecniche.

Ai Comandi di Coorte è specialmente devoluta la immediata sorveglianza sulle applicazioni delle leggi e regolamenti speciali in materia forestale e la sorveglianza sulla pesca, sulla caccia e sui Regi tratturi e trazzere, come pure sul servizio complementare nel territorio della propria giurisdizione, nonchè sull'andamento disciplinare-amministrativo dei reparti dipendenti.

La Milizia ha, naturalmente, i suoi comandanti di Centuria e di manipolo. Tutti gli ufficiali della Milizia hanno le stesse attribuzioni e gli stessi obblighi stabiliti dai regolamenti del Regio Esercito.

Le Sedi di Comando, dalla zona al distaccamento di squadra, sono stabilite per decreto Ministeriale.

La Milizia forestale è ripartita in squadre e distaccamenti su tutto il territorio del Regno. Squadre e distaccamenti sono composti di agenti a piedi ed a cavallo ed è loro assegnato un determinato territorio sul quale debbono esercitare la sorveglianza, provvedendo a quanto è prescritto dal regolamento generale.

Gli agenti forestali hanno diritto di richiedere alle autorità politiche e di pubblica sicurezza, all'Arma dei carabinieri Reali, ai militari del Regio esercito e della Regia marina, alla Regia guardia di finanza, agli agenti di pubblica sicurezza, la stessa assistenza che hanno l'obbligo di prestare alle forze militari e politiche.

L'ultima parte del Regolamento tratta della disciplina del Corpo, dell'armamento e dell'equipaggiamento degli ufficiali e dei militi, dello Stato giuridico del Corpo, delle Scuole per gli allievi militi, ecc.

Concorso per 500 militi forestali

Frattanto il Comando Generale della Milizia nazionale forestale ha aperto un concorso per l'ammissione alla scuola di allievi militi forestali.

Gli aspiranti allievi militi debbono entro 25 giorni dalla data del presente bando di concorso fare domanda di ammissione al concorso stesso su carta da bollo da L. 3 ed inviarla direttamente al Comando Generale della Milizia Nazionale Forestale — Ministero Economia Nazionale.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti, redatti su carta da bollo e debitamente legalizzati:

a) Atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante alla data del bando di concorso ha compiuti gli anni 18 e non oltrepassati gli anni 28. Detto termine è aumentato di cinque anni per coloro che hanno prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918.

b) Certificato di cittadinanza italiana.

c) Certificato generale del casellario giudiziale di data non anteriore a due mesi dal giorno della presentazione della domanda.

Sono esclusi dal concorso coloro che sono stati condannati per reati.

d) Certificato di buona condotta morale e politica vidimato dall'Autorità Prefettizia di data non anteriore a due mesi dal giorno della presentazione della domanda.

Gli allievi militi forestali debbono seguire i corsi e superare gli esami nelle seguenti materie:

Italiano, aritmetica, nozioni di geografia, elementi di geometria, nomenclatura forestale, nozioni elementari di legislazione concernente i servizi delle guardie, nozioni sulla segnalazione del contrabbando, istruzione militare teorica e pratica. (Istruzione militare per le reclute e per gli allievi caporali).

Agli Allievi Militi Forestali spetta la paga giornaliera di L. 10,50. Le spese di vitto, di bucato, i libri ed oggetti di cancelleria sono a carico dei singoli allievi e vengono prelevate dalla loro paga secondo le norme del regolamento interno.

Il Comando Generale dal Duce

Domattina accompagnato dal Sottosegretario all'Economia on. Balbo, il Primo Ministro riceverà il Comando Generale della Milizia Forestale.

S. E. Balbo farà la presentazione ufficiale dei componenti il Comando e cioè generale Boriani comandante generale, generale Agostini vice comandante, e i consoli Felici, Tamburrini Emanuele, Chierici, Candelori, De Luca e Adinolfi.

La legge contro le frodi commerciali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' entrato in vigore il regolamento 1. luglio 1926, n. 1361 per l'esecuzione della legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio di prodotti agrari e di sostanze di uso agrario.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre 1925, n. 281, e 16 agosto 1926, n. 189, sono pubblicati la legge ed il regolamento, dai quali gli interessati (produttori e commercianti) rileveranno quali sono i loro doveri, e correlativamente i loro diritti, per la tutela della produzione genuina, del commercio onesto e del consumatore.

Si richiama peraltro la loro attenzione sui seguenti punti principali:

1) oltre le materie già contemplate in precedenti leggi (vini, olii, burri, formaggi) le nuove disposizioni riguardano anche gli aceti, gli sciroppi, le marmellate, i concimi, gli insetticidi, anticrittogamici, le sementi, i panelli e mangimi.

2) per le materie di uso agrario è obbligatoria la dichiarazione della precisa natura della merce posta in vendita e del titolo in sostanze attive;

3) i grassi alimentari diversi dal burro di latte, gli olivi vegetali diversi da quelli di oliva, i formaggi sgrassati o margarinati, gli sciroppi artificiali, i vinelli, gli aceti diversi da quelli di vino debbono essere venduti con le denominazioni e dichiarazioni prescritte dalla legge, le quali debbono essere apposte sulla merce, sugli imballaggi, sui documenti di trasporto, sulle fatture, e, con speciali targhe, sulla porta dei locali di vendita. Tali targhe debbono portare le indicazioni prescritte, ed esclusivamente queste, con caratteri alti dieci centimetri, ed in colore nero su fondo bianco.

Sono state impartite le opportune disposizioni alle autorità ed istituti incaricati della vigilanza, nonchè agli agenti, per il servizio di vigilanza, affinchè gli accertamenti delle eventuali contravvenzioni abbiano immediato inizio.

Il contributo dell'Italia al Congresso di olivicoltura

All'ottavo Congresso Internazionale di Olivicoltura, che si terrà a Roma dal 18 al 22 novembre prossimo, presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura, saranno esaminati i problemi fondamentali che riguardano la produzione, l'industria e il commercio dell'olio di oliva. Di particolare interesse sarà la relazione dell'illustre professor Antonio Berlese, direttore della R. Stazione di Entomologia Agraria di Firenze, sulle malattie parassitarie dell'olivo e specialmente sulla lotta contro la mosca olearia, che è stata in quest'anno estesa in Italia a oltre quattordici milioni di piante. Il prof. Lionello Petri, direttore della R. Stazione di patologia vegetale di Roma, riferirà sulle malattie non parassitarie. Il complesso problema delle varietà dell'olivo e della loro classificazione, che presenta una importanza scientifica pari a quella pratica, sarà trattato dal prof. Ugo Brizi, docente di botanica presso il R. Istituto Superiore di Studii Agrari di Milano. Le innovazioni tecniche nella olivicoltura e nell'oleificio formeranno oggetto di ampie relazioni dei prof. Flaminio Bracci, direttore della R. Scuola Media di Agricoltura di Pescia e del prof. Degli Atti del R. Istituto Superiore di Studii Agrari di Portici.

In materia commerciale sarà trattato l'importante argomento della difesa internazionale contro la concorrenza sleale all'olio di oliva di una relazione dell'on. prof. Giuseppe Grassi, presidente della Società Nazionale degli olivicoltori.

Altri argomenti ancora, formeranno oggetto di comunicazioni al Congresso. Il prof. Azzi, del R. Istituto superiore di Studii Agrarii di Perugia, fra gli altri riferirà sulla ecologia dell'olivo; delle olive da tavola si occuperà un rapporto del prof. Vivarelli; il prof. Marinucci presenterà uno studio sulla riproduzione dell'olivo dal seme.

Questa che abbiamo sommariamente accennata è la parte di contributo che sarà fornita dall'Italia al Congresso. Verrà data via via notizia della partecipazione degli altri Paesi che già si preannunzia attiva e importante.

Per le attività pescherecce nelle nuove Provincie

Un importante provvedimento avrà attuazione nei prossimi giorni. Esso estende alle Nuove Provincie i regolamenti generali sulla pesca limitatamente alle acque dolci. Il provvedimento segue e completa l'altro che estese nel febbraio 1925 le leggi sulla pesca.

La complessità di varie questioni inerenti a tale materia, le difficoltà frapposte nel risolverle costrinsero a procedere a gradi. Le nuove provvidenze, mentre integrano nei territori ultimamente annessi il disciplinamento della pesca d'acqua dolce, assicurano al loro patrimonio ittico la tutela e lo sviluppo occorrenti a restaurarlo, e alle locali attività pescherecce le maggiori possibilità di incremento.

La giornata del Capo del Governo

Dopo il lavoro preparatorio dei Consigli dei Ministri e dopo l'importanza delle questioni deliberate nelle riunioni ministeriali, il Primo Ministro non ha rallentato neppur per un istante la sua attività. Ieri ed oggi numerose si sono susseguite le conferenze e i colloqui con ministri e membri della direzione del partito fascista.

L'inquadramento sindacale compiuto

Dopo la riunione di iersera a cui ne ha fatto seguito un altra stamane fra il Primo Ministro, S. E. Suardo, sottosegretario alle Corporazioni, e l'on. Edmondo Rossoni si può annunziare che l'inquadramento sindacale è ormai definitivamente un fatto compiuto per quanto riguarda la Confederazione Generale delle Corporazioni e l'associazione di fatto degli Enti Pubblici.

Ormai il decreto per il riconoscimento giuridico sarà trasmesso al Consiglio di Stato per il definitivo parere dopo di che sarà sottoposto alla sanzione Sovrana.

Il Segretario Generale del Partito

Il Capo del Governo ha avuto anche oggi una lunga conferenza col Segretario Generale del Partito on. Turati. Già iersera l'on. Turati fu a Palazzo Chigi unitamente all'on. Arpinati, Commissario Straordinario per la provincia di Rovigo.

Il Guardasigilli ed il Ministro delle Colonie

Oltre alle consuete conferenze di carattere diplomatico S. E. Mussolini ha successivamente ricevuto il ministro delle Colonie on. Di Scalea, ed il ministro Guardasigilli on. Rocco.

Il Ministro degli Interni

Il ministro dell'Interno on. Federzoni è poi giunto a Palazzo Chigi per il consueto rapporto interno.

Il salvatore dell'"Ignazio Florio"

S. E. il Capo del Governo si è ieri compiaciuto di ricevere il capitano Paul Grening che era comandante del vapore *President Harding* quando questo accorse al salvataggio del vapore *Ignazio Florio*. Nonostante si fosse in pieno Atlantico ed infuriasse tale tempesta per cui tre imbarcazioni andarono perdute, pure, dopo 38 ore di lotta, il capitano Grening riuscì a salvare al completo l'equipaggio del *Florio* composto di 27 uomini.

S. E. Mussolini ha chiesto minuti particolari sul drammatico avvenimento, quindi ha avuto parole di vivo elogio per l'atto eroico compiuto dal capitano Grening.

I colloqui dell'on. Turati

Il Segretario generale del Partito ha ricevuto il dott. Dario Orlandi, Segretario Federale di Massa Carrara, che era accompagnato dal vice segretario generale on. Ricci.

Il Segretario della Federazione fascista di Carrara ha intrattenuto il Segretario Generale del Partito su varie importanti problemi interessanti la Provincia del marmo, soffermandosi in modo particolare su questioni relative a quelle organizzazioni provinciali dell'industria e del commercio.

L'on. Turati si è compiaciuto della bella efficienza del Fascismo Carrarese e ha incaricato il dott. Orlandi di recare il suo saluto alle camicie nere della generosa Provincia.

La stampa alle manovre

Il Ministero della Guerra comunica:

Il servizio stampa presso la direzione delle manovre nell'Umbria avrà inizio il giorno 5 alle ore 10.

Per la detta ora gli inviati speciali dei giornali si presenteranno in Magione (prov. di Perugia) al maggiore Gotti dirigente del servizio stampa.

Le relative tessere sono state fatte pervenire alla direzione dei giornali richiedenti. I giornalisti che intendessero recarsi da Roma in volo nella regione delle manovre, potranno — mediante presentazione della tessera — rivolgersi al Ministero dell'Aeronautica (Gabinetto).

Gli aumenti di pensione ai ferrovieri

Per quanto concerne i pensionati ferroviari il Ministero delle Comunicazioni rende noto:

Dal 1.o settembre è aperta l'accettazione delle domande per gli aumenti delle pensioni di cui al Regio Decreto Legge 13 agosto 1926, n. 1431.

Le modalità da seguirsi nella presentazione delle domande saranno rese note mediante comunicato nel Bollettino ufficiale delle Ferrovie dello Stato e mediante comunicato da affiggersi in tutte le stazioni e uffici dell'Amministrazione, oltrechè presso le Tesorerie.

Si fa presente intanto, per opportuna norma degli interessati, che la possibilità di aumenti in confronto del trattamento attuale è da presumersi in genere per le pensioni anteriori al 1.o marzo 1920, mentre è da escludersi in genere dal 1.o marzo 1921 per le pensioni dirette inferiori o pari a L. 12.000 e per le corrispondenti riversibilità, e dal 1.o marzo 1922 per le pensioni dirette superiori a L. 12.000 e per le corrispondenti riversibilità.

Si richiama l'attenzione su quanto segue: Nella liquidazione degli aumenti sarà data la precedenza alle pensioni dipendenti da cessazioni dal servizio più remote, e pertanto per le pensioni relativamente recenti non v'è scopo di affrettare le domande, che saranno tempestive fino al 25 agosto 1928.

Qualsiasi richiesta d'informazioni o sollecitazione o commendatizie avente per oggetto l'applicazione del decreto, sarà lasciata senza risposta.

Non sarà preso in considerazione alcun esposto diretto ad uffici della Amministrazione, inteso a contestare i risultati delle liquidazioni per via diversa dal regolare ricorso al Ministro.

L'esame dei ricorsi avrà luogo soltanto dopo esaurite le liquidazioni.

Le norme per l'esercizio del patrocinio legale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto legge 13 agosto 1926, numero 1459 concernente le norme riguardanti i patrocinatori legali:

Art. 1. — Per il patrocinio innanzi alle Preture, nulla è innovato alle norme vigenti anteriormente alla legge 25 marzo 1926, n. 453. Nei Comuni sede di Tribunale o capoluoghi di provincia, il patrocinio innanzi alle Preture, oltre che da avvocati e procuratore, potrà essere esercitato transitoriamente anche da coloro che attualmente siano iscritti nell'albo dei patrocinatori, giusta l'art. 2 del Regio Decreto 6 settembre 1923, numero 1920, salva la revisione di cui al successivo art. 4.

Art. 2. — Non possono essere iscritti nell'albo dei patrocinatori legali, e, qualora vi siano iscritti, debbono essere cancellati, coloro che abbiano svolto una pubblica attività in contraddizione con gli interessi della Nazione.

Il rifiuto della iscrizione e la cancellazione sono pronunciati in conformità della legge 7 luglio 1901, n. 283, e del Regio Decreto 19 dicembre 1901, n. 547.

Art. 3. — I patrocinatori legali non sono ammessi all'esercizio della professione se non abbiano prestato in una pubblica udienza della pretura presso la quale sono iscritti, giuramento con la seguente formula:

«Giuro di adempiere i miei doveri professionali con lealtà, onore e diligenza per i fini superiori della giustizia e gl'interessi superiori della Nazione».

Art. 4. — Entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto, sarà costituita una Commissione, a cura del Presidente di ciascun Tribunale, che la presiede, composta di un avvocato, nominato dalla Commissione Reale straordinaria per gli avvocati, di due procuratori nominati dalla Commissione Reale straordinaria per i procuratori, e di un patrocinatore, nominato dallo stesso Presidente del Tribunale, fra quelli esercenti innanzi ad una delle preture comprese nel circondario.

La Commissione, entro un anno dalla sua costituzione, procederà alla straordinaria revisione degli albi dei patrocinatori del circondario, in relazione alla legge 7 luglio 1901, n. 283, ed all'art. 1. del presente decreto

Il procuratore del Re e le Commissioni straordinarie degli avvocati e dei procuratori avranno facoltà di segnalare i patrocinatori, la cui posizione richieda di essere particolarmente presa in esame ai fini della revisione dell'albo.

Contro i risultati della revisione, tanto all'interessato che al procuratore del Re, è concesso ricorso al Ministero per la Giustizia entro il termine di un mese dal giorno in cui siano state comunicate loro le decisioni della Commissione. Possono altresì ricorrere la locale associazione legalmente riconosciuta degli avvocati e procuratori, e la Commissione straordinaria per i procuratori entro i dieci giorni dalla affissione dell'albo riveduto nella sala d'udienza della pretura.

Il Ministro decide, sentito il parere del Consiglio superiore forense. Contro il decreto del Ministro non è ammesso alcun ricorso nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

I Combattenti italiani a Varsavia

E' partita alla volta di Varsavia la Delegazione italiana della Associazione Nazionale Combattenti che, sotto la direzione del triumviro on. avv. Nicola Sansanelli, prenderà parte al Congresso annuale della Federazione interalleata dei Combattenti che dal 5 all'11 settembre si svolgerà nella capitale polacca.

Per l'istruzione professionale marinara

Fra i provvedimenti di recente adottati dal Governo, merita di essere segnalata la concessione di un notevole contributo a favore del Consorzio per le scuole professionali per la maestranza marittima.

Tale iniziativa, consentendo al Consorzio, che già tante benemerenze ha acquistato nel campo dell'elevamento intellettuale della classe marinara, di aumentare il numero degli istituti di istruzione, concorre ad eliminare uno degli inconvenienti maggiormente lamentati nei nostri ordinamenti marittimi, per i quali è possibile oggi giungere a posti di comando su navi adibite alla pesca ed al traffico di cabotaggio, con una cultura insufficiente in rapporto alle responsabilità ed alla importanza del grado.

Per opera del Governo Nazionale, quindi, anche il problema professionale marittimo è avviato a soluzione, con favorevoli riflessi sulle Compagnie della nostra marina mercantile e sulla economia del Paese; la limitata produzione peschereccia in Italia, oltre che ad altre cause, essendo pure da attribuire alla insufficiente preparazione nautica dei pescatori.

Due nuovi vescovi cinesi

Pio XI ha nominato altri due Vescovi indigeni cinesi, che consacrerà Egli stesso nella Domenica 24 ottobre, assieme agli altri quattro già nominati nel Concistoro del giugno scorso.

E' da ritenersi che a questi sei vescovi non se ne potranno aggiungere altri, perchè mancherebbe a costoro il tempo di coprire il lungo viaggio, per la data già stabilita. I sei nuovi Vescovi già stanno in viaggio verso l'Europa, avvertiti dal Delegato Apostolico a Pekino mons. Celso Costantini.

I due nuovi eletti sono il Vicario Apostolico di Tai-Kou, nella persona di mons. Giuseppe Hou, della Congregazione della Missione ed il Vicario Apostolico di Haincen, mons. Simone Tsau.

Con questa solenne cerimonia che il Pontefice celebrerà in San Pietro, il Papa vuole dare una conferma a quell'indirizzo, già impresso alle Missioni fin dal Pontificato di Benedetto XV, orientato verso la formazione del clero indigeno, allo scopo di dare alle missioni stesse, mezzi di vita propria e indipendente, partendo dal principio che non potrà mai dirsi effettivamente stabilita la Chiesa Cattolica in una regione, se non quando potrà vivere colà di vita propria, trovando tra gl'indigeni stessi i suoi ministri e banditori della sua dottrina.

Ribassi ferroviari per la Fiera di Fiume

FIUME, 2. — In occasione della proroga della Fiera Internazionale di Fiume che sarà chiusa il giorno dodici settembre, anniversario della marcia di Ronchi, alla presenza del Ministro degli Interni S. E. Federzoni, le ferrovie italiane hanno concesso la proroga della riduzione del cinquanta per cento. Anche le ferrovie ungheresi, austriache e jugoslave hanno prorogato la concessione delle riduzioni ferroviarie stabilite in occasione della Fiera.

Il crollo di un balcone a Napoli

Una vittima

NAPOLI, 2. — Ieri in via Sant'Anna di Palazzo la sessantenne Giovanna De Renzis si trovava sul balcone del suo alloggio prospiciente la strada, quando all'improvviso, per cause finora ignote, il balcone stesso crollava trascinando nella caduta la povera donna.

Subito raccolta e trasportata all'ospedale la De Renzis vi giungeva in condizioni gravissime, tanto che poco dopo è morta.

Una lettera del Kaiser

Se non ritorna non vi sarà mai pace

BERLINO, 2.

Il *Berliner Tageblatt* può pubblicare una lettera che Guglielmo II ha inviata al professore americano Bernstein, che ha scritto recentemente un libro intitolato «The Road to Peace». — La via della Pace; una copia del quale egli ha mandato al Kaiser.

La lettera dice:

Casa Doorn, Olanda, 26 giugno 1926. Signor Hermann Barnstein, New York

Egregio Signore!

In riferimento alla Sua lettera indirizzata a S. Maestà il Kaiser, ho l'onore di rispondere quanto segue:

L'unica via per arrivare alla pace è di riconoscere che la Germania non ha alcuna colpa dello scoppio della guerra, mettere da parte il vergognoso trattato di Versailles imposto alla Germania, che è basato sul mito della colpevolezza della Germania; e lasciare che la Germania ritorni, come prima della guerra sotto il suo Kaiser. Senza di ciò non vi sarà mai pace.

Il Kaiser tedesco ha saputo per trenta anni difendere la pace del mondo; con l'aiuto di Dio farà ciò di nuovo.

Per alto ordine di Sua Maestà il Kaiser e Re.

(f.to:) *Conte Finkenstim.*

Il *Berliner Tageblatt* commenta: «Il Kaiser è sempre convinto che senza di lui non si va avanti. Che se lui non ritorna non vi può essere pace. Le prove date dal suo genio politico non permettono di aver fiducia in lui. Ma Guglielmo stima se stesso, e si crede mandato da Dio. E contro ciò non vi è nulla da fare...

Un accordo ungherese-jugoslavo

BERLINO, 1.

Il corrispondente da Budapest della Vossische Zeitung *telegrafa che, in occasione delle grandi feste per il quarto centenario della battaglia di Mohacs, Horty ha tenuto un grande discorso nel quale ci sono accenni politici importanti. Gli jugoslavi sono diventati nostri amici. Troppo a lungo sono ormai durate le divergenze tra i due paesi. Io spero, però, e credo che anche ristabiliremo presto la vecchia amicizia e la vecchia collaborazione».*

Da Ginevra — prosegue la Vossische Zeitung *— durante l'ultima sessione della Società delle Nazioni vennero voci di trattative importanti tra Bethlen e Nincic. Parallelamente alle voci di una prossima intesa ungherese-jugoslava, vi furono anche voci di un inquadramento dell'Ungheria nel sistema italo-rumeno.*

Nei circoli politici — prosegue il giornale — si crede che le parole di Horty abbiano per basi stretti accordi già avvenuti con la Jugoslavia.

Questo anche perchè, malgrado il corpo diplomatico non fosse invitato alle feste di Mohacs, l'ambasciatore jugoslavo aveva inviato colà un suo incaricato, essendo state informate precedentemente da Horty delle dichiarazioni che avrebbe fatto.

Scontento jugoslavo per la risposta bulgara

BELGRADO, 2.

Commentando il contenuto della risposta bulgara alla nota collettiva della Jugoslavia, della Grecia e della Romania, il giornale «Trgovinski Glasnik» scrive che l'opinione pubblica jugoslava considera come importantissima per la liquidazione dell'incidente la risposta che darà il Governo di Sofia alla nota speciale jugoslava consegnata a detto Governo dal Ministro jugoslavo presso il Governo bulgaro lo stesso giorno della nota collettiva, sola nota — aggiunge il giornale — che contenga fatti concreti. Analizzando intanto la risposta data alla nota collettiva il giornale constata che la sua redazione tende sopratutto a rendere la tesi bulgara accettabile alle Potenze occidentali ed alle loro pubbliche opinioni, poco informate della reale situazione della politica nei Balcani. Il giornale così conclude: Anche dopo la risposta bulgara, la questione che ha provocato il passo resta aperta e il dovere del Governo di Belgrado è di ricercare energicamente, ma senza nervosismo, una risposta chiara alle domande che sono contenute nella nota speciale rivoltagli dal Governo di Belgrado.

Il giornale «Politika», trattando lo stesso argomento, scrive tra l'altro: «Avendo male scelto il momento del passo dobbiamo sopportarne le conseguenze; sappiamo tuttavia quale è la strada che non bisogna prendere».

Il giornale «Retch» scrive: Il testo della risposta bulgara fornisce una debole speranza di vedere un reale miglioramento nelle relazioni fra i due paesi. Le frasi di amabilità convenzionale che sono contenute nel preambolo della risposta bulgara non dànno alcuna garanzia che il Governo attuale della Bulgaria sia disposto a creare una situazione più sopportabile nelle regioni di confine. La risposta bulgara si riduce a riconoscere le incursioni bulgare sul territorio jugoslavo nel passato e la loro attuale diminuzione; ne risulta che il Ministro Nincic si dovrebbe contentare che le violazioni della frontiera jugoslava sono divenute attualmente più rare. Il giornale conclude affermando che la risposta bulgara è lungi dal garantire che per l'avvenire non si ripeteranno più gli incidenti di frontiera.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 3 settembre:

«Atlanta», Capo Sperone Radio — «Colombo», Terceira Radio — «Cracovia», Aden Radio — «Dante Alighieri», Chatham Massachusetts — «Duilio», Terceira Radio — «Giulio Cesare», Dakar — «Presidente Wilson», Terceira Radio — «Sofia», Casablanca — «Viminale», Massaua Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Gravi avvenimenti in Cina?

PARIGI, 2.

(Scardaoni). — *Giungono notizie di sempre più gravi avvenimenti in Cina. La ripresa della guerra, che l'ingerenza dei Sovieti, sempre più minacciosi nelle cose dell'estremo Oriente, non mancano di provocare la più viva apprensione.*

Secondo informazioni giunte alla Chicago Tribune, *le truppe cantonesi proseguendo la loro avanzata sono riuscite ad occupare la città di Wuchang sulla riva del fiume Langtsze.*

Gli stranieri allarmati

Il maresciallo Wu Pei Fu, il comandante delle truppe del Nord stenta molto a coprire la ritirata; e le sue truppe marciano in disordine verso Hankow.

Se queste notizie sono esatte, tutta la vallata dello Jankèe sarebbe fra le mani dei cantonesi, e la caduta di Hankow, capitale del generale Wu Pei Fu, provocherebbe la disfatta del capo del partito nordista. Si teme ugualmente che il maresciallo Sun, comandante delle cinque provincie del basso Jankèe, si allei con i rossi.

Questi, allora, avrebbero la possibilità di controllare il governo di Pekino. La situazione è grave, e tutti gli stranieri sono allarmati dall'avanzata dei cantonesi pagati e diretti da Mosca.

Inglesi e americani chiedono un intervento

I giornali inglesi e americani domandano il pronto intervento della America, dell'Inghilterra e del Giappone. Ciò è considerato il solo mezzo per mettere fine all'anarchia della Cina, prodotta dagli intrichi bolscevichi.

Le ultime notizie che giungono da Shangai, dicono che non vi è dubbio che il maresciallo Wu Pei Fu non possa arrestare l'avanzata dei cantonesi; e che si attende, da un momento all'altro la caduta di Hankow.

Un generale bolscevico comanda i rossi

I rossi sono comandati dal generale russo Radel, il quale dirige le operazioni insieme con il suo Stato Maggiore.

L'incrociatore inglese "Despatch", ed alcune altre navi da guerra straniere sono arrivate ad Hankow. Tutte le precauzioni sono state prese a Schangai. La legge marziale è stata proclamata nei quartieri cinesi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 67.60 — Rendita 3.50% fine 68 — Consolidato 5% cont. 90.50 — Consolidato 5% fine 90.95 — Venezie 3.50% 67.40 — Banca d'Italia 2632 — Istituto Credito Fondiario 408 — Commerciale 1319 — Credito Italiano 846 — Banco di Roma 116 — Ist. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 618 — Banca Nazionale di Credito 541 — Consorzio Mob. Fin. 705 — Meridionali 730 — Navigazione 609 — Lloyd Sabaudo 292 — Cosulich 252 — Nav. Alta Italia 235 — Libera Triestina 450 — Tramways 339 — Cotoniere 83 — Snia Viscosa 240 — Snia de Chatillon 180 — Terni 454 — Elba 63.50 — Metallurgica 146 — Ilva 221 — Ansaldo 159 — Fiat 502 — Azoto 262 — Montecatini 234 — Monte Amiata 375 — Antimonio 165 — Valdarno 143 — Sesso 122 — Tirso 178 — Elettrochimica 125 — Forni elettrici 143 — Gas di Roma 856 — Unes 104.50 — Zuccheri Romani 123 — Eridania 715 — Distillerie 133.50 — Molini Pantanella 230 — Pilatura Riso 425 — Oleifici 177 — Bonifiche Ferraresi 524 — Fondi Rustici 270.50 — Immobiliari 804 — Beni Stabili 689 — Imprese Fondiarie 110 — Risanamento 1119 — C. F. Regionale 133 — Aedes 12.80 — Acqua Marcia 1795 — Condotta d'Acqua 490 — Serino 438 — Marconi's Wireless 110 — Spalato 385 — Isonzo 151.

CAMBI: Parigi 82 - 83 — Londra 130 - 130.50 — New York 26.80 - 90.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67.50 — Consolidato 5 % 91 — Banca d'Italia 2640 — Banca Commerciale Italiana 1316 — Credito Italiano 852 — Banco Roma 116 — Credito Marittimo 505 — Meridionali 728 — Mediterranea 369 — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 613 — Libera Triestina 458 — Cosulich 246 — Coton. Cantoni 4700 — Cascami Seta 1075 — Tessuti Stampati 1182 — Linificio Canap. Nazionale 580 — Man. Coton. Meridionali 81 — Man. Tosi 370 — S. N. I. A. 239 — Unione Manifatture 556 — Ilva 224 — Metall. Italiana 146 — Miniere Elba 63 1/4 — Miniere Montecatini 233 1/2 — Off. Mecc. Breda 222 — Automobili Fiat 500 — Automobili Isotta 188 — Automobili Bianchi 92 — Off. Mecc. Miani 131 — Off. Mecc. Reggiane 68 — Adriatica di Elett. 200 — Edison 610 — Vizzola 1083 — Marconi 102 — Acciaierie Terni 460 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 570 — Raffineria L. L. 588 — Petroli d'Italia 66 — Pirelli 985 — Fondi Rustici 514 — Beni Stabili - Roma 685 — Esp. Italo-Americana 690 — Brasital 324.

CAMBI: Parigi 82.830 — Londra 133.10 - New-York 27.575 - Belgio 77,50 — Olanda 1120 — Pesos oro 2536 — Svizzera 532.50 — Berlino 661 1/4 — Spagna 420 — Bukarest 18 — Vienna 385 — Praga 82.50.

Borsa di Torino

Rendita 3.50% 68.225 - 67.90 — Consolidato 5% 91 - 90.525 — Banca Italia 2615 — Banca Commerciale 1313.50 — Credito Italiano 855 — Banco Roma 114 — Meridionali 726 — Rubattino 612 — Cosulich 255 — Nav. A. I. 250 — Ital. Gas 324 — Elettr. A. It. 293 — Sip. 182 — N. Amiata 365.25 — Fiat 501.25 — Florio 520 — Viscosa 242 — Chatillon I 180 — Cementi 350 — M. Catini 237.

CAMBI: Parigi 83.20 — Svizzera 532 — Londra 133.825 — New York 27.65.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 7.01 — Magona d'Italia 630 — Fonderia Veraci 636 — Elba 65 — Monte Amiata 375 — Meccaniche 130 — Valdarno 149 — Molini Biondi 280 — Digerini Marinai 71 — Birra Paszkowski 19.50 — Conserve Torrigiani 12 — Scia 103 — Testi 46.50 — Fondiaria Incendio 15.18 — Fondiaria Vita 13.25.

CAMBI: Parigi 84 — Londra 134 — Svizzera 535 — New York 27.50 — Belgio 79.

Borsa di Napoli

Stamane il mercato continua ad essere influenzato dalle mosse strategiche in via di sviluppo per la battaglia per la rivalutazione della lira. La chiusura di oggi segna un miglioramento della nostra divisa. Infatti la sterlina è scesa a 130 ed il dollaro a 26.75. Molto sostenuti i fondi di Stato. Il Consolidato infatti apre con 91.225 e la Rendita con 67.70. Oscillanti le Banchitalia; trascurato alquanto le Comit e le Credit.

Rendita 3.50% 67.70 — Consolidato 5% 90.80 — Prestito Venezie 67.25 — Buoni Novennali 94.50 — Banca d'Italia 2631 — Banca Comm. Italiana 1321 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 854 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 116 — Banca d'America e d'Italia 120 — Meridionali 730 — Mediterranea 360 — Rubattino 614 — Terni 452 — Elba 60 — Ilva 220 — Risanamento 1121 — Beni Stabili 690 — Cotoniere Meridionali 84 — Gas di Roma 865 — Società Meridionale Elettr. 291 — Grandi Alberghi 176 — Acquedotto Napoli 450 — Fondiaria Regionale 137 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 540.

CAMBI: Francia 81 — Inghilterra 130 — Stati Uniti d'America 26.77.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo